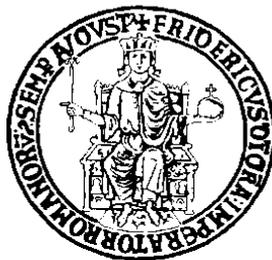


Università degli Studi di Napoli Federico II
Facoltà di Economia



Dottorato di Ricerca in Management
XXXII Ciclo
Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni

Il “nuovo” bilancio delle Università: analisi di alcuni casi

Paola Saccone
Ph.D. Thesis

Tutor
Prof. Roberto Maglio

Coordinator
Ch.ma Prof.ssa Cristina Mele

Gennaio 2020

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I - LA CONTABILITA' DELL'UNIVERSITA' DALLA PARTITA SEMPLICE ALLA PARTITA DOPPIA	4
1.1 L'evoluzione contabile dettata dalla norma	4
1.2 Il manuale tecnico operativo riletto con la partita semplice	23
1.2.1 Le immobilizzazioni tra COFI e COEP	33
1.2.2 Liberalità tra COFI e COEP	47
1.2.3 I fondi rischi tra COEP e COFI	50
1.2.4 Proventi e crediti verso studenti e contributi annuali e pluriennali tra COEP e COFI	55
1.3 I vantaggi e svantaggi della COEP – COFI	61
1.3.1 La contabilità analitica	64
CAPITOLO II - PRINCIPALI DOCUMENTI CONTABILI DELL'UNIVERSITA' DI NAPOLI FEDERICO II	67
2.1 Brevi cenni storici e struttura organizzativa	67
2.1.1 Struttura organizzativa dell'ateneo e offerta didattica	69
2.2 Bilancio unico d'ateneo di previsione annuale autorizzatorio - esercizio 2017/18	72
2.3 Bilancio unico di ateneo di esercizio al 31.12.2017 e cenni 2018	82
2.3.1 Stato Patrimoniale	82
2.3.2 Patrimonio netto al 31.12.2017 e al 31.12.2018	90
2.3.3 Conto Economico	93
2.3.4 Brevi cenni sul conto economico 2018	102
2.4 Risultato d'amministrazione simulato 2017/18	105
CAPITOLO III - PRINCIPALI DOCUMENTI CONTABILI DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA BASILICATA	106
3.1 Brevi cenni storici e struttura organizzativa	106
3.1.1 Struttura organizzativa dell'ateneo e offerta didattica	107
3.2 Bilancio unico d'ateneo di previsione annuale autorizzatorio - esercizio 2017	111
3.3 Bilancio unico di ateneo di esercizio al 2017	120
3.3.1 Stato patrimoniale al 2017	120
3.3.2 Conto economico al 31.12.2017	124
3.4 Il risultato amministrazione 2017/16	133
CONCLUSIONI	134

INTRODUZIONE

Le università pubbliche sono state chiamate a modificare i loro sistemi informativo- contabili da una riforma che impone una radicale trasformazione delle modalità operative di rilevazione dei fatti di gestione e, quindi, di rappresentazione dei risultati dell'esercizio.

A partire dall'esercizio finanziario 2015, tutte le università devono registrare gli eventi gestionali in contabilità economico-patrimoniale, aderendo ai principi contabili di cui al DI n. 18/2012 e al DM n.19/2014. Tale cambiamento permette la piena attuazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 240/2010, la quale prevede che i bilanci degli Atenei seguano regole uniformi e standardizzate, che ne favoriscano la comparabilità. Il 21 marzo 2016 il MIUR ha trasmesso in visione agli atenei una seconda parte del manuale tecnico-operativo a supporto delle attività gestionali derivanti dall'introduzione della contabilità economico-patrimoniale nelle Università di cui all'art. 8 del D.I. n. 18/2012 e al DM n.19/2014. Il 30 maggio 2019 è stato adottato la terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d'Ateneo d'esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale.

Nel primo capitolo del presente lavoro viene ripercorso il manuale tecnico operativo con le regole della contabilità finanziaria. In pratica il manuale tecnico operativo, che descrive le tecniche di rilevazione in partita doppia delle principali operazioni gestionali di un Ateneo, è ricostruito con le regole della contabilità finanziaria in partita semplice. La ricostruzione del manuale avviene in un costante confronto con la contabilità economico patrimoniale da cui emerge innanzitutto, una più esigua informativa della contabilità finanziaria. Dall'altro, però, emerge che la contabilità economico patrimoniale per poter assolvere alle sue funzioni in modo utile e concreto deve essere accompagnato dall'implementazione di una adeguata contabilità analitica. La contabilità analitica intesa come strumento di allocazione delle risorse e di responsabilizzazione dei vari centri di responsabilità in cui si può articolare un Ateneo.

Nel secondo e terzo capitolo si riportano i bilanci, sia a previsione e sia d'esercizio, in contabilità economica patrimoniale. Nel secondo capitolo si riporta il bilancio di un Ateneo con un risultato di gestione positivo quale quello della Federico II e nel terzo capitolo quello di un Ateneo con un risultato di gestione negativo cioè dell'Università Basilicata. In entrambi i capitoli si ricostruisce il risultato d'amministrazione proprio della contabilità finanziaria allo scopo di un costante confronto tra le due tecniche di rilevazione contabile.

L'Università Federico II presenta un risultato positivo e una cassa più consistente. L'università della Basilicata affianco a un risultato negativo presenta una esigua cassa. Gli esercizi presi in considerazione sono il 2017 e 18 per la Federico II e il 2017 per la Basilicata in quanto ad oggi non ha ancora approvato il rendiconto 2018 o quanto meno non risulta pubblicato in "Amministrazione trasparente".

Nel contesto attuale, nel quale la produzione di ricchezza e di valore dipendono sempre più dal capitale intellettuale e dalla ricerca tecnologica, le Università, chiamate a trasmettere la conoscenza, rappresentano il centro principale dell'innovazione e della crescita. La fase evolutiva che le università stanno vivendo è contraddistinta, a seguito di alcuni importanti interventi normativi, a partire dagli anni Novanta, da un'accresciuta autonomia, ma allo stesso tempo da livelli competitivi sempre più elevati.

La strada dell'autonomia che ha riguardato gli atenei negli ultimi anni si lega inescandibilmente agli assetti di governance delineati dal New Public Management e alla logica dell'accountability: quest'ultima, insieme alla valutazione, rappresenta l'elemento cardine dei nuovi approcci di gestione, focalizzati sulla necessità di svolgere le attività istituzionali secondo efficacia, efficienza ed economicità, delineando i criteri di allocazione delle risorse. Gli atenei sono tenuti infatti a render conto alla collettività dei compiti che sono chiamati a svolgere, nonché del modo in cui utilizzano le risorse a loro assegnate; inoltre, essi devono riuscire ad essere competitivi, in modo da attrarre quanti più finanziamenti possibili da diverse fonti sia pubbliche che private. La valutazione si pone come uno strumento essenziale per conseguire questi scopi, in quanto, qualora venga attuata coerentemente rispetto ai sistemi di programmazione e di pianificazione, incide sulla possibilità di controllare al meglio le strutture, al fine di ottenere un miglioramento continuo dell'offerta formativa.

CAPITOLO I

LA CONTABILITA' DELL'UNIVERSITA' DALLA PARTITA SEMPLICE ALLA PARTITA DOPPIA

1.1 L'EVOLUZIONE CONTABILE DETTATA DALLA NORMA

L'armonizzazione delle regole che presiedono la redazione dei bilanci pubblici, con l'introduzione di criteri omogenei volti a migliorare la trasparenza, l'attendibilità e la confrontabilità delle scritture contabili di tutte le amministrazioni pubbliche, oltre a costituire uno strumento essenziale per la definizione di un quadro normativo contabile che concorra alla sostenibilità delle finanze pubbliche ha irrimediabilmente coinvolto gli Atenei, amministrazioni pubbliche che si occupano dell'istruzione, della ricerca e della cultura.

Oltre, a estendere la sua azione sul piano dell'autonomia normativa contabile degli enti pubblici, l'armonizzazione contabile ha in realtà diffuso in concreto i suoi effetti anche sul piano finanziario, in base al presupposto che una maggiore uniformità nella predisposizione degli strumenti di bilancio assicuri, in prospettiva, un miglior uso delle risorse pubbliche.

La legge che ha sancito l'autonomia delle Università italiane è la Legge 168/89. Con la legge appena menzionata ogni singola Università diviene un **ente pubblico indipendente dotato di propria personalità giuridica**. I fondamenti dell'autonomia universitaria si ritrovano nella Costituzione: l'art. 33 al I comma fissa il principio secondo cui "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento", mentre all'ultimo comma stabilisce che "Le istituzioni di alta cultura, università e accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalla legge dello Stato".

Parlando di autonomia finanziaria occorre citare, oltre alla legge sull'autonomia, un'altra legge importante che è la legge 537/93. Infatti la legge 168 - art.7, comma7 - attribuisce direttamente alle università la possibilità di adottare un proprio **Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità** al fine di disciplinare i termini e le modalità per la predisposizione dei bilanci (annuale, pluriennale e consuntivo), gli organi responsabili della loro approvazione, le procedure contrattuali e l'amministrazione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

La sfera di autonomia degli Atenei viene però notevolmente ampliata successivamente con l'entrata in vigore della Legge 537/93. Con questa legge infatti, le risorse finanziarie destinate alle Università vengono raggruppate in tre distinti capitoli denominati *Fondo per la programmazione dello*

sviluppo del sistema universitario, Fondo per l'edilizia e le grandi attrezzature, Fondo per finanziamento ordinario.

I finanziamenti statali non sono più suddivisi in tanti finanziamenti a destinazione vincolata, ma vengono erogati come un unico budget. Basta pensare che il Fondo per il Finanziamento ordinario ha raggruppato le risorse precedentemente distribuite in ben 17 capitoli ministeriali.

Naturalmente aumenta la responsabilità degli Atenei in relazione alla gestione delle risorse e, come tutti sappiamo, il rispetto di vincoli sempre più stringenti imposti a livello centrale rende necessaria una programmazione sempre più attenta delle attività. La legge 537 modifica anche il regime delle tasse e dei contributi degli studenti che vengono oggi fissati autonomamente dagli Atenei entro il limite massimo stabilito dalla legge.

L'evoluzione normativa in tema di contabilità all'interno del comparto universitario segue una preciso sviluppo. “Prima del 1980, la normativa vigente riguardante il sistema universitario risale agli anni '30: la gestione degli atenei è caratterizzata da un forte accentramento delle funzioni amministrative e contabili negli organi centrali, affiancati da un certo numero di Istituti, che presentano una scarsa autonomia esclusivamente dal lato della spesa. In questa fase le università presentano un bilancio unico redatto in termini di competenza finanziaria. Nel 1980 viene emanato il d.p.r. 11 luglio, n. 382, che prevede la successiva emanazione di un decreto attuativo diretto a stabilire le norme relative alla redazione del bilancio per gli atenei.”¹

Il d.p.r. 4 marzo 1982, n. n. 371 (decreto attuativo) stabilisce l'adozione per le università di un bilancio finanziario di competenza, affiancata dall'adozione di un bilancio di cassa per i dipartimenti. Il criterio della competenza finanziaria è basato sul principio della registrazione delle entrate che si ha diritto a riscuotere e delle uscite che ci si è impegnati a erogare; in sostanza la contabilità finanziaria costituisce il sistema contabile principale e fondamentale per fini autorizzatori e di rendicontazione della gestione. La contabilità finanziaria rileva le obbligazioni, attive e passive, gli incassi ed i pagamenti riguardanti tutte le transazioni poste in essere da una amministrazione pubblica, anche se non determinano flussi di cassa effettivi. Il criterio della competenza per cassa fa, invece, riferimento esclusivo alle riscossioni e pagamenti, in sostanza ai movimenti di tesoreria.

¹ LA RECENTE EVOLUZIONE NORMATIVA IN MATERIA CONTABILE PER LE UNIVERSITA' ITALIANE

L'articolo 7 della legge 9 maggio 1989, n. 168, come sopra riportato ha introdotto la possibilità per le università di adottare un Regolamento di ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità anche in deroga alle norme dell'ordinamento contabile dello Stato e degli Enti pubblici, ma comunque nel rispetto dei relativi principi. La legge 168 sanciva altresì l'autonomia degli atenei riconoscendo la possibilità di derogare alle norme della contabilità di Stato, fino ad allora applicate a tutto il sistema universitario. Nella realtà la maggior parte degli atenei ha continuato ad adottare la tradizionale contabilità finanziaria, operando in un regime caratterizzato dall'assenza di vincoli normativi anche in relazione alla scelta tra bilancio di competenza e bilancio di cassa, atteso che l'art. 7, comma 8 della legge 168/89 prevede esplicitamente che il Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità possa consentire per i dipartimenti "anche la tenuta di conti di sola cassa".

Vincoli non sono contenuti neppure nel d.m. 5 dicembre 2000 che detta disposizioni sui "*Criteri per la redazione dei conti consuntivi delle Università*". Nel documento, il MIUR, riconoscendo l'ampio margine di autonomia concessa alle università nella definizione del proprio sistema di bilanci, specifica che "l'omogenea redazione dei conti consuntivi delle università" deve essere in realtà interpretata come una "riclassificazione" a posteriori delle entrate e delle spese, secondo uno standard che rende possibile l'analisi della spesa finale ed il consolidamento dei conti del settore pubblico. Il decreto ministeriale non prevedeva alcun obbligo di uniformità dei bilanci delle università al piano dei conti proposto dal Ministero e non qualificava i bilanci universitari in termini di competenza o di cassa. Il documento, infatti, richiedeva solo il consolidamento dei conti degli atenei con l'integrazione tra i dati del bilancio universitario con quelli dei singoli dipartimenti.

Il consolidamento acquisisce importanza per il controllo interno sull'efficienza e sui risultati di gestione complessiva dell'università, nonché dei singoli centri di spesa. Il consolidamento dei dati di bilancio è un procedimento contabile solitamente utilizzato da enti pubblici non economici articolati in strutture organizzative periferiche dotate di autonomia amministrativo-contabile e con bilancio separato. Il bilancio consolidato consente di analizzare l'entità finanziaria unitaria dell'intero ente, superando l'articolazione organizzativa di più soggetti che costituiscono l'ente stesso.

L'articolo 1 comma 81 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge Finanziaria 2007) stabiliva che entro sei mesi dalla sua entrata in vigore il Ministero, con proprio decreto avrebbe dovuto disciplinare, a fini di monitoraggio, le modalità per introdurre in tutte le amministrazioni pubbliche criteri di contabilità economica, nonché i tempi, le modalità e le specifiche tecniche per la trasmissione telematica da parte degli enti pubblici, delle regioni e degli enti locali dei bilanci

standard e dei dati di contabilità. L'art. 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 prevedeva un sistema di contabilità finanziaria, affiancato, con soli fini conoscitivi, da un sistema di contabilità economico-patrimoniale.

L'ultimo intervento sul sistema di contabilità rivolto al sistema universitario è contenuto nell'art. 5 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, il quale contiene la delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi finalizzati a riformare il sistema universitario per il raggiungimento di obiettivi, esplicitati nella legge stessa. In particolare l'art. 5, comma 1, lettera b) contiene la delega per la revisione della disciplina concernente la contabilità, al fine di garantirne coerenza con la programmazione triennale di ateneo, maggiore trasparenza ed omogeneità, e di consentire l'individuazione della esatta condizione patrimoniale dell'ateneo e dell'andamento complessivo della gestione; sono previsti altresì meccanismi di commissariamento in caso di dissesto finanziario degli atenei.

Il successivo comma 4, lettera a) prevede l'introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, del bilancio unico e del bilancio consolidato di ateneo sulla base dei principi contabili e schemi di bilancio stabiliti e aggiornati dal Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), garantendo, al fine del consolidamento e del monitoraggio dei conti delle amministrazioni pubbliche, la predisposizione di un bilancio preventivo e di un rendiconto in contabilità finanziaria, in conformità alla disciplina adottata ai sensi dell'art. 2, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Il provvedimento emanato in attuazione della delega è il d.lgs. n.18/2012, recante "Introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, del bilancio unico e del bilancio consolidato nelle università a norma dell'art. 5, comma 1, lettera b), e 4, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240". Il principio della competenza economica su cui si fonda il sistema economico-patrimoniale, è riconducibile al principio contabile n. 11 dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) che stabilisce che l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

Il decreto legislativo 27 gennaio 2012, n.18 inserisce, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b), primo periodo e secondo i criteri stabiliti allo stesso articolo 5, comma 4, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, nuovi strumenti contabili di comunicazione economico-finanziaria e di controllo di gestione per il sistema universitario. L'articolo 6 del decreto legge 30 dicembre 2013, n. 150, convertito con modificazioni in Legge 27 febbraio 2014, n.15, ha modificato l'art. 7, comma 3

del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18 prorogando l'adozione del sistema di contabilità economico-patrimoniale e del bilancio unico d'ateneo, nonché dei sistemi e delle procedure di contabilità analitica al 1° gennaio 2015.

I nuovi strumenti contabili sono stati concepiti al fine di garantire trasparenza e omogeneità dei sistemi e delle procedure contabili, di consentire l'individuazione della situazione patrimoniale e la valutazione dell'andamento complessivo della gestione.

Il quadro informativo economico-patrimoniale delle università è rappresentato da:

1. bilancio unico d'ateneo di previsione annuale autorizzatorio, composto da budget economico e budget degli investimenti unico di ateneo;
2. bilancio unico d'ateneo di previsione triennale, composto da budget economico e budget degli investimenti, al fine di garantire la sostenibilità di tutte le attività nel medio periodo;
3. bilancio unico d'ateneo d'esercizio, redatto con riferimento all'anno solare, composto da stato patrimoniale, conto economico, rendiconto finanziario, nota integrativa e corredato da una relazione sulla gestione;
4. bilancio consolidato con le proprie aziende, società o gli altri enti controllati, con o senza titoli partecipativi, qualunque sia la loro forma giuridica, composto da stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa.

Al fine di consentire il consolidamento e il monitoraggio dei conti delle amministrazioni pubbliche, le università considerate amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, predispongono il bilancio preventivo unico d'ateneo non autorizzatorio e il rendiconto unico d'ateneo in contabilità finanziaria.

Le università si dotano, nell'ambito della propria autonomia, di sistemi e procedure di contabilità analitica, ai fini del controllo di gestione.

Inoltre, per la predisposizione dei documenti contabili di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo n. 18/2012 le Università si attengono ai principi contabili ed agli schemi di bilancio stabiliti ed aggiornati con decreto MIUR/MEF

Il decreto interministeriale n. 19 del 14 gennaio 2014, recante i "Principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università", all'articolo 2, in tema di equilibrio dei bilanci, prevede che il bilancio preventivo unico d'ateneo deve essere approvato garantendone il pareggio. Nel budget economico del bilancio unico d'ateneo di previsione annuale autorizzatorio si

possono utilizzare riserve patrimoniali non vincolate al momento di predisposizione del bilancio per assorbire eventuali disequilibri di competenza. La gestione dell'ateneo deve perseguire il mantenimento nel tempo di condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale.

Con il D.I. MIUR/MEF 8 giugno 2017 sono stati aggiornati i Principi contabili e gli schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università

Con il D.I MIUR/MEF 10 dicembre 2015 n. 925, sono stati definiti gli schemi di budget economico e budget degli investimenti di cui all'art. 1, comma 2, lettere a) e b) del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18. Gli schemi di budget economico e budget degli investimenti si propongono di rispondere alle esigenze specifiche delineate nei principi contabili e postulati di bilancio di cui al D.I. MIUR/MEF n. 19/2014, con particolare riferimento alla comprensibilità e trasparenza nonché alla confrontabilità dei dati contabili previsionali con quelli di rendicontazione.

Per quanto attiene alla classificazione della spesa per missioni e programmi per le università, è stato emanato il DM MIUR/MEF n. 21 del 16 gennaio 2014.

In attuazione dell'articolo 6, comma 3 del d.lgs. n. 18/2014 è stato adottato il decreto Interministeriale 11 aprile 2016, n. 248 con il quale si definiscono i principi contabili per il consolidamento dei bilanci delle università con gli organismi rientranti nell'area di consolidamento, come indicati al comma 2 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 18/2012.

Ai sensi dell'articolo 8 del D.I. 14 gennaio 2014, n. 19, è stata adottata , con decreto direttoriale n. 3112 del 02 dicembre 2015, la prima edizione del Manuale Tecnico Operativo (M.T.O.) a supporto delle attività gestionali derivanti dall'introduzione obbligatoria della contabilità economico-patrimoniale nelle università.

Con decreto direttoriale n. 1841 del 26 Luglio 2017 è stata adottata la seconda edizione del M.T.O. contenente le fattispecie non trattate all'interno della prima edizione.

Con decreto direttoriale 1841 del 26 Luglio 2017 è stata emanata la versione integrale e coordinata del M.T.O. che recepisce i contenuti di entrambe le edizioni.

Nell'adottare la contabilità economico patrimoniale le Università di sono ispirate al settore privato:

- L'orizzonte temporale di riferimento del Bilancio (per Italia coincidente con l'anno solare) viene chiamato esercizio;
- I prospetti che vengono presentati nel Bilancio di Esercizio sono:

- Lo Stato Patrimoniale (SP), che descrive la situazione patrimoniale dell’impresa in un determinato istante (normalmente, il 31/12);
 - Il Conto Economico (CE), che riassume i flussi di ricavi e costi avvenuti in un esercizio;
 - La nota integrativa, contenente le regole, le ipotesi e le convenzioni utilizzate dall’organizzazione per redigere Stato Patrimoniale e Conto Economico.
- Con l’introduzione dei nuovi principi internazionali IAS/IFRS, alcune imprese private sono obbligate ad includere anche:
 - Il Rendiconto Finanziario (o schema di Cash Flow), che presenta i flussi di cassa che hanno interessato l’organizzazione nell’esercizio;
 - Il Prospetto delle variazioni delle voci di patrimonio netto, il quale specifica ulteriormente le operazioni che hanno interessato questa voce di bilancio contenuta nello Stato Patrimoniale.

Si riporta di seguito uno schema di Stato patrimoniale per le Università:

Stato Patrimoniale (SP)

ATTIVO	PASSIVO
A) CREDITI VERSO ENTI PUBBLICI/PRIVATI PER CONTRIBUTI AL FONDO DI DOTAZIONE NON ANCORA VERSATI B) IMMOBILIZZAZIONI I IMMATERIALI II MATERIALI III FINANZIARIE TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B) C) ATTIVO CIRCOLANTE I. RIMANENZE II. CREDITI (con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili entro l’esercizio successivo) III. ATTIVITÀ FINANZIARIE IV. DISPONIBILITÀ LIQUIDE TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C) D) RATEI E RISCONTI CONTI D’ORDINE	A) PATRIMONIO NETTO I. PATRIMONIO LIBERO II. FONDO DI DOTAZIONE III. PATRIMONIO VINCOLATO B) FONDI PER RISCHI ED ONERI C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO D) FONDI SOGGETTI AD ALLOCAZIONE NEL MEDIO E BREVE PERIODO E) DEBITI (con separata indicazione per ciascuna voce degli importi esigibili oltre l’esercizio successivo) F) RATEI E RISCONTI CONTI D’ORDINE

Lo schema del conto economico schematizzato per macro aree è il seguente:

A. RICAVI PER RICERCA, DIDATTICA, CONTRIBUTI
- B.COSTI SPECIFICI
- C.COSTI GENERALI
<hr/>
RISULTATO OPERATIVO
+/- D.RICAVI/COSTI FINANZIARI
+/- E.RICAVI/COSTI STRAORDINARI
- F.IMPOSTE INDIRETTE
<hr/>
UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO

Ovviamente il budget economico segue la stessa struttura del conto economico:

A) PROVENTI OPERATIVI

I. PROVENTI PROPRI

- 1) Proventi per la didattica
- 2) Proventi da ricerche commissionate e trasferimento tecnologico
- 3) Proventi da ricerche con finanziamenti competitivi

II. CONTRIBUTI

- 1) Contributi Miur e altre Amministrazioni centrali
- 2) Contributi Regioni e Province autonome
- 3) Contributi altre Amministrazioni locali
- 4) Contributi Unione Europea e dal Resto del Mondo
- 5) Contributi da Università
- 6) Contributi da altri (pubblici)
- 7) Contributi da altri (privati)

III. PROVENTI PER ATTIVITÀ ASSISTENZIALE

IV. PROVENTI PER GESTIONE DIRETTA INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLA STUDIO

V. ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI

- 1) Utilizzo di riserve di Patrimonio Netto derivanti dalla contabilità finanziaria

VI. VARIAZIONE RIMANENZE

VII. INCREMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI

B) COSTI OPERATIVI

VIII. COSTI DEL PERSONALE

- 1) Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica
 - a) docenti/ricercatori
 - b) collaborazioni scientifiche (collaboratori, assegnisti, ecc.)
 - c) docenti a contratto

- d) esperti linguistici
- e) altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca
- 2) Costi del personale dirigente e tecnico-amministrativo

IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE

- 1) Costi per sostegno agli studenti
- 2) Costi per il diritto allo studio
- 3) Costi per l'attività editoriale
- 4) Trasferimenti a partner di progetti coordinati
- 5) acquisto materiale di consumo per laboratori
- 6) Variazione rimanenze di materiale di consumo per laboratori
- 7) Acquisto di libri, periodici e materiale bibliografico
- 8) Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico gestionali
- 9) Acquisto altri materiali
- 10) Variazione delle rimanenze di materiali
- 11) Costi per godimento di beni di terzi
- 12) Altri costi

X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI

XI. ACCONTAMENTI PER RISCHI E ONERI

XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE

A) PROVENTI OPERATIVI

B) COSTI OPERATIVI

DIFFERENZA TRA PROVENTI E COSTI OPERATIVI

C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI

D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI

F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTE, DIFFERITE, ANTICIPATE

RISULTATO ECONOMICO PRESUNTO

UTILIZZO DI RISERVE DI PATRIMONIO NETTO DERIVANTI DALLA CONTABILITÀ

ECONOMICO-PATRIMONIALE

RISULTATO A PAREGGIO

Il budget degli investimenti diventa una specie di stato patrimoniale prospettico dove misurare le variazioni che subiranno le principali voci di costo pluriennale:

A) INVESTIMENTI / IMPIEGHI		B) FONTI DI FINANZIAMENTO		
Voci	Importo investimento	CONTRIBUTI DA TERZI FINALIZZATI	RISORSE DA INDEBITAMENTO	RISORSE PROPRIE
I) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI				
II) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI				
III) IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
TOTALE GENERALE				

In aggiunta ai documenti previsionali e consuntivi della contabilità economico-patrimoniale, il **D.L.gs n. 18/2012** prevede che le università statali predispongano un **bilancio preventivo unico di ateneo non autorizzatorio** e un **rendiconto unico di ateneo in contabilità finanziaria**.

Tali documenti sono necessari per rendere possibile il consolidamento ed il monitoraggio dei conti delle pubbliche amministrazioni*.

Si ottengono mediante la riclassificazione dei dati del bilancio di previsione e del bilancio di esercizio.

I criteri per la predisposizione dei riclassificati in contabilità finanziaria sono contenuti nell'art. 7 del D.I. n. 19/2014, così come modificato dal D.I. n. 394/2017, che ha introdotto importanti novità:

- introduzione di nuovi schemi che prevedono la riclassificazione dei dati contabili in base alla nuova codifica SIOPE (introdotta con decreto MEF del 5 settembre 2017);
- redazione con criteri di cassa, per cui;
- il consuntivo prende in considerazione soltanto incassi e pagamenti ;
- il preventivo prevede la riclassificazione del budget economico e degli investimenti escludendo le poste «non monetarie»;
- ripartizione delle spese per Missioni & Programmi che sostituisce la ripartizione per Attività SIOPE;

Il **D.L.gs n. 18/2012** prevede inoltre che le università statali predispongano un prospetto contenente la classificazione della spesa complessiva per missioni e programmi da allegare al bilancio di previsione e al bilancio d'esercizio.

- **Missioni:** rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate;
- **Programmi:** rappresentano gli aggregati omogenei di attività volti a perseguire le finalità individuate nell'ambito delle missioni ;
- **Classificazione COFOG (II Livello):** ciascun programma è corredato dalla classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (COFOG) secondo il sistema europeo dei conti

Il **D.I. n. 21 del 16 gennaio 2014** definisce le missioni e i programmi specifici per le università ed i criteri di classificazione

La Definizione delle missioni e dei programmi per le università D.L. n. 21 del 16 gennaio 2014 è il seguente:

MISSIONI	PROGRAMMI	CLASSIFICAZIONE COFOG (II Livello)	DEFINIZIONE COFOG (II Livello)
Ricerca e Innovazione	Ricerca scientifica e tecnologica di base	01.4	Ricerca di base
	Ricerca scientifica e tecnologica applicata	04.8	R&S per gli affari economici
		07.5	R&S per la sanità
Istruzione universitaria	Sistema universitario e formazione post universitaria	09.4	Istruzione superiore
	Diritto allo studio nell'istruzione universitaria	09.6	Servizi ausiliari dell'istruzione
Tutela della salute	Assistenza in materia sanitaria	07.3	Servizi ospedalieri
	Assistenza in materia veterinaria	07.4	Servizi di sanità pubblica
Servizi istituzionali e generali della amministrazioni pubbliche	Indirizzo politico	09.8	Istruzione non altrove classificato
	Servizi e affari generali per le amministrazioni	09.8	Istruzione non altrove classificato
Fondi da ripartire	Fondi da assegnare	09.8	Istruzione non altrove classificato

I **criteri di classificazione** della «spesa» per missioni e programmi delle università sono definiti dal **D.I. n. 21/2014:**

- le voci di spesa riconducibili in modo diretto ad un singolo programma, sulla base dei criteri generali fissati dal decreto, sono imputate allo stesso al 100%

- le spese destinate congiuntamente a più programmi devono essere imputate a ciascun programma, mediante l'impiego di sistemi e procedure di contabilità analitica sulla base dei criteri specifici individuati dal decreto
- nonostante venga utilizzato il termine «spesa», in realtà vengono prese in considerazione anche le poste che non hanno natura «monetaria»

Nelle more dello sviluppo e del consolidamento di sistemi di contabilità analitica nelle università, il **Manuale tecnico-operativo** fornisce ulteriori indicazioni in merito alle modalità di attribuzione delle spese non riconducibili in modo diretto ad un singolo programma.

I principi contabili generali o postulati, ex art. 2 del d.lgs. 18/2012, da rispettare nell'ambito del processo di formazione dei bilanci sono i seguenti:

- *Utilità del bilancio unico d'ateneo di esercizio per destinatari e completezza dell'informazione*

Il bilancio unico d'ateneo di esercizio è predisposto in modo tale da essere di concreta utilità per il maggior numero di destinatari, i quali nella attendibilità ed imparzialità dei dati in esso esposti trovano la base comune per la composizione degli interessi contrapposti. Tra i principali soggetti che hanno interesse a conoscere in modo attendibile e completo la situazione economico-patrimoniale e finanziaria prospettica e consuntiva dell'ateneo è possibile includere:

- gli studenti;
- la comunità scientifica;
- gli enti finanziatori (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Unione Europea, soggetti pubblici e privati, ecc.), che hanno interesse affinché le risorse messe a disposizione siano utilizzate per i fini istituzionali dell'ateneo o per le finalità specifiche da essi indicate;
- i creditori, che hanno necessità di valutare le prospettive di recupero del proprio credito;
- i dipendenti, che hanno l'interesse di valutare la solidità dell'ateneo e le prospettive di sviluppo futuro;
- la comunità locale, che ha interesse a valutare la capacità dell'ateneo di erogare servizi di qualità e di contribuire allo sviluppo generale del territorio;
- investitori, istituzionali e non, che hanno interesse a costituire società con la partecipazione al capitale o alla gestione da parte dell'università.

Il bilancio unico d'ateneo di esercizio deve mettere in evidenza tutte le informazioni complementari necessarie per la comprensibilità e l'attendibilità del bilancio medesimo. Tali informazioni devono essere ricomprese nella *nota integrativa* al bilancio, che ha la funzione sia di rendere comprensibili i

dati inseriti nei prospetti di bilancio, sia di fornire informazioni complementari di carattere patrimoniale, finanziario ed economico.

- *Veridicità*

Il bilancio unico d'ateneo di esercizio deve fornire una rappresentazione *veritiera e corretta* della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'esercizio. La veridicità comporta la corretta rilevazione di tutte le operazioni gestionali dell'esercizio, al fine di evitare loro omissioni o ridondanze. La nota integrativa contiene le necessarie informazioni complementari atte a suffragare la veridicità della situazione patrimoniale e finanziaria, nonché del risultato economico di esercizio scaturenti dai documenti contabili.

- *Correttezza*

Nella predisposizione dei documenti contabili è necessario il rispetto formale e sostanziale delle norme che sovrintendono alla redazione degli stessi. Poiché il procedimento di formazione del bilancio (unico d'ateneo di previsione annuale e unico d'ateneo di esercizio) implica stime e/o previsioni, la correttezza dei dati di bilancio non si riferisce soltanto all'esattezza aritmetica, bensì alla correttezza economica e alla ragionevolezza, cioè al risultato attendibile ottenuto dall'applicazione oculata dei procedimenti di valutazione adottati nella stesura del bilancio.

- *Neutralità (Imparzialità)*

La redazione dei documenti contabili deve fondarsi sull'applicazione indipendente e imparziale dei principi contabili verso tutti i destinatari, senza servire o favorire gli interessi o le esigenze di particolari gruppi. La neutralità o imparzialità deve essere presente in tutto il procedimento di formazione del bilancio e soprattutto per quanto concerne i valori scaturenti da procedimenti di stima o di previsione. Il bilancio deve riportare correttamente le informazioni sulla gestione in modo tale da non influenzare il processo decisionale o il giudizio dei soggetti esterni in favore dell'una o dell'altra decisione. La presenza di valori scaturenti da procedimenti di stima o di previsione di stima dei documenti contabili non è condizione per far venir meno l'imparzialità, la ragionevolezza e la verificabilità. Discernimento, oculatezza e prudenza rappresentano le fondamenta dei procedimenti di formazione dei documenti contabili, i quali devono essere redatti secondo i requisiti essenziali di competenza e correttezza tecnica. L'imparzialità contabile va intesa come l'applicazione competente e tecnicamente corretta dei principi contabili nel processo di formazione dei documenti contabili e di bilancio. Il mantenimento di criteri di valutazione costanti nel tempo rappresenta uno dei requisiti di imparzialità.

- *Attendibilità*

Deve essere assicurata, tramite un adeguato sistema informativo di controlli interni e flussi autorizzativi, l'attendibilità e l'integrità dei dati a supporto del processo di formazione di bilancio. Il processo di formazione del bilancio unico d'ateneo (preventivo e d'esercizio), il grado di soggettività delle valutazioni e i motivi dello scostamento dai criteri oggettivi devono essere verificabili. Il principio dell'attendibilità, strettamente connesso con il principio della veridicità, asserisce che le previsioni, e in generale tutte le valutazioni, devono essere sostenute da accurate analisi, nonché da fondate aspettative di acquisizione e di utilizzo delle risorse. Al fine di risultare attendibile, un'informazione contabile non deve contenere errori o distorsioni rilevanti, in modo tale che gli utilizzatori possano fare affidamento su di essa. L'oggettività degli andamenti storici e dei parametri di riferimento, ad integrazione di quelli eventualmente previsti per legge, consente di effettuare comparazioni nel tempo e nello spazio.

- *Significatività e rilevanza dei fatti economici ai fini della loro presentazione in bilancio*

La nota integrativa

Al bilancio unico d'ateneo di esercizio deve evidenziare le informazioni che hanno un effetto significativo e rilevante sui dati di bilancio o sul processo decisionale dei destinatari. Le informazioni devono essere in grado di supportare le valutazioni economiche degli utilizzatori, aiutandoli ad analizzare gli eventi passati e presenti e le prospettive, oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente. Errori, semplificazioni e arrotondamenti sono tecnicamente possibili e trovano il loro limite nel concetto di rilevanza; essi cioè non devono essere di portata tale da avere un effetto rilevante sui dati di bilancio e sul loro significato per i destinatari.

- *Comprensibilità (Chiarezza)*

Il principio della comprensibilità (o chiarezza) rafforza il contenuto del principio della veridicità, in quanto si presume che un documento contabile per poter essere chiaro debba innanzitutto essere veritiero. Il bilancio unico d'ateneo di esercizio deve essere comprensibile e deve essere analitico, fornendo una semplice e chiara classificazione delle voci di bilancio. La nota integrativa deve facilitare la comprensione e l'intelligibilità dei dati di bilancio.

- *Pubblicità*

Il bilancio unico d'ateneo di esercizio deve assolvere una funzione informativa nei confronti degli utilizzatori dei documenti contabili. Il bilancio unico d'ateneo di esercizio deve quindi essere reso pubblico, secondo la disciplina vigente.

- *Coerenza*

Ai fini della comparazione, tra tutti i documenti contabili, siano essi strettamente tecnico-finanziari ovvero descrittivi e di indirizzo politico, sia di breve termine che di medio-lungo termine, vi deve essere un nesso logico senza contraddizione alcuna. La coerenza deve interessare sia i criteri di valutazione delle singole poste, sia le strutture dei conti previsionali e di rendicontazione che devono essere comparabili non solo da un punto di vista formale, ma anche omogenei negli oggetti di analisi e negli aspetti dei fenomeni esaminati.

- *Annualità del Bilancio*

I documenti contabili, sia di previsione che di rendicontazione, sono predisposti a cadenza annuale e si riferiscono ad un periodo amministrativo (o esercizio) che coincide con l'anno solare.

- *Continuità*

La valutazione delle voci deve essere effettuata nella prospettiva della continuazione dell'attività dell'istituzione.

- *Prudenza*

Il principio della prudenza rappresenta uno degli elementi fondamentali del processo di valutazione dei documenti contabili e si estrinseca sia nelle valutazioni presenti nei documenti contabili di programmazione e previsione che nei documenti di bilancio unico d'ateneo di esercizio.

Nel bilancio unico d'ateneo di previsione annuale devono essere iscritte solo le componenti positive che ragionevolmente saranno disponibili nel periodo amministrativo considerato. Nel bilancio unico d'ateneo di esercizio il principio della prudenza si estrinseca essenzialmente nella regola economica secondo la quale le componenti positive non realizzate non devono essere contabilizzate, mentre tutte le componenti negative devono essere contabilizzate anche se non sono definitivamente realizzate. Il principio deve essere applicato garantendo una rappresentazione veritiera e corretta delle scelte programmatiche e di gestione.

- *Integrità*

Gli elementi componenti le singole poste o voci degli schemi di bilancio vanno iscritti, evitando compensazioni di partite e raggruppamento di voci in tutti i documenti di bilancio.

- *Costanza e Comparabilità*

L'applicazione dei principi generali e dei criteri particolari di valutazione deve essere costante nel tempo. La costanza nell'applicazione dei principi contabili e dei criteri di valutazione consente di paragonare il bilancio unico d'ateneo di previsione annuale e il bilancio unico d'ateneo

di esercizio del medesimo anno, nonché documenti contabili di differenti esercizi. La deroga a questo principio contabile è da effettuarsi in casi eccezionali e motivati. L'effetto del cambiamento deve essere propriamente evidenziato in nota integrativa.

- *Universalità*

Nei documenti di bilancio, devono essere considerate tutte le grandezze finanziarie, patrimoniali ed economiche al fine di fornire un quadro fedele ed esauriente del complesso dell'attività amministrativa. Sono vietate le gestioni fuori bilancio.

- *Unità*

Il singolo ateneo è un'entità unica e unitaria, pertanto deve essere unico il suo bilancio di previsione annuale e unico il suo bilancio d'esercizio. Tali documenti contabili non possono essere articolati in maniera tale da destinare determinati ricavi alla copertura solo di determinati costi o determinate fonti alla copertura solo di determinati impieghi, salvo diverse disposizioni normative. È l'insieme dei proventi/fonti che finanzia l'ateneo e che sostiene la totalità dei costi/impieghi.

- *Flessibilità*

I documenti contabili di previsione possono essere aggiornati al fine di evitare la rigidità nella gestione e di fronteggiare gli effetti derivanti dalle circostanze imprevedibili e straordinarie che si possono manifestare durante la gestione.

- *Competenza Economica*

Il principio della competenza economica rappresenta il criterio secondo cui sono imputati gli effetti delle diverse operazioni ed attività amministrative che l'ateneo svolge durante ogni esercizio e mediante le quali si evidenziano "utilità economiche" cedute e/o acquisite, anche se non direttamente collegate ai relativi movimenti finanziari. Per il principio della competenza economica l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti finanziari. La determinazione del risultato economico d'esercizio implica, quindi, un procedimento di analisi della competenza economica delle voci positive e negative relative all'esercizio cui il bilancio unico d'ateneo di esercizio si riferisce, mediante un procedimento di identificazione, di misurazione e di correlazione dei costi ai proventi d'esercizio.

- *Prevalenza della sostanza sulla forma*

Affinché il bilancio possa essere utile per i suoi utilizzatori e fornire la rappresentazione in modo veritiero e corretto degli eventi di gestione deve consentire di determinare e comprendere gli

aspetti sostanziali di ognuno di tali eventi, ovvero la loro natura, e non solo i loro aspetti formali. È appunto l'aspetto sostanziale, salvo specifiche disposizioni di legge, che deve essere oggetto di contabilizzazione. È essenziale che già nella fase di rilevazione dell'operazione nelle scritture contabili si abbia la conoscenza di tutti gli elementi pertinenti per determinarne la sostanza economica. Il principio della prevalenza della sostanza sulla forma si lega fortemente al principio della veridicità e della significatività di ogni sistema di bilancio. Se l'informazione contabile deve rappresentare fedelmente ed in modo veritiero le operazioni ed i fatti che sono accaduti durante l'esercizio è necessario che essi siano rilevati contabilmente e secondo la loro natura economica e patrimoniale, in conformità alla loro sostanza effettiva e quindi alla realtà economica che li ha generati.

- *Il costo come criterio base delle valutazioni di bilancio di un ateneo*

Il costo costituisce il criterio base delle valutazioni delle poste di bilancio. Il costo va inteso come complesso degli oneri sostenuti per procurarsi un dato bene/servizio, compresi quelli di diretta imputazione e di indiretta attribuzione per la quota ragionevolmente imputabile.

- *Equilibrio del bilancio*

Il bilancio preventivo unico d'ateneo deve essere approvato garantendone il pareggio. Nel *budget* economico del bilancio unico d'ateneo di previsione annuale autorizzatorio si possono utilizzare riserve patrimoniali non vincolate al momento di predisposizione del bilancio per assorbire eventuali disequilibri di competenza. La gestione dell'ateneo deve perseguire il mantenimento nel tempo di condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale.

Per tutto quanto non espressamente previsto dal decreto, si applicano le disposizioni del Codice Civile ed i Principi Contabili Nazionali emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC).

Gli "aspetti generali", indicati nello IAS 1, sono i principi generali o postulati di bilancio. I principi generali forniscono al redattore del bilancio le linee-guida necessarie ad interpretare correttamente la finalità del bilancio - intesa come la capacità di fornire informazioni "utili" ad una vasta gamma di "users" per assumere decisioni di carattere economico - ed il connesso quadro informativo che da esso deve scaturire.²

I principi generali rappresentano, quindi, il *trait-d'union* tra "scopo di bilancio" e "principi di rilevazione, classificazione e valutazione" previsti dai singoli IFRS.

² Dezzani Flavio, Busso Donatella, Biancone Paolo Pietro a cura di: *IAS/IFRS*, Wolters Kluwer, 2019, pag. 65

In particolare, lo IAS 1 individua i principi generali che devono essere applicati ed enuncia le “qualità” che le informazioni devono possedere per essere “utili”, ma non ne fornisce la base concettuale di sviluppo. La base concettuale dei postulati di bilancio, delle caratteristiche qualitative che le informazioni devono possedere e, più in generale, dello sviluppo di tutti gli IFRS (compreso lo IAS 1) è contenuta nel Quadro concettuale per l’informazione di bilancio (di seguito Framework)¹⁰ che, pur non essendo un principio contabile, costituisce il fondamentale riferimento teorico per l’intero processo di redazione del bilancio.

I principi generali contenuti nello IAS 1 (par. 15 - 46) sono:

- 1) attendibile presentazione (fair presentation) e conformità (compliance) agli IFRS;
- 2) continuità aziendale (going concern);
- 3) contabilizzazione per competenza (accrual basis of accounting);
- 4) rilevanza ed aggregazione (materiality and aggregation);
- 5) compensazione (offsetting);
- 6) periodicità dell’informativa (frequency of reporting);
- 7) comparabilità (comparability) dell’informativa;
- 8) uniformità (consistency) di presentazione.

I caratteri qualitativi della presentazione attendibile sono, in sintesi, i seguenti³:

- significatività: un’informazione è qualitativamente significativa quando è in grado d’influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori, aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da questi effettuate in passato;
- attendibilità: un’informazione è attendibile se esprime effettivamente ciò che dovrebbe rappresentare; in altre parole, se è priva di errori e distorsioni rilevanti¹⁵;
- comparabilità: l’informazione è comparabile se i principi di rilevazione, valutazione ed esposizione delle voci di bilancio sono gli stessi, sia da un esercizio all’altro (comparabilità nel tempo) per la stessa impresa, sia tra imprese diverse (comparabilità nello spazio) nello stesso esercizio¹⁶;
- comprensibilità: l’informativa di bilancio deve essere comprensibile per gli utilizzatori (user) della stessa. Tuttavia, si presume che gli user abbiano una ragionevole conoscenza

³ Dezzani Flavio, Busso Donatella, Biancone Paolo Pietro a cura di: *IAS/IFRS*, Wolters Kluwer, 2019, pag. 65

dell'attività commerciale ed economica e degli aspetti contabili, nonché abbiano la volontà di esaminare l'informazione con la normale diligenza.

1.2 IL MANUALE TECNICO OPERATIVO RILETTO CON LA PARTITA SEMPLICE

Il Sistema contabile a partita semplice finanziaria, può funzionare o per cassa (entrate ed uscite di cassa) o per competenza finanziaria, cioè accertamenti o impegni. In quest'ultimo caso si può avere competenza mista (includendo fra gli accertamenti l'avanzo o il disavanzo di amministrazione degli esercizi precedenti) o pura (senza considerare l'avanzo o il disavanzo di amministrazione). La contabilità finanziaria funziona a partita semplice finanziaria, distinguendosi dalla contabilità economica a partita doppia, che caratterizza la contabilità generale delle imprese. In quest'ultima si rilevano, infatti, contemporaneamente due variazioni contabili, una finanziaria e l'altra economica. La contabilità finanziaria non porta quindi alla determinazione di un risultato economico di competenza dell'esercizio amministrativo.

La contabilità finanziaria è un sistema di rilevazione dei valori finanziari espressi dalle entrate e dalle uscite di un'azienda composta pubblica. Tale sistema ha la caratteristica di rilevare detti valori sia nella loro determinazione previsionale che nella loro dinamica, e di conseguenza nella loro consuntivazione.⁴

La contabilità finanziaria, così detta impropriamente in quanto meglio sarebbe chiamarla contabilità autorizzativa, ha comunque la caratteristica di essere un sistema contabile che rileva gli aspetti autorizzativi della gestione e i flussi finanziari analizzati nelle varie componenti. È uno strumento di allocazione predeterminata delle risorse, da parte dell'organo deliberante, che si esplicita attraverso l'approvazione del bilancio preventivo, strumento di autorizzazione all'utilizzo delle risorse mediante il meccanismo degli impegni/accertamenti.

Il bilancio pubblico preventivo, redatto secondo i criteri della contabilità finanziaria, è un bilancio autorizzativo infatti esprime i valori delle entrate e delle uscite che si prevede si verificheranno nel corso dell'anno successivo, valori che sono vincolo giuridico – amministrativo a realizzare quelle entrate e quelle uscite, sia per l'organo politico, che approva il bilancio, che per l'organo amministrativo, che è chiamato a gestirlo.

Per questo motivo il bilancio finanziario preventivo è obbligatorio per legge in quanto è lo strumento attraverso il quale si individuano i valori massimi delle uscite (definiti in funzione delle entrate realisticamente realizzabili) sulla base delle quali programmare l'attività futura dell'azienda

⁴ Appuntieconomia.it; il portale della divulgazione economico – finanziaria.

composta pubblica. Nell'ambito di questi valori massimi è lasciato all'organo politico libertà di decisione circa le modalità di spesa, libertà di decisione che risulta maggiormente vincolata per l'organo amministrativo per il quale il vincolo non è solo di ordine complessivo (ammontare delle uscite pari all'ammontare delle entrate) ma anche di ordine particolare (limite di spesa per ciascuna funzione, all'interno di questa per ciascun servizio ed inoltre per ciascun intervento).

All'interno dell'ente ogni fatto di gestione che abbia risvolti sul bilancio, che comporti perciò la realizzazione di un'entrata o di un'uscita, deve essere sancito da un atto giuridico amministrativo che attesti la reale disponibilità delle risorse e la compatibilità rispetto ai tetti massimi di spesa.

Nell'Università il prospetto di rilevazione delle entrate e delle uscite, per competenza o per cassa in partita semplice, è così rappresentato:

AVANZO DI AMMINISTRAZIONE

1 ENTRATE PROPRIE

1.1 Entrate contributive

1.2 Entrate finalizzate derivanti da attività convenzionata

1.3 Vendita di beni e prestazioni di servizi

1.4 Redditi e proventi patrimoniali

1.5 Alienazioni di beni immobili, diritti reali e beni patrimoniali

1.6 Accensione di mutui e prestiti

2 ENTRATE DA TRASFERIMENTI

2.1 Trasferimenti correnti dallo Stato

2.2 Trasferimenti per investimenti dallo Stato

2.3 Trasferimenti correnti da altri soggetti

2.4 Trasferimenti per Investimenti da altri soggetti

3 ALTRE ENTRATE

3.1 Poste correttive e compensative delle uscite

3.2 Entrate non classificabili in altre voci

4 PARTITE DI GIRO

4.1 Partite di giro

TOTALE ENTRATE

RIEPILOGO

0 - AVANZO DI AMMINISTRAZIONE

1 - ENTRATE PROPRIE

2 - ENTRATE DA TRASFERIMENTI

3 - ALTRE ENTRATE

4 - PARTITE DI GIRO

DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE

SPESE CORRENTI

1 RISORSE UMANE

1.1 Personale a tempo indeterminato

1.2 Personale a tempo determinato

1.3 Oneri previdenziali ed assistenziali carico dell'amministrazione

1.4 Altri oneri per il personale

2 RISORSE PER IL FUNZIONAMENTO

2.1 Spese per attività istituzionale

2.2 Acquisizione di beni di consumo e servizi

2.3 Manutenzione e gestione strutture

2.4 Utenze e canoni

3 INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI

3.1 Borse di studio

3.2 Altri interventi

4 ONERI FINANZIARI E TRIBUTARI

4.1 Oneri finanziari

4.2 Imposte e tasse

5 ALTRE SPESE CORRENTI

5.1 Altre spese correnti

5.2 Spese per vendita di beni e prestazioni di servizi

6 ACQUISIZIONE E VALORIZZAZIONE BENI DUREVOLI

6.1 Acquisizione di immobili ed impianti

6.3 Acquisto e manutenzione beni mobili

7 ESTINZIONE MUTUI E PRESTITI

7.1 Estinzione e mutui e prestiti

8 RICERCA SCIENTIFICA UNIVERSITARIA

9 PARTITE DI GIRO

TOTALE USCITE

RIEPILOGO

Conto 0 - DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE

Conto 1 - RISORSE UMANE

Conto 2 - RISORSE PER IL FUNZIONAMENTO

Conto 3 - INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI

Conto 4 - ONERI FINANZIARI E TRIBUTARI

Conto 5 - ALTRE SPESE CORRENTI

Conto 6 - ACQUISIZIONE E VALORIZZAZIONE BENI DUREVOLI

Conto 7 - ESTINZIONE MUTUI E PRESTITI

Conto 8 - RICERCA SCIENTIFICA UNIVERSITARIA

Conto 9 - PARTITE DI GIRO

Il prospetto sopra riportato rappresenta lo schema utilizzato per classificare le varie entrate e uscite finanziarie, sia a previsione e sia a rendiconto. La suddetta classificazione “tipo” non risulta identica

in tutti gli atenei, infatti, esiste una codifica dei conti in partita semplice diversa da ateneo a ateneo causando difficoltà nel consolidamento generale dei conti pubblici afferenti alle università.

La suddetta classificazione comporta la rilevazione in corrispondenza di ciascuna riga, rappresentante un titolo di entrata o di spesa, di diversi valori. Innanzitutto a previsione vengono rilevati, in corrispondenza di ciascuna riga, sia i valori di previsione iniziale e sia di previsione definitiva con il calcolo degli scostamenti tra le due categorie di valori. In sede di consuntivo i valori rilevati in corrispondenza di ciascuna riga sono rappresentati dall'accertato/ impegnato e dai valori riscossi/pagati e infine dai residui attivi/passivi.

Di fondamentale importanza è rilevare per ciascuna riga sia i residui provenienti dalla competenza che i residui provenienti da residui. Quindi la contabilità finanziaria rileva di ciascuno fatto di gestione l'aspetto più propriamente monetario/finanziario in termini di credito /debito e di riscosso/pagato seguendone l'evoluzione sia nell'esercizio che tra più esercizi e soprattutto analizzando gli scostamenti tra previsione e consuntivo. Il legame tra i vari esercizi è rappresentato dal fondo cassa, in quanto riporta da un esercizio all'altro il saldo delle entrate e uscite di cassa, e dal saldo tra residui attivi e passivi che rappresentano valori accertati o impegnati ma non monetizzati in quanto non ancora riscossi o pagati. In conclusione i residui attivi e passivi e il saldo di cassa sono gli elementi che formano il risultato d'amministrazione. Il risultato d'amministrazione rappresenta l'indicatore o il risultato complessivo dell'intera gestione finanziaria derivante sia dalla gestione di competenza e sia dalla gestione dei residui. Il risultato d'amministrazione ci può restituire una somma algebrica del fondo cassa e dei residui attivi maggiore dei residui passivi e quindi presentare un avanzo o viceversa un disavanzo. I residui attivi e passivi sono dati, rispettivamente, da accertamenti di parte entrata non riscossi e da impegni di parte uscita non pagati nell'esercizio finanziario

Il risultato d'amministrazione misura l'eccedenza (avanzo) o l'insufficienza (disavanzo) delle risorse acquisite rispetto agli impieghi effettuati nell'esercizio finanziario, tenuto conto della disponibilità liquida esistente.

Il risultato di amministrazione (avanzo) libero e vincolato a cui ci si riferisce è quello determinato nell'ultimo conto consuntivo approvato in contabilità finanziaria (COFI) per l'annualità antecedente all'esercizio di implementazione del nuovo sistema contabile COEP e COAN⁵.

⁵ Terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d'Ateneo d'esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale

Il principio contabile definisce il bilancio come una “rappresentazione strutturata della situazione patrimoniale - finanziaria e del risultato economico” di un’azienda. Tale “rappresentazione strutturata” è composta di vari elementi, che saranno illustrati in seguito, che qui sono elencati:

a) situazione patrimoniale-finanziaria; b) prospetto dell’utile (perdita) d’esercizio e delle altre componenti di conto economico complessivo ; c) prospetto delle variazioni di patrimonio netto; d) rendiconto finanziario; e) note.

Le finalità del bilancio sono individuate in due categorie, che riflettono i seguenti scopi: “fornire informazioni” a terzi utilizzatori; “rendiconto” sulla gestione da parte degli amministratori. L’aspetto informativo è rivolto ad una vasta gamma di utilizzatori che si servono del bilancio per assumere decisioni di carattere economico. L’oggetto di tali informazioni costituisce la struttura dei vari prospetti in cui lo stesso bilancio si articola.

La vasta gamma di “utilizzatori” che si serve del bilancio per le proprie decisioni economiche deve rispettare la caratteristica di “possedere una ragionevole conoscenza dell’attività commerciale, economica e contabile ed una volontà a studiare l’informativa con ragionevole diligenza”.

Lo scopo del bilancio come rendiconto è quello di esporre i risultati della gestione da parte della “direzione aziendale”, in quanto responsabile dell’amministrazione delle risorse che le sono state affidate. Ciò consente di esprimere giudizi sugli amministratori e sulla loro capacità di svolgere il proprio ruolo, al fine di deciderne la riconferma o l’allontanamento con eventuali azioni di responsabilità. Uno scopo informativo che il principio assegna ai prospetti ed alle note del bilancio è quello di aiutare gli utilizzatori a prevedere i flussi finanziari futuri e, in particolare, la loro tempistica e certezza. Si tratta di uno scopo che riprende il concetto di “amministrazione razionale” la quale distingue, nel ciclo temporale, le fasi di “previsione - esecuzione - controllo”, ma la sua applicazione è non facile soprattutto se affidata agli “utilizzatori” che, per definizione, non conoscono i programmi futuri previsti dagli amministratori. ⁶

Il DI n. 19/2014 all’art. 2 indica i principi generali e postulati di bilancio e all’art. 5 definisce in modo puntuale i criteri da adottare per la predisposizione dello Stato Patrimoniale Iniziale (nel seguito SPI) per l’implementazione del nuovo sistema contabile COEP e COAN⁷.

“In particolare, l’art. 5 lettera g) stabilisce per i residui attivi e passivi che:

- preliminare è la verifica della loro effettiva sussistenza;

⁶ Dezzani Flavio, Busso Donatella, Biancone Paolo Pietro a cura di: *IAS/IFRS*, Wolters Kluwer, 2019

⁷ *ibidem*

- i residui riconducibili a crediti o debiti, vanno classificati nelle relative poste;
- tutto ciò che non è riconducibile al punto di cui sopra viene classificato negli “altri fondi per oneri” del passivo di stato patrimoniale o nelle diverse riserve di patrimonio netto.

Mentre la lettera j), in materia di destinazione dell’avanzo di amministrazione, stabilisce che:

- avanzo vincolato: è imputato tra le diverse poste di patrimonio netto, tenendo conto dei residui riconducibili ai conti d’ordine - art. 5, lettera g) e dei progetti finanziati (art. 5, lettera k);
- avanzo libero: imputato alla voce del patrimonio netto A) III 2) “Risultati gestionali relativi ad esercizi precedenti.

Agli effetti della redazione dello SPI i residui (attivi e passivi) e l’avanzo di amministrazione, dovranno essere distribuiti nelle varie poste di rappresentazione sulla base di apposito prospetto di raccordo che indichi provenienza, classificazione e destinazione (art. 5, comma 2).

Preliminarmente, per quanto concerne i residui, dovrà essere valutata la loro effettiva sussistenza; in caso di accertata insussistenza, laddove non eliminati in sede di stesura dell’ultimo conto consuntivo di COFI, il prospetto di raccordo evidenzierà la loro eliminazione; in sostanza non verranno rappresentati fra le poste attive e passive dello SPI ed il loro ammontare concorrerà alla determinazione del valore del patrimonio netto come si dirà nel seguito.

I residui attivi, fermo restando la possibilità di farli corrispondere a una posta dell’attivo in relazione al principio della competenza economica, sono riconducibili a:

- crediti: importi certi e definiti nell’entità e nell’individuazione del debitore;
- rimanenze per opere in corso, o ratei attivi come definiti dal DL nell’art. 4, comma 1, lettera g, in caso all’interno del residuo attivo sussista, anche in quota parte, valore rilevabile come tale;

Nel caso di residui attivi non direttamente riconducibili alle poste di attivo patrimoniale di cui sopra, gli stessi non potranno essere rappresentati nell’attivo e di conseguenza ciò determinerà effetti sul patrimonio netto differenziale di apertura dei conti (presumibilmente con effetto di riduzione della quota di avanzo vincolato/libero da rappresentare nelle poste di patrimonio e del passivo (di cui si dirà nel seguito).

I residui passivi, fermo restando la possibilità di farli corrispondere a una posta del passivo in relazione al principio della competenza economica, sono riconducibili, esemplificando, a:

- debiti v/fornitori / fatture da ricevere / altri debiti (verso erario, istituti previdenziali, altri);
- ratei passivi: in caso all'interno del residuo passivo sussistano costi maturati, anche in quota parte, valore rilevabile come tale se ricorre il requisito previsto dall'art. 4, comma 1, lettera g) del DL;
- fondi rischi e oneri, tenendo conto della natura del residuo passivo (art. 5, lettera g);
- per i residui passivi per cui non vi è stato l'arrivo del bene, ovvero l'effettuazione della prestazione, è necessaria anche la registrazione nei conti d'ordine; si precisa che, in quest'ultimo caso, i residui passivi su progetti con ricavi correlati ai costi seguono il trattamento del rispettivo avanzo vincolato e/o dei risconti passivi relativi.

Nel caso di residui passivi non direttamente riconducibili alle poste di cui sopra, gli stessi non potranno essere rappresentati nel passivo e di conseguenza ciò determinerà effetti sul patrimonio netto differenziale di apertura dei conti (presumibilmente con effetto di aumento della quota di avanzo libero da rappresentare nelle poste di patrimonio e del passivo, di cui si dirà nel seguito).

L'esigenza di indicare in modo distinto le componenti dell'avanzo di amministrazione, derivante dalla COFI, nelle poste di patrimonio netto o nelle altre poste del passivo dello SPI deriva dalla necessità di "tracciare" la provenienza dei fondi e l'eventuale loro destinazione vincolata, al fine del loro successivo impiego pendente la COEP.

La norma disciplina in modo chiaro il trattamento dell'avanzo libero, tuttavia si rende necessario esplicitare le principali componenti dell'avanzo vincolato presenti nel sistema universitario e la relativa rappresentazione nello SPI al fine di fugare eventuali residui dubbi di applicazione.

L'avanzo vincolato, in relazione alle varie poste teoricamente desumibili dal conto consuntivo della COFI e alle relative motivazioni e origine del vincolo, ove non presenti in impegni rilevati

in residui passivi (come sopra confluiti in debiti o risconti passivi), può essere rappresentato nel prospetto che segue⁸

<i>Fattispecie Avanzo vincolato</i>	<i>Posta Rappresentazione SPI</i>	<i>Conti patrimoniali di riferimento</i>
Quote di fondi su progetti di ricerca e di didattica, attivi, finanziati da soggetti esterni	RISCONTI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO	E – e1)
Quote di fondi su progetti di ricerca e di didattica, attivi, finanziati con risorse proprie	PATRIMONIO NETTO, PATRIMONIO VINCOLATO, riserve vincolate per decisione organi istituzionali	A – II - 2
Economie vincolate derivanti da finanziamenti esterni e/o, progetti finanziati con risorse interne	PATRIMONIO NETTO, PATRIMONIO VINCOLATO, riserve vincolate (per progetti specifici, obblighi di legge o altro)	A – II - 3
Quote contributi in conto capitale e in conto impianti (immobili e attrezzature)	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI	E – e2)
Quote di avanzo per assegnazioni comunicate da terzi, ritenute a garanzia	PATRIMONIO NETTO, PATRIMONIO VINCOLATO, riserve vincolate (per progetti specifici, obblighi di legge o altro)	A – II - 3
Altre riserve di avanzo vincolate per decisione organi (copertura oneri gestione corrente, investimenti, ecc.)	PATRIMONIO NETTO, PATRIMONIO VINCOLATO, riserve vincolate per decisione organi istituzionali	A – II - 2
Altre riserve di avanzo vincolate per decisione organi in relazione a contenziosi in essere, fiscalità, accessori al personale	FONDI PER RISCHI E ONERI	B
Riserve di avanzo vincolate per TFR personale	TRATTAMENTO FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO	C

⁸ Terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d'Ateneo d'esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale. Pag.3;

Altre riserve di avanzo vincolate per decisione organi in relazione a costi e spese future	FONDI PER RISCHI E ONERI	B
--	--------------------------	---

Il risultato d'amministrazione nella fase di implementazione della contabilità economica patrimoniale confluisce nel patrimonio netto. I residui attivi e passivi altresì confluiscono nell'attivo e nel passivo dello stato patrimoniale. L'avvio della contabilità economica patrimoniale nelle università avviene in modo coerente con il sistema di rilevazione finanziario. Infatti, l'impianto della contabilità economica parte proprio dal tradurre in valori economici i risultati derivanti dalla consuntivazione finanziaria. In altre parole è come se l'Ateneo decidesse di trasformarsi in azienda conferendo in essa l'ammontare di crediti e debiti e il fondo cassa per proseguire la stessa attività caratteristica, ricerca didattica e cultura, con nuove e diverse logiche di rilevazione contabili considerate, fino ad allora, di esclusivo appannaggio delle aziende private.

Nelle aziende private la contabilità economica patrimoniale prende le mosse proprio dalla definizione dello stato patrimoniale iniziale costituito, quest'ultimo, dai conferimenti in natura o in denaro dei soci o del proprietario dell'azienda. Una volta impiantato lo stato patrimoniale iniziale il sistema di rilevazione contabile economico patrimoniale può procedere a rilevare i singoli fatti di gestione, aventi rilevanza soprattutto con l'esterno dell'azienda, e misurarne l'impatto sul patrimonio netto iniziale.

Ovviamente, il legislatore ha individuato le voci del patrimonio netto dove allocare l'avanzo vincolato e libero. Infatti, la contabilità finanziaria classificava il risultato d'amministrazione in quote libere e quote vincolate. Le quote libere derivano dagli avanzi di gestione di competenza, entrate accertate superiori alle spese impegnate di parte corrente. Le quote vincolate derivano o da fondi acquisiti in origine con destinazione predeterminata o imposta dall'amministrazione in base a precise politiche di bilancio o in funzione delle norme di contabilità finanziaria.

La collocazione del predetto avanzo libero può essere rappresentato nel prospetto che segue:

<i>Fattispecie Avanzo libero</i>	<i>Posta Rappresentazione SPI</i>	<i>Conti patrimoniali di riferimento</i>
Avanzo libero	PATRIMONIO NETTO, PATRIMONIO NON VINCOLATO, Risultati gestionali relativi a esercizi precedenti	A – III - 2

1.2.1 Le immobilizzazioni tra COFI e COEP.

Le immobilizzazioni materiali ricomprendono tutti i beni mobili e immobili che sono destinati ad essere utilizzati per più esercizi nell'attività di impresa. La nozione di immobilizzazione non fa riferimento alla tipologia di bene preso in considerazione, ma si riferisce alla "destinazione" del bene all'interno del processo produttivo. Questa definizione perciò esclude da questa categoria tutti quei beni che vengono acquistati con il solo obiettivo di essere trasformati e rivenduti: questi beni devono essere classificati tra le rimanenze.⁹

Le immobilizzazioni immateriali hanno la caratteristica dell'intangibilità e dell'utilità pluriennale, esse possono essere costituite da diritti, prodotti direttamente o acquisiti a titolo oneroso, utilizzati per l'esercizio dell'attività di impresa, e da costi pluriennali la cui utilità si estende a più esercizi¹⁰.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali non sono presenti in contabilità finanziaria. La contabilità finanziaria non prevede alcuna rilevazione in merito ai beni materiali e immateriali. La contabilità finanziaria si limita alla rilevazione dei movimenti finanziari attinenti alla fase di acquisto o di dismissione ed a rilevare le uscite finanziarie per la manutenzione sia ordinaria che straordinaria. Inoltre, la COFI rileva e si assicura dell'esistenza di una adeguata copertura in entrata utile a finanziare l'uscita sia essa corrente che in conto capitale. In particolare, possiamo assistere all'accensione di Mutui o all'ottenimenti di finanziamenti in conto capitale per poi prevedere in uscita la contestuale spesa per l'acquisto delle immobilizzazioni materiali o immateriali. La COFI rileva solo l'aspetto numerario dell'acquisizione di immobilizzazioni garantendo nel tempo il pareggio tra accertamenti ed impegni. Ad esempio, l'accensione dei Mutui consente l'impegno in uscita che rileva l'ammontare del debito verso la Banca concessionaria e contestualmente l'accertamento di una entrata per accensione mutuo. L'entrata accertata si trasformerà in aumento

⁹ Paolo Montanari, *Contabilità e bilancio*, FAG, 2018. Pag. 57.

¹⁰ Paolo Montanari, *Contabilità e bilancio*, FAG, 2018. Pag. 41

di cassa utilizzabile ai fini dell'acquisizione di un bene materiale o immateriale. Di conseguenza l'impegno per il debito, di cui avremo a fine esercizio un residuo passivo tecnico, diminuirà annualmente in base alle rate di ammortamento del mutuo, oltre a registrare l'uscita finanziaria per il pagamento degli interessi. La copertura alle rate di ammortamento e agli interessi viene garantita dalle entrate proprie dell'Ateneo di parte corrente.

In contabilità economica l'immobilizzazione costituisce una risorsa pluriennale, costo pluriennale o come in tutti i processi produttivi un fattore a fecondità ripetuta che cede la sua utilità nel corso del tempo. In particolare, il manuale descrive innanzitutto le immobilizzazioni immateriali precisando quanto segue: "Il Principio OIC n. 24, in derivazione dell'art. 2423 del C.C., indica la contabilizzazione, classificazione e valutazione delle Immobilizzazioni immateriali, invece il principio OIC n. 9 stabilisce il trattamento contabile e l'informativa da fornire nella nota integrativa per le perdite durevoli di valore delle Immobilizzazioni immateriali (e materiali).

Per quanto d'interesse delle università è importante la distinzione fra beni immateriali e oneri pluriennali, mentre la casistica dell'avviamento appare distante dalla realtà effettiva ed operativa oggetto dell'analisi.

I beni immateriali sono individualmente identificabili e sono, di norma, rappresentati da diritti giuridicamente tutelati; in virtù di tali diritti, l'ente ha il potere esclusivo di sfruttarne, per un periodo determinato, i benefici futuri attesi. Essi comprendono diritti di brevetto industriale, diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, concessioni, licenze, marchi e altri diritti simili; questi beni sono suscettibili di valutazione e qualificazione autonoma.

Gli oneri pluriennali comprendono i costi di impianto e di ampliamento, i costi di sviluppo e altri costi simili che soddisfano la definizione generale di onere pluriennale indicata nell'OIC n. 24; gli oneri pluriennali, generalmente, hanno caratteristiche più difficilmente determinabili, con riferimento alla loro utilità pluriennale, rispetto ai beni immateriali veri e propri"¹¹.

In COEP viene rilevato l'ammortamento che rappresenta un procedimento contabile con il quale un costo pluriennale di un bene viene ripartito tra gli esercizi di vita utile del bene stesso.

¹¹ Terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d'Ateneo d'esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale. Pag.9

Il costo (o valore di rilevazione) delle immobilizzazioni immateriali, sottoposte alla utilizzazione, deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio, tenendo conto della residua possibilità di utilizzo.

Nella Nota Integrativa sono esplicitate le percentuali di ammortamento adottate che, stante l'obiettivo di uniformità delle risultanze delle università, si suggeriscono corrispondenti a quelle indicate in riferimento alle singole categorie e riassunte nel prospetto che segue.

Eventuali aliquote di ammortamento inferiori a quelle indicate e corrispondenti alla vita utile del cespite stimata saranno sempre possibili; in tali casi sarà cura degli amministratori dare adeguata rendicontazione in nota integrativa.

Aliquote di ammortamento superiori a quelle indicate saranno ammissibili solo in presenza di una effettiva minore vita utile del bene immateriale; è il caso, a mero titolo di esempio, di un sito internet di ateneo che viene completamente rifatto ogni 3 anni per restare al passo con l'evoluzione tecnologica. In tali casi gli amministratori spiegheranno, in nota integrativa, le ragioni per le quali l'aliquota di ammortamento adottata sarà maggiore di quelle indicate di seguito.

I) Immobilizzazioni immateriali	% ammortamento
1) Costi di impianto, di ampliamento e di sviluppo	in riferimento alla teorica vita utile comunque non inferiore al 20%
2) Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno	durata legale del diritto o, in assenza, 20%
3) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	durata legale del diritto o, in assenza, minimo 20% annuo
4) Immobilizzazioni in corso e acconti	==
5) Altre immobilizzazioni immateriali: migliorie su beni di terzi	aliquota % maggiore tra bene e durata residua contratto
5) Altre immobilizzazioni immateriali: altre	20%

L'immobilizzazione che, alla data di chiusura dell'esercizio, risulti durevolmente di valore inferiore a quello determinato secondo il procedimento di ammortamento, deve essere iscritta a tale minor valore e di ciò deve essere data adeguata motivazione in Nota Integrativa, ripristinando il valore iniziale ed entro tale limite, ove siano venuti meno i presupposti della rettifica.

A livello transitorio, per le università che, alla data di applicazione delle presenti aliquote di ammortamento risultassero già aver adottato la COEP ed avessero utilizzato aliquote differenti, hanno facoltà di proseguire l'ammortamento per quei beni utilizzando le vecchie aliquote fino ad esaurimento o applicare immediatamente le nuove aliquote nell'esercizio in corso. In ogni caso i nuovi beni acquistati ed i nuovi costi pluriennali patrimonializzati, a decorrere dall'esercizio di applicazione della presente casistica, dovranno essere ammortizzati con le nuove aliquote e criteri.

Classificazione:

Per le università la classificazione è desumibile nelle voci riportate nello schema di bilancio allegato 1 al D.I. n. 19/2014 di seguito descritte:

A) IMMOBILIZZAZIONI

I) IMMATERIALI

- 1) Costi di impianto, di ampliamento e di sviluppo
- 2) Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno
- 3) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili
- 4) Immobilizzazioni in corso e acconti
- 5) Altre immobilizzazioni immateriali

Le scritture contabili in partita doppia relative all'acquisizione di immobilizzazioni immateriali sono le seguenti¹²:

Acquisto oneroso da terzi di software in licenza d'uso perpetua: 100.000 euro Iva compresa ¹³; la scrittura contabile relativa sarebbe la seguente:

A)-I-2 Immobilizzazioni immateriali	a	D)-9) Debiti v/fornitori	100.000	100.000
-------------------------------------	---	--------------------------	---------	---------

¹² Terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d'Ateneo d'esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale. Pag.16

Realizzazione interna in economia di software, per uso strumentale dell'Ateneo, non tutelato: costo complessivo sostenuto 100.000 euro, di cui 50.000 euro Iva compresa derivanti da servizi resi da una società esterna per la realizzazione e euro 50.000,00 costo del personale interno compreso oneri; le scritture contabili relative sarebbero le seguenti:

A)-I-5 Altre Immobilizzazioni immateriali	a	D)-9) Debiti v/fornitori	50.000	50.000
B)-VII-1 Costo del personale	a	#	50.000	
	a	D)-10) Debiti v/dipendenti		35.000
		D)-12) Debiti v/istituti previdenziali		15.000
A)-I-5 Altre Immobilizzazioni immateriali	a	A)-VII) Incremento immobilizzazioni per opere interne	50.000	50.000

Alla chiusura dell'esercizio vengono calcolate le quote di ammortamento sulle immobilizzazioni immateriali presenti nello stato patrimoniale con aliquota del 20%:

B)-X-1 Ammortamento Immobilizzazioni immateriali	a	A)-I-2) Fondo ammortamento Immobilizzazioni immateriali	20.000	20.000
B)-X-1 Ammortamento Immobilizzazioni immateriali	a	A)-I-5) Fondo ammortamento Altre Immobilizzazioni immateriali	20.000	20.000

La rappresentazione nello stato e nel conto economico delle transazioni e delle quote di ammortamento sarebbe la seguente:

Stato Patrimoniale	
A)-I-2 Immobilizzazioni immateriali 80.000 A)-I-5 Altre Immobilizz.ni immateriali 80.000	D)-9) Debiti v/fornitori 150.000 D)-10) Debiti v/dipendenti 35.000 D)-12) Debiti v/istituti previd.li 15.000
Totale	Totale
Conto Economico	
Proventi operativi A)-VII) Incremento immobilizzazioni per opere interne	50.000
Costi operativi B)-VII-1 Costo del personale B)-X-1 Ammortamento Immobilizzazioni immateriali Utile/Perdita	50.000 40.000

Per i principi contabili internazionali, il criterio di valutazione della prima rilevazione di tali voci è quello del costo; le valutazioni degli anni successivi possono seguire, alternativamente, il criterio del costo, al netto degli ammortamenti, o quello del *fair value*. Lo IAS 38 specifica che il criterio del *fair value* è applicabile solo se per il bene immateriale esista un mercato attivo.¹⁴

“Le immobilizzazioni materiali, come per le società ed imprese, sono beni di uso durevole costituenti parte dell’organizzazione permanente degli atenei e il riferirsi a fattori e condizioni durature non è caratteristica intrinseca ai beni come tali, bensì alla loro destinazione.

¹⁴ Paolo Montanari, *Contabilità e bilancio*, FAG, 2018. Pag. 42.

Esse sono normalmente impiegate come strumenti di produzione del reddito della gestione caratteristica e non sono, quindi, destinate alla vendita, né alla trasformazione per l'ottenimento dei prodotti e servizi delle università. Sono immobilizzazioni materiali i beni:

- a) che hanno un'utilità pluriennale e quindi possono concorrere alla formazione del risultato economico e dalla situazione patrimoniale-finanziaria di più esercizi;
- b) che sono acquistati o prodotti, o in corso di costruzione ovvero somme anticipate a fronte del loro acquisto;
- c) il cui uso durevole presuppone l'esistenza di fattori e condizioni produttive la cui utilità economica si estende oltre i limiti di un esercizio ed una potenzialità di servizi produttivi (utilità) che si prevede saranno resi durante la loro vita utile.

Le immobilizzazioni materiali entrano a far parte del patrimonio dell'Università mediante l'acquisizione diretta dall'esterno, gratuita o onerosa, oppure mediante la produzione / realizzazione all'interno dell'Università e sono iscrivibili in bilancio se fisicamente esistenti¹⁵.

Per le università la classificazione è desumibile nelle voci riportate nello schema di bilancio allegato 1 al D.I. n. 19/2014 di seguito descritte:

B) IMMOBILIZZAZIONI

II) MATERIALI

- 6) Terreni e fabbricati
- 7) Impianti e attrezzature
- 8) Attrezzature scientifiche
- 9) Patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali
- 10) Mobili e arredi
- 11) Immobilizzazioni in corso e acconti
- 12) Altre immobilizzazioni materiali

Il costo (o valore di rilevazione) delle immobilizzazioni materiali, sottoposte alla utilizzazione, deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio, tenendo conto della residua possibilità di

¹⁵ Terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d'Ateneo d'esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale.

utilizzo in riferimento alle prescrizioni dell'art. 2426, n. 2, del codice civile e agli indirizzi del D.I. n. 19/2014, con preferenza per l'applicazione di quote di ammortamento con il metodo costante.

Nella Nota Integrativa sono esplicitate le percentuali di ammortamento adottate che, stante l'obiettivo di uniformità delle risultanze delle università, si suggeriscono corrispondenti a quelle indicate in riferimento alle singole categorie riassunte nel prospetto che segue che indica anche il relativo *range* minimo o massimo (indipendente dal profilo di ammissibilità ai fini fiscali).

Fermo restando l'obiettivo di omogeneità, a vantaggio della comparabilità del bilancio dei vari atenei, eventuali aliquote di ammortamento inferiori e/o superiori a quelle indicate e corrispondenti alla vita utile del cespite stimata saranno sempre possibili; in tali casi sarà cura dell'ateneo dare adeguata giustificazione e rendicontazione in nota integrativa.

<i>Categorie</i>	<i>% ammortamento (range)</i>
Terreni	0%
Fabbricati	dal 2 al 3%
Impianti e attrezzature: impianti generici (comprese le costruzioni leggere)	dal 10% al 15%
Impianti e attrezzature: impianti tecnologici	dal 10% al 20%
Impianti e attrezzature: attrezzature generiche	dal 12,50% al 15%
Attrezzature scientifiche	al 12,50% al 20%
Attrezzature scientifiche ad alto contenuto tecnologico	dal 21% al 35%
Patrimonio librario che perde valore	100% (si veda in seguito)
Patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali	0%
Mobili e arredi	dal 10 al 15%
Immobilizzazioni in corso e acconti	0%
Altre immobilizzazioni materiali: attrezzature informatiche	dal 20% al 33%
Altre immobilizzazioni materiali: automezzi e autovetture ecc.	dal 15% al 25%

Il manuale tecnico, preoccupandosi dell'impianto dello stato patrimoniale iniziale, precisa che nella contabilità finanziaria non ci sono tracce in merito all'ammortamento.

“Gli aspetti in precedenza segnalati meritano approfondimenti specifici che portano alle seguenti puntualizzazioni:

- a) la base contabile COFI di riferimento, antecedente all'implementazione della COEP, non ha in nessun caso previsto e/o consentito di alimentare e rilevare quote di ammortamento che abbiano avuto impatto sul risultato di amministrazione;
- b) il risultato di amministrazione di ciascun esercizio, poi trasformato progressivamente in avanzo, ha risentito dell'applicazione di un ammortamento finanziario integrale generato dall'uscita, nei vari esercizi, per acquisto delle immobilizzazioni durevoli esattamente commisurata ad una entrata di bilancio che ne costituiva specifica fonte di finanziamento;
- c) l'assenza della base di riferimento economica comporta la ricostruzione di ammortamenti teorici e non correlati ad una effettiva misurazione di utilità economica nel corso degli esercizi pregressi, ma solo di una rappresentazione teorica del residuo da ammortizzare peraltro correlato, in molti casi a valori convenzionali e quindi non coerenti al principio del costo dell'art. 2426 del c.c.
- d) l'impostazione propria della COFI porta ragionevolmente a sostenere che ciascun acquisto sia stato realizzato attraverso uno specifico finanziamento nella parte uscite in conto capitale del bilancio essendo a ciò preordinata la parte entrate in conto capitale del bilancio finanziario nella stragrande maggioranza costituita di finanziamenti di terzi (Miur, altri enti, privati sovventori, ecc.;
- e) possono ritenersi invece estranei a tale principio generale solo i beni acquistati con specifici finanziamenti onerosi sottoposti a restituzione per la sorte in linea capitale che per tale ammontare devono essere regolarmente ammortizzati secondo il procedimento che prosegue fino all'azzeramento del valore residuo da ammortizzare”¹⁶.

La contabilità finanziaria non registra una variazione finemente ed esclusivamente economica come l'ammortamento. La COEF infatti, rileva la rata di ammortamento del mutuo tra il titolo della spesa ad esso dedicato per la quota capitale e gli oneri finanziari per gli interessi nel titolo I della spesa. Nell'ipotesi, ovviamente, che il bene immobile sia stato acquistato con l'accensione di un prestito.

¹⁶ Terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d'Ateneo d'esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale. Pag.29

Nel caso di finanziamento in conto capitale abbiamo l'accertamento al titolo II delle entrate e una spesa in conto capitale nel titolo dedicato alla spesa in conto capitale.

La cassa registrerà l'entrata derivante dal trasferimento e l'uscita al momento dell'acquisto del bene immobile. Nel frattempo, tra il trasferimento e l'acquisto, l'eventuale eccedenza di cassa destinata ad investimenti confluirà nel risultato d'amministrazione come avanzo vincolato per investimenti.

In COFI avremmo:

6 ACQUISIZIONE E VALORIZZAZIONE BENI DUREVOLI

<i>6.1 Acquisizione di immobili ed impianti</i>	100.000
<i>6.3 Acquisto e manutenzione beni mobili</i>	50.000

Per l'accensione del mutuo rileveremo in partita semplice:

1 ENTRATE PROPRIE

<i>1.1 Entrate contributive</i>	
<i>1.2 Entrate finalizzate derivanti da attività convenzionata</i>	
<i>1.3 Vendita di beni e prestazioni di servizi</i>	
<i>1.4 Redditi e proventi patrimoniali</i>	
<i>1.5 Alienazioni di beni immobili, diritti reali e beni patrimoniali</i>	
<i>1.6 Accensione di mutui e prestiti</i>	100.000

Per il pagamento della rata di ammortamento e interessi in partita semplice avremmo tra le uscite:

4 ONERI FINANZIARI E TRIBUTARI

<i>4.1 Oneri finanziari</i>	1000
<i>4.2 Imposte e tasse</i>	

7 ESTINZIONE MUTUI E PRESTITI

<i>7.1 Estinzione di mutui e prestiti</i>	5000
---	-------------

In COEP la contabilizzazione è la seguente:

Acquisto oneroso da terzi di attrezzatura scientifica: 100.000 euro Iva compresa; la scrittura contabile relativa sarebbe la seguente (in ordine caso delle università statali che applicano la disciplina dello split payment e caso delle università non statali che applicano la disciplina ordinaria):

A)-II-3 Immobilizzazioni materiali	a #	100.000	
			81.967
	D)-9) Debiti v/fornitori		18.033
	D)-12) Debiti v/erario IVA split payment		

A)-II-3 Immobilizzazioni materiali	a	D)-9) Debiti v/fornitori	100.000	100.000
------------------------------------	---	--------------------------	---------	---------

Con riguardo alla costruzione interna di un bene immobile la contabilità finanziaria rileva le entrate ad essa destinate, mutuo o trasferimenti in conto capitale per i fattori produttivi a fecondità ripetuta direttamente acquisiti all'esterno. Rileva, la COFI, le uscite in conto capitale per i beni a fecondità ripetuta e la spesa corrente per i beni e servizi a fecondità semplice. La contabilità finanziaria non procede alla capitalizzazione delle suddette spese in quanto, per l'appunto, non rileva valori economici pluriennali. Inoltre, la contabilità finanziaria non ha gli strumenti per ripartire o ribaltare i costi correnti sul valore cespite costruito in economia. In altre parole la COFI non è affiancata da una efficiente contabilità analitica capace di rilevare quota parte dei costi correnti destinati alla costruzione in economia.

Infatti, l'eventuale costruzione interna in COFI rileverebbe le singole spese nei singoli capitoli di uscita senza alla capitalizzazione. La contabilità finanziaria è tenuta a garantire unicamente la copertura finanziaria delle singole spese:

Avremmo quindi:

ENTRATE

A vario titolo 100000

2 RISORSE PER IL FUNZIONAMENTO

2.1 Spese per attività istituzionale

2.2 Acquisizione di beni di consumo e servizi

100.000

2.3 Manutenzione e gestione strutture

2.4 Utenze e canoni

La COEP invece rileva le costruzioni in economia in partita doppia nel modo seguente:

Realizzazione interna in economia di attrezzatura scientifica, per uso strumentale dell'Ateneo: costo complessivo sostenuto 100.000 euro, di cui 50.000 euro Iva compresa¹⁷ derivanti da servizi resi da una società esterna per la realizzazione e euro 50.000,00 costo del personale interno compreso oneri; le scritture contabili relative sarebbero le seguenti¹⁸:

A)-II-3 Attrezzature scientifiche	a	D)-9) Debiti v/fornitori	50.000	50.000
B)-VII-1 Costo del personale	a	#	50.000	
	a			35.000
		D)-10) Debiti v/dipendenti		15.000
		D)-12) Debiti v/istituti previdenziali		
A)-II-3 Attrezzature scientifiche	a	A)-VII) Incremento immobilizzazioni per opere interne	50.000	50.000

Alla chiusura dell'esercizio vengono calcolate le quote di ammortamento sulle immobilizzazioni materiali (attrezzature scientifiche) presenti nello stato patrimoniale con aliquota del 20%

B)-X-2 Ammortamento Immobilizzazioni materiali	a	A)-II-3) Fondo ammortamento Immobilizzazioni materiali	40.000	40.000
--	---	--	--------	--------

Le immobilizzazioni finanziarie, gli investimenti duraturi in imprese, di solito rappresentati da azioni o quote di società nonché crediti per depositi cauzionali per contratti e/o rapporti di lunga durata (anche relativi a utenze, ecc.), sono rilevate dalla COFI solo all'atto dell'acquisizione

¹⁸ Terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d'Ateneo d'esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale. Pag.29

registrando l'utilizzo dell' entrate accertate ad esse destinate secondo il bilancio previsionale o l'avanzo d'amministrazione. Rilevando, altresì in uscita la spesa allocata al titolo destinato alla spesa in conto capitale. Ma dal prospetto del risultato d'amministrazione o dal bilancio finanziario a rendiconto non esiste traccia o memoria del suddetto investimento se non nell'esercizio di acquisizione.

Tuttavia, data la rilevanza e la frequenza di tali fattispecie nel mondo universitario, e alla luce delle norme sull'ambito di consolidamento previsto dall'art. 6 comma 2 del D.lgs. 27 gennaio 2012, n. 18 in nota integrativa dovrà essere fornita adeguata informativa in merito ai costi di competenza sostenuti nei singoli esercizi, e una adeguata rappresentazione delle modalità di esercizio del controllo o del coordinamento di ogni ente incluso nell'area di consolidamento.

Eventuali impegni di copertura perdite o di contribuzione ai costi di esercizio dovranno essere commentati nella sezione relativa.

In relazione alla presenza di immobilizzazioni finanziarie derivanti dalle partecipazioni vi possono essere crediti verso i soggetti all'interno dei quali l'ateneo vanta partecipazioni.

Il Principio OIC n. 15, per quanto di riferimento, indica la contabilizzazione, classificazione e valutazione dei crediti verso soggetti controllati e/o partecipati, nonché per depositi cauzionali.

Per la fattispecie la disciplina è quella relativa al trattamento dei crediti in ragione del presupposto di esigibilità e iscrivibilità al nominale fra specifiche poste delle immobilizzazioni finanziarie, come esposte nello schema allegato 1 al D.I. n. 19/2014 e come da dettaglio che segue ispirato alle voci dell'art. 2424 del c.c per quanto applicabile:

C) III - IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

2) Crediti

a) Verso imprese controllate

b) Verso imprese collegate

d) Verso altri

Il Principio OIC n. 21 fa riferimento invece alla contabilizzazione, classificazione e valutazione delle partecipazioni che costituiscono investimenti nel capitale di altri soggetti giuridici.

Le partecipazioni sono esposte nello stato patrimoniale fra le immobilizzazioni finanziarie dello schema allegato 1 al D.I. n. 19/2014 e come da dettaglio che segue ispirato alle voci dell'art. 2424 del c.c per quanto applicabile:

A) III – IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

1) Partecipazioni (con separata indicazione delle partecipazioni) in:

a) Imprese controllate

b) Imprese collegate

d) Altre imprese.

L'articolo 2359 del Codice Civile definisce il concetto di controllo e collegamento, elemento discriminante per la classificazione di cui sopra. In contabilità economica la scrittura è la seguente:

Ipotizzando una partecipazione di 100.000 euro, la scrittura contabile relativa sarebbe la seguente:

anno X			
A)-III – Immobilizzazioni finanziarie	A	B)-IV-1) – Depositi bancari e postali	100.000 100.000

Ipotizzando una perdita di valore di 10.000 euro a fronte di una partecipazione di 100.000 euro, la scrittura contabile relativa sarebbe la seguente:

31/12/anno X			
D.2) Svalutazione partecipazioni	a	B) – Fondo svalutazione partecipazioni	10.000 10.000

Le immobilizzazioni finanziarie sono rappresentate da partecipazioni, crediti, altri titoli e azioni proprie. Lo schema di stato patrimoniale prevede che le partecipazioni, i crediti e gli altri titoli siano iscrivibili anche nell'attivo circolante. La decisione di iscrivere tali componenti patrimoniali fra le immobilizzazioni finanziarie piuttosto che nell'attivo circolante dipende dalla destinazione che ad essi è data dall'impresa; infatti, solo se tali elementi patrimoniali rappresentano degli investimenti duraturi devono essere iscritti fra le immobilizzazioni¹⁹.

¹⁹ Paolo Montanari, *Contabilità e bilancio*, FAG, 2018. Pag. 71.

“La distinzione tra immobilizzazioni e capitale circolante è stata da taluni autori criticata, in quanto la dottrina economico – aziendale tende a contrapporre alle immobilizzazioni le disponibilità e al capitale fisso il capitale circolante. Il legislatore civilistico ha invece operato la classificazione distinguendo tra immobilizzazioni e capitale circolante. La contrapposizione tra immobilizzazioni e attivo circolante non appare corretta; corretto sarebbe stato contrapporre le immobilizzazioni alle disponibilità, secondo una logica di riclassificazione fondata sul grado di realizzabilità delle attività; oppure contrapporre all’attivo circolante l’attivo fisso, secondo una riclassificazione finanziaria”²⁰.

1.2.2 Liberalità tra COFI e COEP.

“Con il termine liberalità si intende qualsiasi forma di erogazione volontaria, ricevuta dalle università per il sostegno delle finalità dell’ente, di denaro o di altre attività, materiali o immateriali, ovvero la cancellazione delle sue passività, per mezzo di un trasferimento non reciproco da parte di un altro soggetto, che non riceve in cambio alcun beneficio tangibile approssimativamente dello stesso valore.”²¹

Le liberalità hanno per oggetto denaro, crediti o titoli, beni mobili o immobili, opere d’arte o beni immateriali o attraverso la cancellazione di passività.

In COFI la donazione di beni materiali mobili o immobili non sarebbe rilevato, come d’altronde le opere d’arte. Invece, nel caso di liberalità di danaro o titoli di credito ci troveremmo di fronte alla allocazione al titolo secondo delle entrate registrando come trasferimenti da privati. Tutto al più, di fronte a lasciti con destinazione specificata e diretta ad investimenti, verrebbero rilevati al titolo in cui vengono registrate i trasferimenti in conto capitale che nel periodo di non utilizzazione produrrebbero un avanzo di amministrazione vincolato ad investimenti.

In contabilità finanziaria avremmo :

2 ENTRATE DA TRASFERIMENTI

2.1 Trasferimenti correnti dallo Stato

2.2 Trasferimenti per investimenti dallo Stato

2.3 Trasferimenti correnti da altri soggetti

10000

2.4 Trasferimenti per Investimenti da altri soggetti

²⁰ P. Mela, *Contabilità e bilancio*, Torino, Utet, 1993, p. 336.

²¹ Terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d’Ateneo d’esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale. Pag.38

Liberalità da soggetti privati per 10.000

L'argomento non viene trattato in modo specifico nei Principi Contabili OIC, in quanto il caso di liberalità ricevute da imprese commerciali è fattispecie piuttosto remota. Vi è tuttavia una bozza per la consultazione, che non si è mai tradotta in un Principio contabile vero e proprio, risalente al

2012 e intitolata "L'iscrizione e la valutazione delle liberalità nel bilancio d'esercizio degli enti non profit", elaborata a cura dell'Agenzia per il terzo settore, del CNDCEC – Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e OIC – Organismo Italiano di Contabilità, che tratta l'argomento in modo approfondito²².

Le liberalità con vincoli permanenti, molto diffuse nel mondo universitario anglosassone ove un donatore pone un vincolo permanente alla sua liberalità, disponendo l'utilizzo non del patrimonio donato, ma dei frutti derivanti dal processo di investimento dello stesso. La contabilità finanziaria rileverebbe solo i frutti da essi derivanti qual ora fossero i frutti costituite da entrate finanziarie.

Ad esempio fitti attivi per 1000:

1 ENTRATE PROPRIE

1.2 Entrate contributive

1.2 Entrate finalizzate derivanti da attività convenzionata

1.3 Vendita di beni e prestazioni di servizi

1.4 Redditi e proventi patrimoniali

1.000

1.5 Alienazioni di beni immobili, diritti reali e beni patrimoniali

1.6 Accensione di mutui e prestiti

Fitti attivi

Per quanto riguarda il vincolo di destinazione della liberalità, in contabilità finanziaria, verrà rilevato tra i trasferimenti per investimenti producendo un vincolo, come già sopra riportato, sul risultato d'amministrazione:

2 ENTRATE DA TRASFERIMENTI

2.1 Trasferimenti correnti dallo Stato

2.2 Trasferimenti per investimenti dallo Stato

2.3 Trasferimenti correnti da altri soggetti

²² Terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d'Ateneo d'esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale. Pag.38

2.4 Trasferimenti per Investimenti da altri soggetti

1000

Risultato d'amministrazione

Cassa al 31.12	5.000 +
Residui attivi	1.0000 +
Residui passivi	8.000 -
Risultato d'amministrazione	7000
Composizione del risultato d'amministrazione	
Fondo accantonamento per rischi per contezioso	1000

Liberalità con vincolo di destinazione

In COEP avremmo la seguente scrittura:

La scrittura sarà pertanto:

B) - IV– Disponibilità Liquide (o altre tipologie di beni donati)	a	A) II) 1) Fondi vincolati da terzi	5.000.000	5.000.000
--	---	---------------------------------------	-----------	-----------

Eventuali promesse a versare quote di denaro o titoli, per un certo numero di esercizi, o a donare un valore totale diluendone il pagamento in più esercizi, saranno rilevate solo al momento dell'adempimento di ogni singola obbligazione e cioè all'incasso di ciascuna quota nel singolo esercizio.

La scrittura contabile sarà:

B) - IV– Disponibilità Liquide	a	A) – Proventi Operativi	10.000	10.000
--------------------------------	---	-------------------------	--------	--------

Nel caso di donazione, lascito testamentario o altre liberalità, le università valorizzano e capitalizzano il bene, sulla base del valore indicato nell'atto di donazione o successione o, in

manca, per gli immobili sulla base del valore catastale e per gli altri beni sulla base di una relazione di stima da parte di un esperto del settore. Il bene:

- se non soggetto ad ammortamento, deve essere iscritto nelle immobilizzazioni materiali, e il corrispondente valore deve essere iscritto come provento al momento del ricevimento;
- se soggetto ad ammortamento, deve essere iscritto nelle immobilizzazioni materiali con contropartita una voce di provento da riscontare opportunamente a fine di ciascun anno, secondo il piano di ammortamento dei beni.

Le scritture contabili saranno:

A)-II-3 Attrezzature scientifiche	a	E-3) Risconti passivi	10.000	10.000 1.000
B-X-3 Amm.to Attrezzature scientifiche	a	A)-3 F.do Amm.to Attrezzature scientifiche	1.000	
E-3) Risconti passivi	A	A)-5 Quota proventi liberalità Attrezzature scientifiche	1.000	1.000

La donazione di una immobilizzazione non strumentale destinata alla vendita, non sarà oggetto né di ammortamento, né di risconto e il provento resterà interamente di competenza nell'esercizio di ricevimento. In COEF tale liberalità, come già sopra precisato, non verrebbero registrate.

1.2.3 I fondi rischi tra COEP e COFI

Nell'ambito delle **valutazioni** di bilancio da effettuare alla chiusura dell'esercizio i **fondi rischi** rappresentano un'area particolarmente delicata in quanto il redattore del bilancio deve verificare **l'esistenza di passività potenziali** connesse a situazioni già esistenti alla data di bilancio, il cui esito è però pendente in quanto si definiranno solo in futuro²³.

Secondo le indicazioni fornite dall'Oic 31 i **fondi per rischi e oneri** rappresentano passività:

²³ di Luca Mambrin in Euroconference. L'informazione quotidiana da professionista a professionista, *I fondi per rischi ed oneri nel bilancio 2017*, 4 aprile 2018.

- di **natura determinata**;
- di **esistenza certa o probabile**;
- con **data di sopravvenienza o ammontare indeterminati**.

In particolare i **fondi per rischi** rappresentano passività di natura **determinata ed esistenza probabile**, i cui valori sono stimati; si tratta, quindi, di passività potenziali connesse a situazioni **già esistenti** alla data di bilancio, ma caratterizzate da uno stato d'incertezza il cui esito dipende dal **verificarsi o meno** di uno o più eventi in futuro.

I **fondi per oneri** rappresentano invece passività di **natura determinata ed esistenza certa**, stimate nell'importo o nella data di sopravvenienza, connesse a obbligazioni già assunte alla data di bilancio, ma che avranno **manifestazione numeraria** negli esercizi successivi.

In relazione al **grado di realizzazione e di accadimento**, l'Oic 31 classifica gli eventi futuri come:

- **probabili** quando il loro accadimento è ritenuto più verosimile del contrario;
- **possibili** con grado di accadimento inferiore al probabile, quando dipendono da una circostanza che può o meno verificarsi. Si tratta dunque di eventi contraddistinti da una ridotta probabilità di realizzazione;
- **remoti** quando hanno scarsissime possibilità di verificarsi; ovvero, potranno accadere solo in situazioni eccezionali.

I **fondi per rischi ed oneri** vanno iscritti nel rispetto del **principio di competenza** a fronte di somme che si prevede verranno pagate nella misura in cui traggono origine da eventi specifici che si sono manifestati nell'esercizio in chiusura.

L'accantonamento per fondo rischi in COFI può avvenire sia in sede previsionale con l'obiettivo di frenare la spesa. Infatti, verrebbe appostata al titolo prima della spesa un apposita voce accantonamento per fondo rischi e oneri. Inoltre, è consigliato in contabilità finanziari appostare una apposita voce di accantonamento anche per la svalutazione dei crediti. Ma la COFI consente, in sede di rendiconto finanziario, di appostare un apposito vincolo sull'avanzo di amministrazione o disavanzo determinando, tra l'altro, in quest'ultimo caso un disavanzo tecnico, un vincolo per Fondo rischi e oneri e un Fono svalutazione crediti. In sostanza in sede di rendicontazione sul risultato derivante dalla somma tra cassa e residui attivi diminuiti dei residui passivi si destina qual ora, questa somma risultasse positiva, una quota di essa alla copertura di perdite future sia esse derivanti dai rischi di natura determinata ma di esistenza probabile o a copertura delle perdite su crediti.

In COFI avremmo la seguente scrittura sul bilancio previsionale:

Bilancio previsionale tra le spese:

SPESE CORRENTI

Accontamento per rischi per contenzioso in corso	1000
Oppure a rendiconto:	
Risultato d'amministrazione	
Cassa al 31.12	5000 +
Residui attivi	10000 +
Residui passivi	<u>8000 -</u>
Risultato d'amministrazione	7000
Composizione del risultato d'amministrazione	
Fondo accantonamento per rischi per contezioso	1000

In COEP i fondi per rischi e oneri sono esposti nel passivo dello stato patrimoniale (voce B del passivo). Tenendo conto della specificità del sistema universitario, di seguito vengono espote alcune fra le tipologie di fondi rischi e spese da prevedere come da dettaglio ispirato alle voci dell'art. 2424 del c.c per quanto applicabile.

B) FONDI PER RISCHI E ONERI

- 1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili;
 - a) Fondo incentivi personale progettazione art. 93 D.lgs. 163/2006
 - b) Fondo comune d'Ateneo (da proventi commerciali) per personale;
 - c) Fondo rinnovi contrattuali²⁴;
 - d) Altri fondi per il personale.

- 2) per imposte, anche differite;

²⁴ Gli accantonamenti al fondo devono essere effettuati nel rispetto delle norme vigenti per la contrattazione collettiva nazionale di comparto.

- a) Fondo rischi per imposte pregresse
- 3) altri.
- a) Altri fondi per oneri e spese derivanti dall'impianto dello stato patrimoniale (art. 5, comma 1, lett. g, D.I. n. 19/2014).
 - b) Altri fondi per oneri.
 - c) Fondo per contenziosi in corso.
 - d) Fondo per rischi su progetti rendicontati;
 - e) Altri fondi per rischi ed oneri.

Ipotizzando l'accantonamento di un fondo per rischi e oneri di 10.000 euro, la scrittura contabile relativa sarebbe la seguente:

31/12/anno X			
B)-XI – Acc.to f.do rischi e oneri	a	B) – Fondo rischi e oneri	10.000 10.000

La relative rappresentazione in C.E. e S.P. al 31/12/anno X è:

Conto Economico	
Proventi operativi
Costi operativi	
B)-XI - Acc.to f.do rischi e oneri	10.000
Utile/Perdita

Stato Patrimoniale	
	B) – Fondo rischi e oneri 10.000
Totale	Totale

Ipotizzando che nell'anno X+1 si determini la manifestazione dell'evento che ha comportato la costituzione del fondo rischi nell'anno X, sia esattamente coerente con il fondo per rischi e oneri di 10.000 euro, la scrittura contabile relativa sarebbe la seguente:

anno X+1			
B) – Fondo rischi e oneri	a	D) – Debiti	10.000 10.000
D) – Debiti	a	B)-IV-1) – Depositi bancari e postali	10.000 10.000

Stato Patrimoniale	
	D-1) Debiti verso banche ²⁵ 10.000
Totale	Totale

Ipotizzando che la manifestazione dell'evento nell'anno X+1 non sia coerente con il fondo per rischi e oneri di 10.000 euro, ma risulti superiore di 2.000 euro la scrittura contabile relativa tenderà all'utilizzo del fondo fino a capienza e a rappresentare l'eccedenza nella voce per natura del relativo costo, come segue:

anno X+1			
B) – Fondo rischi e oneri	a	D) – Debiti	10.000
Costo per natura			2.000
D) – Debiti	a	B)-IV-1) – Depositi bancari e postali	12.000

Conto Economico	
Proventi operativi
Costi operativi	
Costo per natura	- 2.000
Utile/Perdita
Stato Patrimoniale	
	D-1) Debiti verso banche 10.000
Totale	Totale

1.2.4 Proventi e crediti verso studenti e contributi annuali e pluriennali tra COEP e COFI

Nello svolgimento della propria attività di gestione, l'impresa entra in relazione con economie esterne per l'acquisto dei fattori produttivi, per la vendita delle produzioni allestite e per l'acquisizione delle risorse finanziarie necessarie per fronteggiare i fabbisogni di capitale. Infatti, le operazioni di gestione possono essere osservate sotto due diversi ma complementari aspetti: l'aspetto finanziario e l'aspetto economico. L'aspetto finanziario è collegato alle entrate ed uscite di

denaro e ai crediti e debiti che daranno luogo, rispettivamente, ad entrate ed uscite monetarie future.²⁶

I proventi per corsi di laurea derivano dalla realizzazione di una parte dell'attività caratteristica delle università.

Tali proventi sono costituiti dalle tasse e contributi degli studenti per l'iscrizione ai corsi dell'offerta formativa (corsi di laurea, master, ecc.), nonché da somme quali corrispettivi specifici di altre attività formative e/o altri servizi accessori di varia natura in ragione dell'organizzazione di ciascun ateneo.

I crediti verso gli Studenti riguardano quindi sia le attività di formazione "istituzionale" connesse ai corsi di Laurea e post-laurea, sia i relativi servizi accessori, quali le tariffe / rette di alloggio presso le residenze universitarie ed altre attività per cui è previsto un pagamento funzionali e accessorie all'attività didattica.²⁷

Nella COFI vengono allocate nel titolo I delle entrate ed utilizzando lo schema di bilancio finanziario di cui sopra avremmo la seguente scrittura di partita semplice:

1 ENTRATE PROPRIE

1.3 Entrate contributive

1.000.000

Utile precisare che i contributi degli studenti non riscossi entro la scadenza si trasformano in residui attivi. In partita doppia avremmo invece le seguenti scritture:

²⁶ A. Amaduzzi, *L'azienda nel suo sistema e nei suoi principi*; Torino, Utet 1992, pp 122 – 123; G. Melis, *Elementi di economia aziendale*, terza edizione, Milano, Giuffrè, 2015 pp. 83 – 91.

²⁷ Terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d'Ateneo d'esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale. Pag.68

30 settembre anno X			
B)-II-6) Crediti verso studenti per tasse e contributi	a	A)-I-1) Proventi per la didattica	1.500
		D)-12) Altri debiti (tassa regionale)	1.330
		D)-12) Altri debiti (imposta bollo)	150
B)-IV-1) – Depositi bancari e postali			20
		B)-II-6) Crediti verso studenti per tasse e contributi	500

30 novembre anno X			
B)-IV-1) – Depositi bancari e postali	a	B)-II-6) Crediti verso studenti per tasse e contributi	500

31 dicembre anno X			
A)-I-1) Proventi per la didattica	a	E)-e3) Altri ratei e risconti passivi	997,50

Dalle scritture sopra riportate affiora operazione contabile tipica della COEP. In particolare, si può osservare che i crediti relativi a tasse d'iscrizione per un periodo che va, come avviene solitamente, di due esercizi vengono opportunamente riscontate. Il risconto non è altro un ricavo di competenza dell'esercizio successivo che ha avuto già la sua manifestazione finanziaria. In altri termini senza il risconto non sarebbe possibile rispettare il principio della competenza economica secondo cui un ricavo è di competenza dell'esercizio se ha avuto il suo correlativo costo o viceversa.

Per i contributi annuali e pluriennali in conto esercizio che contributi erogati dallo Stato, compreso il fondo di finanziamento ordinario del Miur (c.d. FFO), o da altri enti pubblici o privati, finalizzati alla copertura dei costi di gestione e di funzionamento, che, in aggiunta agli altri proventi, costituiscono l'insieme dei proventi operativi del conto economico delle università.

In contabilità finanziaria sarebbero così registrati:

2 ENTRATE DA TRASFERIMENTI

2.1 Trasferimenti correnti dallo Stato

10.000.0000

In contabilità economico patrimoniale e quindi in partita doppia:

Esempio n. 2²⁸: Le scritture di contributo pluriennale c/esercizio erogato con riferimento all'arco temporale pluriennale (2 anni) da una impresa privata, pari a 10.000 euro, e subordinato alla rendicontazione del relativo costo diretto effettivamente sostenuto (1° anno 2.000 euro) senza mark-up e con valutazione effettuata sulla base del criterio della commessa completata, sono:

anno X		10.000	
B)-II-9) Crediti verso altri (privati)	a	A)-II-7) Contributi da altri (privati)	10.000
		10.000	
B)-IV-1) Depositi bancari e postali	a	B)-II-9) Crediti verso altri (privati)	10.000
Comunicazione e incasso contributo			

anno X			
B)-IX-9) Acquisto altri materiali	a	D)-9) Debiti verso fornitori	2.000
Acquisto specifico			2.000

31 dicembre anno X			
A)-II-7) Contributi da altri (privati)	a	E)-e1) Risconti per progetti e ricerche in corso	8.000
Risconti su contributi a fronte di costi specifici			8.000

²⁸ Terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d'Ateneo d'esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale. Pag.93

Anche in questo caso subentrano i risconti per il principio di competenza economica e quindi relazionare costo con il correlativo ricavo.

I contributi in c/capitale riguardano i conferimenti destinati ad aiutare il potenziamento, la crescita o la ristrutturazione del patrimonio dell'ateneo. Pertanto, i contributi in conto capitale possono essere definiti come gli apporti di risorse finanziarie che si pongono il fine di rafforzare la posizione competitiva del beneficiario, favorendone l'incremento della "capacità produttiva", promuovendo la qualificazione del personale e l'innovazione di prodotto e di processo.

All'interno della categoria generale dei contributi in conto capitale sono compresi i "contributi in c/impianti".

Si tratta di contributi erogati dallo Stato o da altri enti pubblici o privati, finalizzati alla realizzazione di iniziative dirette alla costruzione, riattivazione e ampliamento di immobilizzazioni materiali, commisurati parzialmente o totalmente al costo delle medesime.

Pertanto i Contributi in c/impianti si riferiscono ai conferimenti concessi specificamente per consentire l'acquisizione agevolata di beni strumentali ammortizzabili e/o interventi incrementativi sui medesimi già posseduti.

In contabilità finanziaria avremmo la seguente scrittura in partita semplice:

2 ENTRATE DA TRASFERIMENTI

2.1 Trasferimenti correnti dallo Stato

2.2 Trasferimenti per investimenti dallo Stato ***100.000***

In COEP avremmo le seguenti scritture in partita doppia:

Esempio n. 1²⁹: Si suppone che nell'anno X venga acquistato, con un contributo regionale di pari importo, una attrezzatura di 100.000 euro ammortizzabile in 5 anni.

²⁹ Terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d'Ateneo d'esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale. Pag.101

anno X			
B)-II-2) Crediti verso Regioni e province autonome	a	A)-II-2) Contributi da Regioni e province autonome	100.000
Comunicazione contributo			100.000

anno X			
A)-II-2) Impianti e attrezzature	a	D)-9) Debiti verso fornitori	100.000
Acquisto attrezzatura			100.000

31 dicembre anno X			
B)-X-2) Ammortamento immobilizzazioni materiali	a	A-II) Fondi ammortamento immobilizzazioni materiali	20.000
Ammortamento anno x			20.000

31 dicembre anno X			
A)-II-2) Contributi da Regioni e province autonome	a	E)-e2) Risconti passivi per contributi agli investimenti	80.000
Quota contributo in c/impianti non di competenza			80.000

Oltre ai risconti avremmo quindi un'altra importante scrittura tipica della COEP rappresentata dall'ammortamento, completamente assente in contabilità finanziaria. L'ammortamento rappresenta un procedimento contabile attraverso il quale il costo di un bene viene **ripartito in più esercizi** tenendo conto: del tipo di bene, della vita utile e del prezzo di acquisto

1.3 VANTAGGI E SVANTAGGI DELLA COEP - COFI

Le risorse economico - finanziarie rappresentano il requisito minimo per un efficiente ed efficace funzionamento delle amministrazioni pubbliche. L'utilizzo delle risorse pubbliche ed il suo controllo sono stati da sempre oggetto delle tensioni sociali, politiche e istituzionali. Il dibattito sull'utilizzo efficace ed efficiente di risorse scarse ha interessato da sempre le discipline aziendali e manageriali. Al contrario l'attenzione alle amministrazioni pubbliche ed al loro sistema di rilevazione e di contabilizzazione delle risorse utilizzate si è sviluppato negli ultimi decenni.

In particolare, in Italia, i processi di riforma del sistema pubblico hanno preso la denominazione di "aziendalizzazione delle pubblica amministrazione". Con questo termine aziendalizzazione si è voluto attribuire alle amministrazioni pubbliche non una dimensione aziendale ma, al contrario, si è voluto valorizzare e riconoscere una dimensione aziendale delle stesse.

Il principio dell'economicità nel settore pubblico può essere inteso come la capacità, mantenuta nel lungo periodo, di soddisfare in modo adeguato i bisogni considerati di pubblico interesse. In termini socio - economici significa prelevare dalla comunità un ammontare di ricchezza socialmente accettabile, evitando un ricorso patologico all'indebitamento e assicurando remunerazioni soddisfacenti per i prestatori di lavoro. Il processo di aziendalizzazione ha rilevato l'importanza delle aziende definibile come "l'insieme di regole (scritte e non scritte, esplicite o implicite) e di comportamenti tramite cui si persegue un equilibrio tra bisogni e risorse limitate rispetto agli stessi".(Borgonovi 2002: 39)³⁰.

La contabilità finanziaria ed economico - patrimoniale nascono con finalità differenti in quanto differiscono per oggetto e per metodo di rilevazioni. Infatti, fanno riferimento a due concetti distinti di competenza, giuridico - finanziaria ed economica. La normativa che è il frutto di un compromesso tra due volontà contrapposte³¹: da un lato, introduce strumenti più avanzati di rappresentazione della gestione attraverso l'adozione della contabilità economico patrimoniale e dall'altro salvaguarda la funzione autorizzativa (mantenendo la contabilità finanziaria) limitando l'onerosità di questo approccio soprattutto per gli enti locali.(In questi enti la COEP è facoltativa).

Questo compromesso imposto agli enti locali pretende di risolvere con una soluzione espressamente tecnica una diversità di principi e di modalità di rilevazione che è profonda e di natura concettuale. Sarebbe profondamente contraddittorio pretendere che gli amministratori e i dirigenti decidano e

³⁰ Borgonovi, E. (3^a ed.) (2002a), *Principi e sistemi aziendali per le amministrazioni pubbliche*. Milano: Egea.

³¹ Mauro Bellesia, manuale di contabilità per gli enti locali, CEL 1996 pag. 12.

agiscano secondo regole proprie della contabilità finanziaria (bilancio finanziario redatto in competenza finanziaria) ed il loro operato, al contrario, viene poi valutato secondo logiche anche economiche (quindi sulla base del concetto del conto del patrimonio e conto economico).

La contabilità finanziaria svolge l'utile funzione di valutare in via preventiva l'entità delle risorse a disposizione così da predeterminare la destinazione, di autorizzarne l'impiego alla dirigenza, responsabilizzandola nei processi, di seguire l'evoluzione giuridica del processo formativo delle obbligazioni e di registrarne la loro estinzione. Nel contesto degli enti pubblici è intesa, quindi, essenzialmente come contabilità autorizzatoria. La contabilità generale (o contabilità economico-patrimoniale), invece, è finalizzata alla determinazione del reddito di esercizio e del capitale di funzionamento e si basa sul principio dei diritti constatati, cioè sulla pertinenza di costi e ricavi all'esercizio di riferimento (competenza economica). **Le differenze fra i due sistemi contabili** derivano, in primo luogo, dal fatto che i principi sui quali si basano sono profondamente diversi e dalla diversità dei concetti di competenza finanziaria ed economico-patrimoniale

	Contabilità Generale (economico- patrimoniale)	Contabilità Pubblica (finanziaria)
Momento di rilevazione	Momento della variazione della moneta e del credito	Fasi decisionali dei processi di entrata e spesa
Tecnica di rilevazione	Partita doppia	Partita semplice
Tecnica di costruzione delle sintesi	Ricorso a stime e congetture	Nessun ricorso a stime e congetture nella costruzione delle sintesi
Finalità principale	Osservazione della gestione	Funzione autorizzatoria

La contabilità finanziaria e la contabilità economico patrimoniale qualificano il sistema informativo aziendale³², ossia l'insieme degli strumenti, delle risorse e delle procedure che si occupano della produzione, diffusione e impiego delle informazioni a supporto dei processi decisionali.

La contabilità finanziaria raffigura i valori finanziari delle operazioni di gestione esterna, cioè le entrate e le uscite nelle fasi giuridicamente rilevanti. La COEP analizza i valori economici, ossia i costi e i ricavi e i componenti patrimoniali vale a dire le attività e passività.

Il criterio della competenza finanziaria imputa agli esercizi amministrativi le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate e nel loro manifestarsi in movimenti di cassa, mentre il criterio della COEP analizza le cause delle movimentazioni di liquidità allo scopo di misurare le risorse impiegate. L'obiettivo di quest'ultima è, quindi, determinare il valore dei beni e servizi ottenuti e consumati in un determinato esercizio.

La COFI analizza unicamente il "circuito finanziario" degli accadimenti di gestione, per garantire la corrispondenza tra le direttive impartite dall'organo volitivo e i comportamenti posti in essere (funzione autorizzatoria), per favorire un corretto impiego delle risorse pubbliche attraverso il vincolo di pareggio di bilancio (le spese non devono superare le entrate).

La COEP è diretta a rilevare il reddito, cioè la variazione che la ricchezza subisce per effetto della gestione e il patrimonio ossia allo stock di ricchezza a disposizione dell'azienda. Quest'ultimo sistema risulta maggiormente in grado di rappresentare la correlazione tra risorse impiegate e livello di soddisfazione dei bisogni attraverso i servizi erogati.

Infatti, la COEP consente:

- Di rilevare i valori economici generati dall'attività gestionale,
- Esprimere un giudizio di convenienza, economicità ed efficienza della gestione;
- Valutare e analizzare l'andamento dei costi;
- Rilevare ed esprimere un giudizio di efficacia in termini di obiettivi raggiunti rispetto a quelli posti;
- Aggiorna il valore dello stock patrimoniale.

La contabilità COEP sembra preferibile a quella finanziaria perché favorisce la rappresentazione chiara, veritiera e corretta e presenta un orientamento di lungo periodo. La COEF al contrario sembra più coerente con alcune specificità delle aziende pubbliche e in particolare con la funzione

³² G.Bruni, Contabilità per l'alta direzione, 2 ed., Etas, Milano, 1999; L. Marchi, I sistemi informativi aziendali, Giuffrè, Milano, 2003.

autorizzativa. Ovviamente, se le aziende si limitano alle funzioni tradizionali ed eventualmente a quelle di regolazione, la contabilità finanziaria può rilevarsi adeguata, se invece si dedicano alla produzione diretta di beni e servizi (come gli Atenei) appare più vantaggiosa la COEP.

1.3.1 La contabilità analitica

Le questioni collegate all'introduzione della contabilità analitica o, ancora meglio, dell'insieme di tutti quegli strumenti che vengono normalmente ricompresi sotto le dizioni contabilità direzionale/contabilità gestionale sono diventate importanti per il sistema universitario. Infatti, a partire dalla legge 30 dicembre 2010, n. 240 (c.d. Legge Gelmini) che prevedeva, all'art. 5, l' "introduzione di un sistema di contabilità economico - patrimoniale e analitica" si innescato un processo impegnerà gli Atenei sul fronte per l'appunto della contabilità analitica chiamata anche contabilità dei costi, è il processo di registrazione, classificazione, analisi, riepilogo e allocazione dei costi associati a un processo, per poi sviluppare una serie di azione per controllare i costi.

Il suo obiettivo è di consigliare il management su come ottimizzare le pratiche ed i processi aziendali in base all'efficienza e alle capacità dei costi.

La contabilità analitica è di conseguenza molto importante in quanto fornisce le informazioni dettagliate sui costi che la gestione deve controllare per le operazioni in atto o per quelle future.

Le ulteriori rilevazioni ed elaborazioni ritenute oggi necessarie per pilotare l'amministrazione universitaria verso una gestione a budget rende necessario che in regime di autonomia amministrativa le rilevazioni contabili, alle consuete funzioni di rappresentare le acquisizioni e gli impegni di risorse e le operazioni compiute, aggiungono la funzione di quantificare e analizzare, in termini di costi e risultati, gli impieghi delle risorse stesse, rispetto alle finalità istituzionali perseguite. La differenza sostanziale tra i due sistemi di rilevazione (tradizionale e a budget) risiede nel carattere essenziale per il secondo della quantificazione e valutazione della produzione ottenuta, non solo o non tanto come aggregato generale, ma nelle sue componenti analitiche, ossia a un livello di risoluzione tanto fine da permettere di effettuare confronti e valutazioni comparative e trarre dalle differenze rilevate segnali capaci di attivare processi autocorrettivi, idonei a bilanciare e innalzare i rapporti tra valori prodotti e costi sostenuti³³.

Ai fini del controllo di gestione, ogni Ateneo è chiamato a definire:

³³ Gastone Ceccanti, *Autonomia e finanziamento dell'Università, Osservazioni intorno all'art. 5, L. 537/93 e prime ipotesi di azione amministrativa da adottare nell'Università di Siena*, Documento interno, 1994

- a) l'unità o le unità responsabili della progettazione e della gestione del controllo di gestione;
- b) le unità organizzative a livello delle quali si intende misurare l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;
- c) le procedure di determinazione degli obiettivi gestionali e dei soggetti responsabili;
- d) l'insieme dei prodotti e delle finalità dell'azione amministrativa, con riferimento all'intera amministrazione o a singole unità organizzative;
- e) le modalità di rilevazione e ripartizione dei costi tra le unità organizzative e di individuazione degli obiettivi per cui i costi sono sostenuti;
- f) gli indicatori specifici per misurare efficacia, efficienza ed economicità;
- g) la frequenza di rilevazione delle informazioni”.

L'introduzione della contabilità economico-patrimoniale nelle università rappresenta perciò solo un primo tassello di un processo più ampio che dovrà essere sviluppato, con la dovuta gradualità ma anche con la necessaria determinazione, nei prossimi anni.

Come si è accennato, per l'apprezzamento di una corretta gestione delle risorse (siano esse pubbliche o private) è necessario possedere informazioni puntuali circa il loro utilizzo e - soprattutto - circa i risultati che ne sono derivati. Il fatto che le Università adottassero fino a poco tempo fa un sistema di contabilità finanziaria rappresentava sicuramente una limitazione: questo tipo di contabilità non permette infatti la quantificazione economica dei risultati delle attività realizzate.

L'esigenza di migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse impone inevitabilmente di considerare l'aspetto economico della gestione, e dunque di apprezzare i costi e i ricavi di competenza; ovvero il valore dei flussi reali (beni e servizi) in ingresso (costi) e in uscita (ricavi) di pertinenza del periodo di riferimento, indipendentemente dalla loro manifestazione monetaria.

Di ciò si occupa, come noto, la **COEP** su base economica. Il principio di competenza economica è il fondamento di un corretto calcolo del risultato economico d'esercizio. Questo principio si sostanzia nella seguente proposizione: per la corretta misura del reddito è necessario verificare che i ricavi e i costi siano tra loro economicamente correlati.

Normalmente un'azienda sostiene dei costi per acquisire fattori produttivi da utilizzare per la realizzazione delle produzioni da cui successivamente scaturiranno dei ricavi: quindi tra sorgere dei costi e conseguimento dei ricavi intercorre un certo periodo di tempo. Costi e ricavi sono correlati se attengono ad uno stesso processo produttivo, nel senso che:

- i costi sono sostenuti per i fattori necessari per lo sviluppo di quel processo (e tra questi vanno ricompresi anche i fattori non più utilizzabili oltre quel processo)
- i ricavi conseguono dalla vendita delle produzioni ottenute da quel processo

Il livello di risoluzione richiesto dalla contabilità economico-patrimoniale per la redazione del bilancio d'esercizio non è però sufficiente per garantire quella razionale allocazione delle risorse, oggi più che mai necessaria. Ecco, allora, che diventa necessario riuscire ad apprezzare non solo i costi ed i ricavi che nel periodo di riferimento hanno riguardato l'università nel suo complesso, ma anche quelli di pertinenza di unità organizzative più ridotte e quelli sostenuti con riguardo ad oggetti di riferimento ritenuti utili per l'assunzione delle decisioni operative e di lungo termine. Il perseguimento di tale obiettivo è proprio l'oggetto della **contabilità analitica**.

In effetti, “in regime di autonomia amministrativa le rilevazioni contabili, alle consuete funzioni di rappresentare le acquisizioni e gli impegni di risorse e le operazioni compiute, aggiungono la funzione di quantificare e analizzare, in termini di costi e risultati, gli impieghi delle risorse stesse, rispetto alle finalità istituzionali perseguite. Questa funzione assume importanza tanto maggiore quanto più la responsabilità degli amministratori si sposta dalla corretta destinazione di fondi in impieghi specifici prestabiliti da autorità superiori o diverse, alla gestione economica di raccolta e impiego dei fondi stessi nella produzione di risultati il cui “valore” possa ritenersi maggiore dei costi che essi comportano. La differenza sostanziale tra i due sistemi di rilevazione - tradizionale e a budget - risiede nel carattere essenziale per il secondo della quantificazione e valutazione della produzione ottenuta, non solo o non tanto come aggregato generale, ma nelle sue componenti analitiche, ossia ad un livello di risoluzione tanto fine da permettere di effettuare confronti e valutazioni comparative e trarre dalle differenze rilevate segnali capaci di attivare processi autocorrettivi, idonei a bilanciare e innalzare i rapporti tra “valori prodotti” e “costi sostenuti””³⁴.

³⁴ Gastone Ceccanti, *Autonomia e finanziamento dell'Università, Osservazioni intorno all'art. 5, L. 537/93 e prime ipotesi di azione amministrativa da adottare nell'Università di Siena*, Documento interno, 1994

CAPITOLO II
PRINCIPALI DOCUMENTI CONTABILI DELL'UNIVERSITA' DI
NAPOLI FEDERICO II

2.1 BREVI CENNI STORICI E STRUTTURA ORGANIZZATIVA

È dal 1992 che l'Università di Napoli è stata intitolata a Federico II, a sottolineare le sue antichissime origini, risalenti al 5 giugno 1224, quando l'imperatore svevo, nonché re di Sicilia, da Siracusa emanò l'editto istitutivo. A differenza che a Bologna e in altre città, lo Studio napoletano nacque con un atto imperiale, volto a formare i gruppi dirigenti necessari al governo dello Stato. Questa origine laica non avrebbe però impedito pesanti intromissioni della Chiesa nella sua vita culturale.

La storia plurisecolare dell'Università di Napoli ebbe molti momenti oscuri e battute d'arresto, ma anche slanci innovativi che attirarono sui suoi docenti l'attenzione del mondo universitario e accademico europeo. Anche nelle fasi più difficili mai perse la forza di attrazione su una popolazione studentesca provinciale che nella formazione universitaria vedeva delle prospettive di ascesa sociale e di elevazione culturale.

Napoli fu l'unica città meridionale sede di studi universitari (a parte la scuola medica salernitana) fin dopo l'Unità. Ciò contribuì alla sua crescita demografica e al suo prestigio di città capitale. A Napoli studiarono Giovanni Boccaccio e Francesco Petrarca. Particolarmente importante fu la scuola di diritto civile, soprattutto la feudistica, che ebbe risonanza europea.

Creato il 6 marzo 1848 il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Università fu posta alle sue dipendenze. Una Commissione provvisoria, della quale fecero parte Salvatore Tommasi, Francesco De Sanctis, Luca de Samuele Cagnazzi, si mise a lavorare per il suo riordinamento. Ma le aule erano svuotate dagli eventi politici, molti studenti erano partiti volontari per la guerra o impegnati sulle barricate. La reazione portò a nuove destituzioni, al carcere e all'esilio, e a un ancor più severo controllo politico sul mondo della cultura. Nel 1852 si pensò a dotare l'Università di un santo protettore, S. Tommaso d'Aquino, effigiato su medaglia dorata da portare al collo con il nastro celeste dell'Immacolata. Nel 1857 furono imposti agli studenti provenienti dalle province una carta di soggiorno da rinnovare ogni due mesi e un certificato di pietà religiosa. Napoli

arrivava all'unificazione italiana con una Università «decaduta e deserta», come scriveva Alfredo Zazo a settecento anni dalla sua fondazione.

Dopo l'Unità, Francesco De Sanctis, Direttore e poi Ministro della Pubblica Istruzione, si disse fermamente intenzionato a «fare dell'Università di Napoli la prima Università di Europa». De Sanctis difese alcuni aspetti peculiari della tradizione universitaria napoletana, contro una rigida uniformazione alla legge Casati del 1859. Le leggi Bonghi e Coppino del 1875 e 1876 uniformarono poi lo statuto dell'Università napoletana a quello delle altre Università italiane. Mentre la popolazione studentesca raddoppiava, portandola al terzo posto in Europa dopo Berlino e Vienna, restavano gli annosi problemi delle sedi, cliniche, laboratori scientifici, nonché delle risorse finanziarie: tema costante delle prolusioni e delle relazioni inaugurali dei rettori negli anni seguenti, nonché della loro azione presso il Ministero. Il colera del 1884 mise a nudo le terribili conseguenze dell'alta concentrazione in quartieri malsani, dove erano ubicate anche le sedi universitarie: queste divennero parte integrante del piano per il Risanamento della città, e della relativa legge del 15 gennaio 1885. Il 16 dicembre 1908 fu solennemente inaugurato il nuovo edificio sul Corso Umberto. Secondo i dati forniti dal rettore Giovanni Paladino, l'Ateneo napoletano aveva allora 6471 studenti, che lo collocavano tra i più popolosi in Europa.

Nuovi indirizzi furono fissati con la riforma Gentile del 1923. Molti professori aderirono al Manifesto di Croce del 1925 e numerose manifestazioni studentesche furono organizzate tra il 1923 e il 1930. Ma con il rettore Arnaldo Bruschetti (1927-1931), della Facoltà giuridica, si ebbe l'esplicita adesione alle direttive del partito fascista su La funzione politica dell'Università, come recitava il titolo della sua relazione del 1928-29. Attivata l'Opera Universitaria, contributi furono erogati al Gruppo Universitario Fascista e alla Milizia Fascista Universitaria. Anche l'Università di Napoli fu colpita dalle leggi razziali.

Studenti e docenti continuarono a crescere nonostante il plurisecolare monopolio napoletano degli studi universitari fosse stato infranto nel 1925 dalla nascita dell'Ateneo di Bari. Le devastazioni della guerra colpirono direttamente l'Ateneo. Laboratori e gabinetti scientifici furono requisiti dagli alleati. L'edificio centrale di Corso Umberto fu incendiato dai tedeschi il 12 settembre 1943. Nel 1944 il nuovo rettore Adolfo Omodeo, poi scomparso nel 1946, presentava un bilancio catastrofico. Dopo Gaetano Quagliariello, toccò a un altro storico, Ernesto Pontieri, rettore tra il 1950 e il 1959, affrontare il compito immane della ricostruzione, mentre il numero degli studenti balzava dai 14.398 iscritti del 1940-41 a 20.033 nel 1950-51 e 26.514 nel 1951-52. Mutava profondamente l'Università, che non solo per il numero degli studenti ma anche per la loro

provenienza sociale perdeva definitivamente il carattere elitario che aveva conservato nell'Ottocento.

Ristrutturazioni, restauri, progettazione e costruzione di nuove sedi caratterizzarono la politica universitaria dei vent'anni successivi. Con dieci Facoltà, due Policlinici, circa 75.000 studenti, più della metà dei quali a Medicina, Giurisprudenza e Scienze, quello di Napoli negli anni Settanta era ormai un Mega-ateneo, che la creazione di nuove Università (Salerno 1968, Basilicata 1979) non valse a decongestionare: dagli anni Ottanta la popolazione studentesca avrebbe superato le 100.000 unità, per poi attestarsi intorno a questa cifra anche dopo la nascita, nel 1992-93, di un secondo Ateneo. Non solo per i numeri, ma anche e soprattutto per le profonde trasformazioni del contesto sociale e culturale di provenienza, nel 1968 il filosofo Pietro Piovani, grande educatore di schiere di studenti, decretava la fine dell'Università nazionale moderna nata nell'età napoleonica, in precario equilibrio tra scienza e professione. Non «si può pretendere – scriveva – che l'Università fornisca un'universalità che la cultura circostante non possiede». ³⁵

2.1.1 Struttura organizzativa dell'ateneo e offerta didattica

L'assetto organizzativo dell'Ateneo, che richiama quanto previsto dalla legge 240/2010, si articola in **strutture di servizio** e in **strutture accademiche** oltre che negli organi collegiali di governo e di valutazione.

<u>Rettore e Delegati</u>		
<u>Organi collegiali</u>	<u>Direttore Generale</u>	<u>Strutture</u>
<u>Senato Accademico</u>	<u>Amministrazione Centrale</u>	<u>Scuole</u>
<u>Consiglio di Amministrazione</u>		<u>Dipartimenti</u>
<u>Revisori dei Conti</u>		<u>Centri</u>
<u>Nucleo di Valutazione</u>		<u>Biblioteche</u>
<u>Consiglio degli studenti</u>		<u>Musei</u>
<u>Comitato Unico di Garanzia</u>		<u>Orto Botanico</u>

³⁵ Anna Maria Rao - www.unina.it

	<u>Azienda Agraria</u>
	<u>Altre strutture</u>

I Dipartimenti di eccellenza, previsti dalla legge n. 232 del 2016 (legge di bilancio 2017), sono un'iniziativa governativa volta a consolidare e potenziare, nell'ambito delle 14 aree CUN, i migliori 180 Dipartimenti delle Università statali. Si tratta di Dipartimenti, che spiccano per la qualità della ricerca prodotta e le attività condotte, ai quali viene riconosciuto, a fronte di un progetto di potenziamento e sviluppo un finanziamento annuale, della durata di cinque anni, con il quale reclutare personale, docenti e tecnici amministrativi; acquistare attrezzature, intervenire sulle infrastrutture, riconoscere incentivi alle persone.

I Dipartimenti di Eccellenza della Federico II sono: Scienze Economiche e Statistiche (DISES); Farmacia (DF); Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche (DMMBM); Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione (DIETI); Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DICEA).

Al 31 dicembre 2017, i dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato sono n. 4.489, suddivisi in personale docente e ricercatore (n. 2.063) e personale tecnico amministrativo (n. 2.426), di cui n. 696 unità utilizzate congiuntamente dall'Ateneo e dall'Azienda Ospedaliera Universitaria (AOU).

Alla stessa data sono in servizio n. 329 ricercatori con contratto a tempo determinato di tipo a) e n. 118 ricercatori con contratto a tempo determinato di tipo b).

Al 31 dicembre 2017 risultano, quindi, in servizio complessivamente n. 2.510 unità di personale docente e ricercatore, compresi i ricercatori con contratto a tempo determinato (n. 577 professori ordinari, n. 846 professori associati, n. 640 ricercatori a tempo indeterminato, n. 118 ricercatori a tempo determinato tipo b) e n. 329 ricercatori a tempo determinato tipo a).

L'ipotesi del nuovo modello organizzativo dell'Amministrazione dell'Ateneo è stata sviluppata sulla base dei risultati di uno studio finalizzato ad identificare le modifiche da apportare all'attuale organigramma per facilitare il supporto delle Strutture amministrative dell'Ateneo al miglioramento continuo dei processi e dei risultati nei settori cardine della didattica, della ricerca e della terza missione (ovvero l'insieme delle attività che si affiancano a quelle istituzionali e che si concentrano in particolare su ricerca e consulenza in conto terzi, sulla gestione della proprietà intellettuale e sulla creazione di impresa).

L'offerta didattica 2018/2019 (dati al 31.12.2018) consta di: 73 Corsi di Laurea (Triennali), 70 Corsi di Laurea Magistrali non a ciclo unico, 9 Corsi di Laurea Magistrali a ciclo unico, 35 corsi di

Dottorato di Ricerca, 64 Master universitari di I e II livello attivati (comprensivi di 2 Master attivati con sede amministrativa presso altri Atenei), 13 Scuole di Specializzazione di Area non Medica (comprensive della Scuola delle Professioni Legali), 53 Scuole di Specializzazione di Area Medica.

Per l'anno accademico 2018/19 (dati al 31.12.2018) si conta un numero di studenti iscritti, compresi gli immatricolati, **di 68.961**, di cui 28.742 studenti per i corsi "umanistici", 40.219 studenti per i corsi "scientifici", oltre 287 studenti per le scuole di specializzazione di Area non Medica (di cui 128 per la Scuola di Specializzazione delle Professioni Legali) e 940 studenti per le scuole di specializzazione di Area Medica (dato riferito a fine anno accademico 2017/18).

L'offerta didattica per l'anno accademico 2017/2018 ha compreso: 71 Corsi di Laurea (Triennali), 70 Corsi di Laurea Magistrali non a ciclo unico, 9 Corsi di Laurea Magistrali a ciclo unico, 33 corsi di Dottorato di Ricerca nel XXXIII ciclo, 75 Master universitari di I e II livello attivati, 8 Scuole di Specializzazione non Mediche (comprensive della Scuola delle Professioni Legali), 52 Scuole di Specializzazione di Area Medica. Il numero di studenti iscritti (compresi gli immatricolati) per l'anno accademico 2017/2018 risulta essere **76968**.

L'offerta didattica per l'anno accademico 2016/2017 ha riguardato 70 Corsi di Laurea Triennali, 68 Corsi di Laurea Magistrali non a ciclo unico, 8 Corsi di Laurea Magistrali a ciclo unico, 26 Dottorato di Ricerca, 60 Master universitari di I e II livello, 15 Scuole di Specializzazione non Mediche e ben 42 Scuole di Specializzazione di Area Medica. Sono stati, inoltre, erogati ben 6 Corsi di Studio completamente in lingua inglese. Il numero di iscritti, compresi gli immatricolati, è stato pari a n. **84.933** di cui, in particolare, n. 36.521 afferenti a corsi umanistici e n. 48.412 a corsi scientifici. Rispetto al precedente anno, la Federico II ha registrato un incremento del numero delle immatricolazioni ai Corsi di laurea, laurea magistrale a ciclo unico e non a ciclo unico, del 6,54%.

2.2 BILANCIO UNICO D'ATENEIO DI PREVISIONE ANNUALE AUTORIZZATORIO - ESERCIZIO 2017 /18

In premessa, nel bilancio unico d'Ateneo³⁶, sono affermati e ribaditi il rispetto sia dei principi contabili e sia gli interventi gestionali più significativi atti a garantire l'equilibrio economico – finanziario.

Infatti, si legge dal documento contabile che la rilevazione contabile dei fatti di gestione avviene in conformità ai principi contabili stabiliti dal Decreto 14 gennaio 2014, n. 19, secondo un piano dei conti di contabilità generale appositamente predisposto e delle correlazioni dello stesso con i codici SIOPE attualmente in vigore.

Il presente bilancio è stato predisposto tenendo conto dei principi previsti dalla disciplina speciale ex (Decreto 14 gennaio 2014, n. 19 e il Decreto 16 gennaio 2014, n. 21 disciplinanti rispettivamente i “Principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università” e la “Classificazione della spesa delle università per missioni e programmi) nonché dei principi generali disposti dall'O.I.C.

In particolare, il presente bilancio è stato predisposto in modo tale da essere di concreta utilità per il maggior numero di destinatari.

Il presente bilancio unico d'Ateneo assolve la sua funzione informativa nei confronti degli utilizzatori dei documenti contabili ed è, pertanto, reso pubblico, secondo la disciplina vigente.

Il principio della competenza economica rappresenta il criterio secondo cui sono imputati gli effetti delle diverse operazioni e attività amministrative che l'Ateneo prevede di svolgere durante l'esercizio di riferimento e mediante le quali si evidenziano "utilità economiche" cedute e/o acquisite, anche se non direttamente collegate ai relativi movimenti finanziari.

Per il principio della competenza economica l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono e non a quello in cui si concretizzeranno i relativi movimenti finanziari. In particolare, sono stati iscritti i soli ricavi che si prevede di realizzare nell'esercizio di riferimento e i costi correlati a tali ricavi.

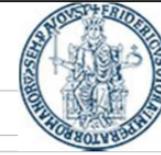
Il costo è stato adoperato quale criterio base delle valutazioni di bilancio.

Il costo è inteso come complesso degli oneri sostenuti per procurare un dato bene/servizio, comprensivo sia dagli oneri di diretta imputazione sia di indiretta attribuzione per la quota ragionevolmente imputabile.

³⁶ Oreste Annese, *Manuale di contabilità economico-patrimoniale di ateneo*, Aracne, 2012

Il presente bilancio preventivo unico d'Ateneo, così come disposto dalla normativa vigente, garantisce che l'Ateneo persegua il mantenimento nel tempo di condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale.

Universita' degli Studi di Napoli Federico II



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

Budget Unico di Ateneo - Esercizio 2017

Riclassificato Budget Economico

Schema di Budget Economico

Livello	Riclassificato	Descrizione Riclassificato	Budget 2017
1	BE.010	A) PROVENTI OPERATIVI	462.807.317,65
2	BE.010.010	I. PROVENTI PROPRI	89.451.230,09
2	BE.010.020	II. CONTRIBUTI	366.712.415,97
2	BE.010.050	V. ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI	6.643.671,59
1	BE.020	B) COSTI OPERATIVI	453.336.536,59
2	BE.020.010	VIII. COSTI DEL PERSONALE	296.035.849,37
2	BE.020.020	IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE	123.920.064,36
2	BE.020.030	X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	13.128.871,09
2	BE.020.040	XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	7.168.687,15
2	BE.020.050	XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	13.083.064,62
DIFFERENZA TRA PROVENTI E COSTI OPERATIVI (A-B)			9.470.781,06
1	BE.040	C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-3.008.233,04
2	BE.040.150	1) Proventi finanziari	3.500,00
2	BE.040.160	2) Interessi ed altri oneri finanziari	-3.011.733,04
1	BE.080	E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	-5.662.548,02
2	BE.080.210	2) Oneri	-5.662.548,02
1	BE.100	F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	-800.000,00
2	BE.100	F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	-800.000,00
RISULTATO ECONOMICO PRESUNTO			0,00

Universita' degli Studi di Napoli Federico II

Budget Unico di Ateneo - Esercizio 2017

Riclassificato Budget Investimenti



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

Schema di Budget degli investimenti

Livello	Riclassificato	Descrizione Riclassificato	Importo Investimento	I) CONTRIBUTO DA TERZI FINALIZZATO (IN CONTO CAPITALE E/O CONTO IMPIANTI)	II) RISORSE DA INDEBITAMENTO	III) RISORSE PROPRIE
1	BI.010	I - IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	4.316.126,09	0,00	984.560,00	3.331.566,09
2	BI.010.030	3) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	418.029,29	0,00	0,00	418.029,29
2	BI.010.050	5) Altre immobilizzazioni immateriali	3.898.096,80	0,00	984.560,00	2.913.536,80
1	BI.020	II - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	47.791.433,27	10.000.000,00	21.345.000,00	16.446.433,27
2	BI.020.010	1) Terreni e fabbricati	9.839.062,90	0,00	0,00	9.839.062,90
2	BI.020.020	2) Impianti e attrezzature	213.705,02	0,00	0,00	213.705,02
2	BI.020.040	4) Patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali	242.751,31	0,00	0,00	242.751,31
2	BI.020.050	5) Mobili e arredi	138.184,26	0,00	0,00	138.184,26
2	BI.020.060	6) Immobilizzazioni in corso e acconti	37.023.350,00	10.000.000,00	21.345.000,00	5.678.350,00
2	BI.020.070	7) Altre immobilizzazioni materiali	334.379,78	0,00	0,00	334.379,78

Nella premessa si rammenta, inoltre, che il Miur, con il Decreto Interministeriale 925 dell'10.12.2015, ha definito gli Schemi di Budget Economico³⁷ e degli Investimenti elaborati dalla Commissione Ministeriale sulla Contabilità Economico Patrimoniale al fine di consentire alle Università di predisporre i documenti previsionali in coerenza con tali schemi.

Con particolare riferimento al Budget degli Investimenti, il sopra citato schema prevede:

- nella Sezione A: l'indicazione degli importi riferiti agli Investimenti/Impieghi;
- nella Sezione B: l'indicazione delle Fonti di Finanziamento classificate nelle seguenti tre tipologie:
 - I. Contributi da Terzi Finalizzati in Conto Capitale e in Conto Impianti;
 - II. Risorse da Indebitamento;
 - III. Risorse Proprie.

Si rammenta, inoltre, che al contempo l'art. 1, comma 2, del Decreto Legislativo n. 18/2012 prevede che "Il quadro informativo economico-patrimoniale delle università' è rappresentato da: bilancio unico d'ateneo di previsione annuale autorizzatorio, composto da budget economico e budget degli investimenti unico di ateneo; [...]".

Il budget svolge³⁸ la funzione del bilancio finanziario in contabilità finanziaria prevedendo in particolare i limiti dei costi sostenibili secondo la logica della competenza economica. La funzione autorizzatoria si sposta dalla previsione del limite massimo sulle uscite finanziarie impegnabili al costo economico sostenibile. Lo stesso criterio dal lato dei ricavi conseguibili che sostituiscono le entrate accertabili in contabilità finanziaria.

Dall'analisi del budget economico 2017, che rappresenta un conto economico prospettico, si evince che l'Ateneo federiciano punta ad ottenere proventi operativi (cioè quelli derivanti dall'attività caratteristica, ricerca, didattica e terza missione) complessivi per 462 milioni di euro.

Dei suddetti proventi circa il 19% derivano da proventi propri, cioè tasse e contributi d'iscrizione, e il 79% dal finanziamento ordinario. Il FFO fondo di finanziamento istituito nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (ora, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) (**cap. 1694**) dall'**art. 5, co. 1, lett. a)**, della **L. 537/1993**, è relativo alla quota a carico del bilancio statale delle **spese per il funzionamento e le attività istituzionali delle università**, comprese le **spese per il personale** docente, ricercatore e non

³⁷ Cantele, S., *Contabilità, budget e controllo economico nelle università*. Rirea, Roma, 2012.

³⁸ Oreste Annese, *Manuale di contabilità economico-patrimoniale di ateneo*, Aracne, 2012

docente, per l'ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e per la **ricerca scientifica**, ad **eccezione** della quota destinata ai **progetti di ricerca di interesse nazionale** – destinata a confluire nel Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) (art. 1, co. 870, L. 296/2006) – e della **spesa per le attività sportive universitarie**.

I costi operativi che si prevede di sostenere nel 2017 ammontano a circa 453 milioni di euro. Di quest'ultimi 296 milioni sono costi per il personale amministrativo e docente rappresentanti circa il 65% del totale dei costi operativi. L'ulteriore voce di costo più elevata è rappresentata dai costi di gestione ammontante a circa 123 milioni costituenti circa il 27% del totale dei costi operativi.

Inoltre, si prevedono costi finanziari e straordinari che superano i rispettivi proventi e un risultato economico previsionale pari a zero a garanzia dell'equilibrio economico finanziario.

Il budget degli investimenti oltre a rilevare gli investimenti che si prevedono di effettuare nell'esercizio, come detto sopra, indica le fonti di finanziamento da cui si attingeranno le risorse necessarie ad effettuare gli investimenti. La voce più importate sono le Immobilizzazioni in corso e acconti, cioè vale a dire lavori iniziati e da completarsi, rappresentati da strutture immobiliari di vario genere di circa 37 milioni di euro. La fonte principale di finanziamento è rappresentato da Risorse da indebitamento (21,3 milioni di euro) e poi a seguire Contributi di terzi di 10 milioni di euro e infine risorse proprie per 5,6 milioni di euro.

Il bilancio previsionale 2018 raggiunge un maggiore dettaglio rispetto a quello del 2017 e diventa triennale. Infatti, dal bilancio di previsione di seguito riportato vengono riprodotte le previsioni sia dei costi che dei ricavi relative al triennio 2018/20.

Nel 2018 si prevedono un incremento dei proventi operativi rispetto a quanto previsto nel 2017. In particolare si prevede un incremento dei proventi propri da 89,4 a 103 milioni di euro e un incremento dei contributi da 366 a 389 milioni di euro. Nel biennio successivo i suddetti valori si riducono e si assestano intorno a 464 per i proventi operativi di cui 75 per i proventi propri e 380 rispetto ai contributi ordinari del FFO.

Dal lato dei costi si assiste a una previsione per il 2018 di incremento dei costi operativi dai 453 milioni per il 2017 a 549 milioni previsti per il 2019. In sostanza si prevede un aumento dei costi operativi di 100 milioni di euro. In particolare si prevede un aumento di circa 100 milioni dei costi di gestione.



Schema di Budget Economico

Livello	Riclassificato	Descrizione Riclassificato	Budget 2018	Budget 2019	Budget 2020
1	BE.010	A) PROVENTI OPERATIVI	522.167.043,12	464.295.120,60	463.769.602,99
2	BE.010.010	I. PROVENTI PROPRI	103.754.496,89	75.401.493,00	75.316.956,23
3	BE.010.010.010	1) Proventi per la didattica	73.902.260,74	73.790.389,93	73.790.389,93
4	BE.010.010.010	1) Proventi per la didattica	73.902.260,74	73.790.389,93	73.790.389,93
3	BE.010.010.020	2) Proventi da Ricerche commissionate e trasferimento tecnologico	5.009.325,76	67.699,33	70.060,48
4	BE.010.010.020	2) Proventi da Ricerche commissionate e trasferimento tecnologico	5.009.325,76	67.699,33	70.060,48
3	BE.010.010.030	3) Proventi da Ricerche con finanziamenti competitivi	24.842.910,39	1.543.403,74	1.456.505,82
4	BE.010.010.030	3) Proventi da Ricerche con finanziamenti competitivi	24.842.910,39	1.543.403,74	1.456.505,82
2	BE.010.020	II. CONTRIBUTI	389.733.090,19	380.341.841,17	380.309.841,17
3	BE.010.020.010	1) Contributi Miur e altre Amministrazioni centrali	375.710.465,58	371.990.558,23	371.990.558,23
4	BE.010.020.010	1) Contributi Miur e altre Amministrazioni centrali	375.710.465,58	371.990.558,23	371.990.558,23
3	BE.010.020.020	2) Contributi Regioni e Province autonome	668.677,94	537.734,83	537.734,83
4	BE.010.020.020	2) Contributi Regioni e Province autonome	668.677,94	537.734,83	537.734,83
3	BE.010.020.040	4) Contributi dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	7.355.489,78	5.987.658,83	5.957.658,83
4	BE.010.020.040	4) Contributi dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	7.355.489,78	5.987.658,83	5.957.658,83
3	BE.010.020.050	5) Contributi da Università	473.696,58	0,00	0,00
4	BE.010.020.050	5) Contributi da Università	473.696,58	0,00	0,00
3	BE.010.020.060	6) Contributi da altri (pubblici)	2.060.875,48	1.037.025,84	1.035.025,84
4	BE.010.020.060	6) Contributi da altri (pubblici)	2.060.875,48	1.037.025,84	1.035.025,84
3	BE.010.020.070	7) Contributi da altri (privati)	3.463.884,83	788.863,44	788.863,44
4	BE.010.020.070	7) Contributi da altri (privati)	3.463.884,83	788.863,44	788.863,44
2	BE.010.050	V. ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI	28.679.456,04	8.551.786,43	8.142.805,59
3	BE.010.050.010	1) Utilizzo di riserve di Patrimonio Netto derivanti dalla contabilità finanziaria	1.319.754,35	0,00	0,00
4	BE.010.050.010	1) Utilizzo di riserve di Patrimonio Netto derivanti dalla contabilità finanziaria	1.319.754,35	0,00	0,00
3	BE.010.050.020	2) Altri proventi e ricavi diversi	27.359.701,69	8.551.786,43	8.142.805,59
4	BE.010.050.020	2) Altri proventi e ricavi diversi	27.359.701,69	8.551.786,43	8.142.805,59
1	BE.020	B) COSTI OPERATIVI	548.715.159,12	472.235.888,39	456.732.612,53
2	BE.020.010	VIII. COSTI DEL PERSONALE	296.144.771,99	296.131.881,27	296.099.460,63
3	BE.020.010.010	1) Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica:	194.793.660,91	194.792.660,91	194.792.660,91
4	BE.020.010.010.010	a) docenti / ricercatori	190.223.843,37	190.222.843,37	190.222.843,37
4	BE.020.010.010.030	c) docenti a contratto	3.830.900,02	3.830.900,02	3.830.900,02
4	BE.020.010.010.040	d) esperti linguistici	738.917,52	738.917,52	738.917,52
3	BE.020.010.020	2) Costi del personale dirigente e tecnico amministrativo	101.351.111,08	101.339.220,36	101.306.799,72
4	BE.020.010.020	2) Costi del personale dirigente e tecnico amministrativo	101.351.111,08	101.339.220,36	101.306.799,72
2	BE.020.020	IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE	209.089.744,42	140.901.301,48	126.438.812,21
3	BE.020.020.010	1) Costi per sostegno agli studenti	67.055.584,05	50.765.438,24	50.765.438,24
4	BE.020.020.010	1) Costi per sostegno agli studenti	67.055.584,05	50.765.438,24	50.765.438,24
3	BE.020.020.050	5) Acquisto materiale consumo per laboratori	105.086,67	105.461,56	120.444,50
4	BE.020.020.050	5) Acquisto materiale consumo per laboratori	105.086,67	105.461,56	120.444,50
3	BE.020.020.070	7) Acquisto di libri, periodici e materiale bibliografico	2.737.457,13	2.675.239,52	2.718.186,74
4	BE.020.020.070	7) Acquisto di libri, periodici e materiale bibliografico	2.737.457,13	2.675.239,52	2.718.186,74
3	BE.020.020.080	8) Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico gestionali	59.448.937,22	70.672.811,88	56.575.333,55
4	BE.020.020.080	8) Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico gestionali	59.448.937,22	70.672.811,88	56.575.333,55
3	BE.020.020.090	9) Acquisto altri materiali	1.296.956,03	1.192.400,94	1.194.474,18
4	BE.020.020.090	9) Acquisto altri materiali	1.296.956,03	1.192.400,94	1.194.474,18



Budget Unico di Ateneo - Esercizio 2018

4.3 - Riclassificato Budget Economico

Schema di Budget Economico

Livello	Riclassificato	Descrizione Riclassificato	Budget 2018	Budget 2019	Budget 2020
3	BE.020.020.110	11) Costi per godimento beni di terzi	3.643.560,08	3.812.595,12	3.943.192,76
4	BE.020.020.110	11) Costi per godimento beni di terzi	3.643.560,08	3.812.595,12	3.943.192,76
3	BE.020.020.120	12) Altri costi	74.802.163,24	11.677.354,22	11.121.742,24
4	BE.020.020.120	12) Altri costi	74.802.163,24	11.677.354,22	11.121.742,24
2	BE.020.030	X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	18.105.978,14	14.711.000,91	13.698.644,86
3	BE.020.030.010	1) Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	667.384,23	399.515,60	256.317,27
4	BE.020.030.010	1) Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	667.384,23	399.515,60	256.317,27
3	BE.020.030.020	2) Ammortamenti immobilizzazioni materiali	17.438.593,91	14.311.485,31	13.442.327,59
4	BE.020.030.020	2) Ammortamenti immobilizzazioni materiali	17.438.593,91	14.311.485,31	13.442.327,59
2	BE.020.040	XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	8.993.169,27	8.993.169,27	8.993.169,27
3	BE.020.040	XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	8.993.169,27	8.993.169,27	8.993.169,27
4	BE.020.040	XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	8.993.169,27	8.993.169,27	8.993.169,27
2	BE.020.050	XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	16.381.495,30	11.498.535,46	11.502.525,56
3	BE.020.050	XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	16.381.495,30	11.498.535,46	11.502.525,56
4	BE.020.050	XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	16.381.495,30	11.498.535,46	11.502.525,56
1	BE.040	C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-3.083.252,96	-3.081.582,94	-3.081.630,25
2	BE.040.150	1) Proventi finanziari	0,00	0,00	0,00
3	BE.040.150	1) Proventi finanziari	0,00	0,00	0,00
4	BE.040.150	1) Proventi finanziari	0,00	0,00	0,00
2	BE.040.160	2) Interessi ed altri oneri finanziari	-3.083.252,96	-3.081.582,94	-3.081.630,25
3	BE.040.160	2) Interessi ed altri oneri finanziari	-3.083.252,96	-3.081.582,94	-3.081.630,25
4	BE.040.160	2) Interessi ed altri oneri finanziari	-3.083.252,96	-3.081.582,94	-3.081.630,25
1	BE.080	E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	-4.016.392,08	-4.019.000,00	-4.019.000,00
2	BE.080.210	2) Oneri	-4.016.392,08	-4.019.000,00	-4.019.000,00
3	BE.080.210	2) Oneri	-4.016.392,08	-4.019.000,00	-4.019.000,00
4	BE.080.210	2) Oneri	-4.016.392,08	-4.019.000,00	-4.019.000,00
1	BE.100	F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	-800.000,00	-800.000,00	-800.000,00
2	BE.100	F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	-800.000,00	-800.000,00	-800.000,00
3	BE.100	F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	-800.000,00	-800.000,00	-800.000,00
4	BE.100	F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	-800.000,00	-800.000,00	-800.000,00
		RISULTATO ECONOMICO PRESUNTO	-34.447.761,04	-15.841.350,73	-863.639,79
		UTILIZZO RISERVE DI PATRIMONIO NETTO	34.447.761,04	15.841.350,73	863.639,79

Universita' degli Studi di Napoli Federico II



Budget Unico di Ateneo - Esercizio 2018

4.4 - Riclassificato Budget Investimenti

Schema di Budget degli investimenti

Livello	Riclassificato	Descrizione Riclassificato	Importo investimento 2018	§ CONTRIBUTO DA TERZI FINALIZZATO (IN CONTO CAPITALE E/O CONTO IMPIANTI)	II) RISORSE DA INDEBITAMENTO	III) RISORSE PROPRIE	Importo investimento 2019	§ CONTRIBUTO DA TERZI FINALIZZATO (IN CONTO CAPITALE E/O CONTO IMPIANTI)	II) RISORSE DA INDEBITAMENTO	III) RISORSE PROPRIE	Importo investimento 2020	§ CONTRIBUTO DA TERZI FINALIZZATO (IN CONTO CAPITALE E/O CONTO IMPIANTI)	II) RISORSE DA INDEBITAMENTO	III) RISORSE PROPRIE
1	BI 010	I - IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	6.730.596,80	0,00	984.560,00	5.746.036,80	13.191.210,00	0,00	0,00	13.191.210,00	151.410,00	0,00	0,00	151.410,00
2	BI 010.030	3) Concessioni, licenze, marchi e dritti simili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2	BI 010.050	5) Altre immobilizzazioni immateriali	6.730.596,80	0,00	984.560,00	5.746.036,80	13.191.210,00	0,00	0,00	13.191.210,00	151.410,00	0,00	0,00	151.410,00
1	BI 020	II - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	24.835.603,39	2.910.415,08	3.845.000,00	18.080.188,31	76.265.961,52	0,00	0,00	76.265.961,52	71.858.981,69	0,00	0,00	71.858.981,69
2	BI 020.010	1) Terreni e fabbricati	12.004.432,26	549.946,34	0,00	11.454.486,92	66.780.797,12	0,00	0,00	66.780.797,12	5.864.430,00	0,00	0,00	5.864.430,00
2	BI 020.020	2) Impianti e attrezzature	528.992,69	0,00	0,00	528.992,69	416.827,20	0,00	0,00	416.827,20	265.914,49	0,00	0,00	265.914,49
2	BI 020.040	4) Patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali	15.000,00	0,00	0,00	15.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2	BI 020.050	5) Mobili e arredi	132.046,82	44.102,82	0,00	87.944,00	62.944,00	0,00	0,00	62.944,00	62.944,00	0,00	0,00	62.944,00
2	BI 020.060	6) Immobilizzazioni in corso e accorti	11.892.206,39	2.311.454,89	3.845.000,00	5.735.751,50	8.755.000,00	0,00	0,00	8.755.000,00	65.415.300,00	0,00	0,00	65.415.300,00
2	BI 020.070	7) Altre immobilizzazioni materiali	262.925,23	4.912,03	0,00	258.013,20	250.393,20	0,00	0,00	250.393,20	250.393,20	0,00	0,00	250.393,20
TOTALE			31.566.200,19	2.910.415,08	4.829.560,00	23.826.225,11								

La previsione stima degli oneri scaturenti dagli interventi da effettuare sui beni immobili di terzi ammonta 6.730.596,80. Le previsioni sui beni MATERIALI tra cui TERRENI E FABBRICATI ammontano 23.896.638,65 nel 2018. La previsione si riferisce, per Euro 23.772.222,83, alla stima degli oneri riguardanti gli interventi edilizi e di manutenzione straordinaria da effettuare sui fabbricati non residenziali di proprietà dell'Ateneo.

In merito a IMPIANTI E ATTREZZATURE si prevedono 528.992,69. La previsione si riferisce, tra l'altro, alla stima degli oneri per l'acquisto di impianti audiovisivi, di impianti video, di 12 carrelli per la movimentazione dei fascicoli presenti presso gli archivi di deposito nonché di strumenti di misura vari per la Ripartizione tecnica.

Si precisa che l'importo di Euro 484.515,49 si riferisce a oneri pluriennali per impianti e attrezzature stimati dai Centri di Gestione aventi autonomia gestionale e amministrativa.

La previsione sui Mutui si riferisce alla stima dei finanziamenti (Fondi Kyoto) accesi presso la Cassa Depositi e Prestiti per i lavori di riqualificazione energetica degli edifici de complesso universitario di via Claudio e della sede Centrale.

2.3 BILANCIO UNICO DI ATENEO DI ESERCIZIO AL 31.12.2017 E CENNI 2018

Il Bilancio Unico di esercizio 2017 per l'Ateneo è stato redatto in conformità a quanto disposto dal Decreto Legislativo n. 18 del 27 gennaio 2012 – “Introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, del bilancio unico e del bilancio consolidato nelle università, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera b), e comma 4, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240” e dal Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n.19 del 14 gennaio 2014 – “Principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università”³⁹.

Lo stesso D.Lgs. 18/2012, agli artt. 2 e 4, prevede che le università per la predisposizione dei documenti contabili si attengano ai principi contabili e agli schemi di bilancio stabiliti e aggiornati con decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI).

Per il Bilancio Unico d'esercizio 2017 sono stati mantenuti gli stessi schemi proposti per il 2016, così come disciplinati dal Decreto Ministeriale n. 19 del 14 gennaio 2014.

Corre l'obbligo ricordare che nel corso del 2017 è stato emanato il Decreto Interministeriale n. 394/2017, di revisione e aggiornamento del Decreto Interministeriale n. 19/2014, concernente i principi contabili per le Università nonché il decreto del MEF n. 132 del 5 settembre 2017 relativo alle nuove codifiche SIOPE secondo la struttura del piano dei conti finanziario al fine di consentire il monitoraggio dei conti pubblici e verificarne la rispondenza con il Sistema europeo dei conti nazionali nell'ambito delle rappresentazioni contabili. Le novità introdotte dovranno essere applicate a decorrere dal 1 gennaio 2018.

2.3.1. Stato Patrimoniale

A tal riguardo lo schema di Stato Patrimoniale esposto nel presente documento riporta sia per la sezione dell'Attivo che per la sezione del Passivo le seguenti informazioni:

- le risultanze alla data del 31.12.2017;
- le risultanze alla data del 31.12.2016.

Le operazioni di assestamento, sono state effettuate tenendo conto delle indicazioni contenute nella versione integrale e coordinata del Manuale Tecnico Operativo emanata con Decreto Direttoriale 1841 del 26 Luglio 2017. Per tutto quanto non espressamente previsto dal Decreto e dalla normativa

³⁹ Pina Puntillo, Maria Teresa Florio, *Modelli economico-patrimoniali per la contabilità e il bilancio delle università*, Luigi Pellegrini editore, 2019

inerente specificatamente le università, sono state seguite le disposizioni del Codice Civile ed i Principi Contabili Nazionali emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC).

STATO PATRIMONIALE

	Saldo al 31/12/2017	Saldo al 31/12/2016
Attivo		
A) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali:		
1) costi di impianto, di ampliamento e di sviluppo	11.560	14.913
2) diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	291.609	253.211
3) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	954.092	1.541.688
4) immobilizzazioni in corso e acconti	701.272	446.561
5) altre immobilizzazioni immateriali	6.777.229	6.415.030
TOTALE I - Immobilizzazioni immateriali:	8.735.762	8.671.403
II - Immobilizzazioni materiali:		
1) terreni e fabbricati	303.146.710	260.095.892
2) impianti e attrezzature	7.440.813	7.980.347
3) attrezzature scientifiche	12.620.309	14.913.018
4) patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali	8.002.231	8.033.408
5) mobili e arredi	4.336.823	3.453.553
6) immobilizzazioni in corso e acconti	33.867.348	76.052.913
7) altre immobilizzazioni materiali	4.948.564	5.471.346
TOTALE II - Immobilizzazioni materiali:	374.362.798	376.000.476
III - Immobilizzazioni finanziarie:	2.188.133	3.425.203
TOTALE A) Immobilizzazioni	385.286.692	388.097.082
B) Attivo circolante:		
I - Rimanenze:	0	0
II - Crediti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:		
1) verso MUR e altre Amministrazioni centrali	74.476.778	86.355.105
2) verso Regioni e Province Autonome	114.862.381	120.614.150
3) verso altre Amministrazioni locali	1.052.395	1.564.763
4) verso l'Unione Europea e altri Organismi Internazionali	6.435.356	7.137.725
5) verso Università	2.053.546	6.333.950
6) verso studenti per tasse e contributi	25.026.366	0
7) verso società ed enti controllati	0	0
8) verso altri (pubblici)	11.694.168	12.352.381
9) verso altri (privati)	38.677.954	38.545.278
TOTALE II - Crediti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:	274.278.945	272.903.353
III Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni:	0	0
IV Disponibilità liquide:		
1) depositi bancari e postali	406.035.821	351.055.799
2) danaro e valori in cassa	0	0
TOTALE IV Disponibilità liquide:	406.035.821	351.055.799
TOTALE B) Attivo circolante:	680.314.766	623.959.152
C) Ratei e risconti attivi		
c1) ratei per progetti e ricerche in corso	4.034	68.388
c2) altri ratei e risconti attivi	1.027.784	1.297.417
TOTALE C) Ratei e risconti attivi	1.031.818	1.365.806
TOTALE Attivo	1.066.633.276	1.013.422.039
Conti d'ordine dell'attivo	205.520.659	205.520.659

Vai alla pagina 5

Passivo		
A) Patrimonio netto:		
I - FONDO DI DOTAZIONE DELL'ATENEO	64.792.093	64.792.093
II - PATRIMONIO VINCOLATO		
1) Fondi vincolati destinati da terzi	1.884.731	1.884.731
2) Fondi vincolati per decisione degli organi istituzionali	102.088.521	82.571.865
3) Riserve vincolate (per progetti specifici, obblighi di legge, o altro)	87.904.921	95.245.989
TOTALE II - PATRIMONIO VINCOLATO	191.878.173	179.702.585
III - PATRIMONIO NON VINCOLATO		
1) Risultato gestionale esercizio	29.639.102	31.670.734
2) Risultati gestionali relativi ad esercizi precedenti	13.951.782	4.920.550
3) Riserve statutarie	0	0
TOTALE III - PATRIMONIO NON VINCOLATO	43.590.885	36.591.284
TOTALE A) Patrimonio netto:	300.261.151	281.085.962
B) Fondi per rischi e oneri	155.207.996	142.298.909
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	0	0
D) Debiti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:		
1) Debiti: Mutui e Debiti verso banche	56.261.819	59.127.484
2) Debiti: verso MUR e altre Amministrazioni centrali	140.710	142.603
3) Debiti: verso Regione e Province Autonome	6.325	7.770
4) Debiti: verso altre Amministrazioni locali	11.211	7.548
5) Debiti: verso l'Unione Europea e altri organismi Internazionali	0	0
6) Debiti: verso Università	549.394	1.037.639
7) Debiti: verso studenti	2.685.182	1.794.954
8) Acconti	0	0
9) Debiti: verso fornitori	17.497.630	16.946.424
10) Debiti: verso dipendenti	741.527	463.795
11) Debiti verso società ed enti controllati	118.518	144.978
12) Debiti: altri debiti	35.804.824	32.892.124
TOTALE D) Debiti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:	113.817.141	112.565.320
E) Ratei e risconti, con separata indicazione dell'aggio su prestiti.		
e1) Risconti per progetti e ricerche in corso	81.573.041	66.408.461
e2) Contributi agli investimenti	293.433.120	299.256.502
e3) Altri ratei e risconti passivi	122.340.828	111.806.886
TOTALE E) Ratei e risconti, con separata indicazione dell'aggio su prestiti.	497.346.990	477.471.849
TOTALE Passivo	1.066.633.276	981.751.305
Conti d'ordine del passivo	205.520.659	205.520.659

Le immobilizzazioni immateriali sono caratterizzate dalla mancanza di tangibilità. Esse sono costituite da costi che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo, ma manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi. Le variazioni subite nell'esercizio 2017 dalle immobilizzazioni immateriali, risultanti nello Stato Patrimoniale, possono essere così riassunte:

SALDO AL 31.12.2016	8.671.403
SALDO AL 31.12.2017	8.735.762
VARIAZIONE	64.359

Le immobilizzazioni materiali sono beni, dotati di tangibilità e di uso durevole, destinati a concorrere all'attività produttiva dell'Università per più esercizi. Tale caratteristica non dipende dalla natura del bene, bensì dalla destinazione che gli viene attribuita. L'imputazione a Conto Economico della quota di costo di competenza relativo alle immobilizzazioni materiali avviene gradualmente tramite il processo di ammortamento. La situazione al 31.12.2017 delle immobilizzazioni materiali risultanti nello Stato Patrimoniale possono essere così riassunte:

SALDO AL 31.12.2016	376.000.476
SALDO AL 31.12.2017	374.362.798
VARIAZIONE	- 1.637.680

Il differenziale tra il 2016 e 17 è addirittura negativo e quindi si sono generati disinvestimenti anziché investimenti nel corso del 2017. In concreto la previsione di investimento previsto per il 2017 è stato letteralmente disatteso.

I crediti sono esposti al valore di presumibile realizzo e dal Bilancio si legge che l'Ateneo ha provveduto a effettuare un'analisi dei crediti iscritti in bilancio, sia da parte della Gestione Centralizzata sia da parte dei Centri di Gestione aventi autonomia gestionale e amministrativa, con caratterizzazione degli stessi in funzione della data di insorgenza e del soggetto debitore.

Inoltre si rileva che è stata espletata ogni attività tesa al recupero crediti nei confronti di dipendenti e collaboratori a vario titolo operanti nell'Ateneo e di soggetti terzi nonché per prestazioni effettuate ovvero utilità a vario titolo riconosciute dall'Amministrazione di natura economica o comunque suscettibili di valutazione economica.

SALDO CREDITI AL 31.12.2016 AL NETTO DEI F.DI SVALUTAZIONE (S.P.)	- 3.063.758
SALDO CREDITI AL 31.12.2017 AL NETTO DEI F.DI SVALUTAZIONE (S.P.)	274.278.945
VARIAZIONE (S.P.)	277.342.703

Con riferimento ai crediti caratterizzati da un'anzianità superiore ai dieci anni, l'Ateneo comunica che si è proceduto a effettuare un accantonamento ai pertinenti fondi di svalutazione.

Il totale dei nuovi accantonamenti ai fondi svalutazione crediti è pari a Euro 9.845.313,02, la cui articolazione per natura del soggetto debitore e per struttura che ha effettuato l'accantonamento è esposta nella tabella che segue.

ACCANTONAMENTI A FONDI SVALUTAZIONE CREDITI

	1) VS MIUR E ALTRE AMM.NI CENTRALI	2) VS REGIONI E PROV. AUTONOME	3) VS ALTRE AMM.NI LOCALI	4) VERSO UE E ALTRI ORG. INT.LI	5) VS UNIVERSITA'	6) VS STUDENTI	8) VS ALTRI PUBBLICI	9) VS ALTRI PRIVATI
UE.00.AMMCE		806.780,98	300.000,00		356.365,77	7.044.054,79	355.956,13	221.053,75
UE.00.CIRLUPT								9.300,63
UE.00.CSEF				4452,9				4.335,00
UE.00.DIPAGR		141.448,51					71.045,19	
UE.00.DIPBIO							57.539,86	
UE.00.DIPSBA		172.275,00						
UE.00.DIPICEA	78.676,73							
UE.00.DIPSIA			10.889,19					
UE.00.DIPSPOL							40.000,00	
UE.00.DIPSTAR							1.247,69	
UE.00.DIPIETI			20.000,00				15.000,00	
UE.00.DIPII								124.707,17
UE.00.DIPMVA								10.000,00
UE.00.DSC					183,72			0,01
TOTALE ACC.TI	78.676,73	1.120.504,49	330.889,19	4.452,90	356.549,49	7.044.054,79	540.788,87	369.396,56
TOTALE								9.845.313,02

Per Euro 7.044.054,79, tale accantonamento si riferisce ai crediti verso studenti per tasse e contributi. Come si dirà in seguito, l'Ateneo si è adeguato alla modalità di contabilizzazione dei proventi per contribuzione studentesca indicata nella versione integrale e coordinata del Manuale Tecnico Operativo. Pertanto, per crediti verso studenti per corsi di studio si intendono i pagamenti dovuti da parte degli studenti per le tasse universitarie esposti in bilancio in base al valore di presumibile realizzazione.

Si ritiene che per le università i proventi derivanti da tasse e contributi universitari, e il contestuale credito, diventino certi ed esigibili, per l'intero anno accademico, in linea generale, con il perfezionamento da parte dello studente dell'iscrizione all'anno accademico.

La svalutazione dei crediti verso studenti è stata effettuata tenendo conto di quella parte dei crediti la cui esigibilità non era certa alla data di redazione del presente bilancio.

Per quanto riguarda gli altri accantonamenti ai rispettivi fondi svalutazione crediti effettuati dall'Amministrazione Centrale (cui si riferisce il 92% degli accantonamenti complessivi), sono stati adottati i seguenti criteri:

- Accantonamento al fondo svalutazione crediti per il 100% dell'importo, per i crediti esposti a rischio di prescrizione o per quelli ad elevato rischio di inesigibilità;
- Accantonamento al fondo svalutazione crediti per il 25% dell'importo, per i crediti oggetto dell'atto ingiuntivo del 03.03.2015 avverso la Regione Campania;
- Accantonamento al Fondo svalutazione crediti per importi specifici legati alla rideterminazione dei crediti stessi a seguito degli esiti delle rendicontazioni dei progetti.

La cifra esposta rappresenta il saldo del c/c bancario alla data del 31 dicembre 2017. L'Istituto Cassiere è il Banco di Napoli. Il saldo della cassa è il seguente:

SALDO AL 31.12.2016	351.055.799
SALDO AL 31.12.2017	406.035.821
VARIAZIONE	54.980.022

Secondo il principio di competenza economica, i ricavi e i costi partecipano alla determinazione del reddito dell'esercizio in cui essi rispondono, rispettivamente, al principio di realizzazione e al principio di inerenza; essi non sono, pertanto, considerati nella redazione del Conto Economico dell'esercizio in cui hanno avuto manifestazione finanziaria.

Nella voce ratei attivi sono iscritte le quote di proventi di competenza dell'esercizio che avranno manifestazione finanziaria in esercizi successivi. Nella voce risconti attivi sono iscritte le quote di costi sostenuti entro la chiusura dell'esercizio, ma di competenza di esercizi successivi.

I ratei attivi sono, inoltre, generati dalle scritture di integrazione, riferite ai progetti sottoposti al metodo di valutazione "al costo", che parificano i ricavi ai costi di competenza dell'esercizio. I risconti attivi sono generati da costi con competenza a cavallo degli anni 2017 e 2018.

SALDO AL 31.12.2016	1.365.806
SALDO AL 31.12.2017	1.031.818
VARIAZIONE	- 333.988

Ratei e risconti attivi	VALORE AL 31.12.2016	VALORE AL 31.12.2017	VARIAZIONE
Ratei per progetti e ricerche in corso	68.388,00	4.034,48	- 64.353,52
Altri ratei e risconti attivi	1.297.417,00	1.027.783,68	- 269.633,32
TOTALI	1.365.805,00	1.031.818,16	- 333.986,84

Nella tabella seguente, si riporta la consistenza dei fondi per rischi ed oneri al 31.12.2017 e la variazione rispetto al 31.12.2016:

FONDI PER RISCHI E ONERI

SALDO AL 31.12.2016	142.298.909
SALDO AL 31.12.2017	155.207.996
VARIAZIONE	12.909.087

Il fondo si riferisce ad accantonamenti effettuati per arretrati di anni precedenti dovuti al personale in generale, sia esso personale docente e ricercatori, dirigente, personale tecnico amministrativo, Direttore Generale e collaboratori ed esperti di madre lingua. Per quanto attiene il “Fondo per cause e controversie in corso” si è provveduto alla individuazione delle soccombenze, suddividendole in probabili e possibili, ed in

applicazione del principio contabile n. 31, si è provveduto all’adeguamento della relativa consistenza ad Euro 24.111.387,25, pari all’importo complessivo delle soccombenze probabili, limitandosi alla sola indicazione nella presente nota integrativa, delle somme relative alle soccombenze possibili.

Il TFR rappresenta l’effettivo debito per il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato maturato verso il personale in conformità alla legge e ai contratti di lavoro vigenti.

Per il personale docente, ricercatori, tecnici amministrativi di ruolo e per i dirigenti, non si procede ad alcun accantonamento al fondo TFR, in quanto le contribuzioni sono versate direttamente all’INPS (ex INPDAP) che, alla cessazione del servizio, provvederà a corrispondere al dipendente il dovuto; pertanto al 31 dicembre 2017 il saldo è pari a zero in quanto nessuna tipologia contrattuale in essere ha titolo al T.F.R.

In bilancio i debiti sono iscritti al valore nominale o se maggiore, al valore di presumibile estinzione

SALDO AL 31.12.2016	112.565.320
SALDO AL 31.12.2017	113.817.141
VARIAZIONE	1.251.821

Dalla tabella successiva si espone il dettaglio dei debiti e di come essi si sono incrementati rispetto al 2016 di 1,2 milioni di Euro cioè del 1,07%.

Debiti	VALORE AL 31.12.2016	VALORE AL 31.12.2017	VARIAZIONE
P 1) Debiti: Mutui e Debiti verso banche	59.127.484,14	56.261.819,09	- 2.865.665,05
Altri Mutui e Prestiti	4.732.441,49	3.378.303,63	- 1.354.137,86
Mutuo MPS	54.395.042,65	52.883.515,46	- 1.511.527,19
P 2) Debiti: verso MIUR ed altre Amministrazioni Centrali	142.603,37	140.709,61	- 1.893,76
Debiti vs il miur esigibili entro l'esercizio successivo	-	-	-
Debiti vs altri ministeri esigibili entro l'esercizio successivo	50.325,49	38.076,44	- 12.249,05
Debiti vs il MEF per i versamenti al bilancio dello Stato delle riduzioni di spesa	92.277,88	102.633,17	10.355,29
P 3) Debiti: verso Regione e Province Autonome	7.769,59	6.324,94	- 1.444,65
Debito vs regioni e province autonome entro l'esercizio successivo	7.769,59	6.324,94	- 1.444,65
Debiti vs regioni e province autonome oltre l'esercizio successivo	-	-	-
P 4) Debiti: verso altre Amministrazioni locali	7.548,00	11.210,78	3.662,78
Debiti vs Comuni entro l'esercizio successivo	7.548,00	11.210,78	3.662,78
P 5) Debiti: verso l'Unione Europea e altri organismi Internazionali	-	-	-
Debiti verso l'unione europea e altri organismi internazionali entro l'esercizio successivo	-	-	-
P 6) Debiti: verso Università	1.037.639,44	549.394,20	- 488.245,24
Debiti verso universita' entro l'esercizio successivo	1.037.639,44	549.394,20	- 488.245,24
P 7) Debiti: verso studenti	1.794.953,77	2.685.181,72	890.227,95
Debiti verso studenti entro l'esercizio successivo	1.794.953,77	2.685.181,72	890.227,95
P 9) Debiti: verso fornitori	16.946.423,75	17.497.630,47	551.206,72
Debiti verso fornitori entro l'esercizio successivo	5.571.178,88	5.999.867,94	428.689,06
Debiti verso fornitori per fatture da ricevere	11.415.683,68	11.980.538,29	564.854,61
Note di credito da ricevere da fornitori	40.438,81	482.775,76	442.336,95
P 10) Debiti: verso dipendenti	463.794,88	741.527,17	277.732,29
Debiti verso dipendenti e assimilati	463.794,88	741.527,17	277.732,29
P 11) Debiti: verso Società ed Enti controllati	144.978,48	118.518,48	- 26.460,00
Debiti verso società ed enti controllati per dietimi da versare	144.978,48	118.518,48	- 26.460,00
P 12) Debiti: altri debiti	32.892.124,17	35.804.824,19	2.912.700,02
Iva a debito	187.664,60	166.602,08	- 21.062,52
Erario c/iva commerciale	428.195,87	92.759,70	- 520.955,57
Erario c/iva istituzionale	16.929,70	35.472,73	18.543,03
Erario irap c/liquidazione	31.338,33	64.203,31	32.864,98
Erario c/ritenute	11.291.875,30	11.479.982,18	188.106,88
Erario ritenute c/ liquidazione	70.744,07	205.867,13	135.123,06
Altri debiti tributari	13.616,00	245.989,48	232.373,48
Bollo virtuale c/liquidazione	244,70	129.896,50	130.141,20
Debito Iva su Acq Split Payment c/Liq (I)	364.514,56	967.800,94	603.286,38
Debito Iva su Acq Split Payment (I)	1.676.876,26	1.571.411,74	- 105.464,52
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	13.576.944,89	13.421.134,79	- 155.810,10
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale c/liquidazione	9.983,99	93.034,63	83.050,64
Debiti verso inail	-	-	-
Debiti verso inail c/liquidazione	2.454,18	2.752,74	298,56
Debiti vs componenti degli organi di governo	30.337,79	26.702,98	- 3.634,81
Depositi cauzionali	2.575,00	19.812,50	17.237,50
Ritenute extraerariali	148.050,03	204.926,24	56.876,21
Ritenute extraerariali c/liquidazione	-	108.855,61	108.855,61
Debiti diversi entro l'esercizio successivo	5.784.818,67	6.925.791,44	1.140.972,77
Debiti verso eredi	106.259,28	106.259,28	-
Debiti per girofondi	-	59.460,69	59.460,69
Debiti per ex parte di giro	5.582,09	4.971,12	- 10.553,21
Girofondi per rettifica fattura elettronica errata	-	-	-
TOTALE	112.565.319,59	113.817.140,65	1.251.821,06

Nella voce ratei passivi sono iscritte le quote di costi di competenza dell'esercizio che avranno manifestazione finanziaria in esercizi successivi. Nella voce risconti passivi sono iscritte le quote di proventi registrati entro la chiusura dell'esercizio, ma di competenza di esercizi successivi. Nella tabella seguente, si riporta l'ammontare dei ratei e risconti al 31.12.2017, la consistenza al 31.12.2016, la variazione subita e, con riferimento alla consistenza al 31.12.2016, la tipologia di operazione che ha generato lo sfasamento tra manifestazione finanziaria ed economica:

SALDO AL 31.12.2016	477.471.849
SALDO AL 31.12.2017	497.346.990
VARIAZIONE	19.875.140

Ratei e risconti passivi	VALORE AL 31.12.2016	VALORE AL 31.12.2017	VARIAZIONE
Risconti per progetti e ricerche in corso	66.408.461,04	81.573.041,39	15.164.580,35
Contributi agli investimenti	299.256.501,64	293.433.120,41	- 5.823.381,23
Altri ratei e risconti passivi	111.806.886,40	122.340.827,75	10.533.941,35
TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI	477.471.849,08	497.346.989,55	19.875.140,47

2.3.2 Patrimonio netto al 31.12.2017 e al 31.12.2018

Il Patrimonio netto⁴⁰ al 31.12.2017 presenta le seguenti caratteristiche e variazioni rispetto al 2016:

I – Fondo di dotazione che non subisce variazioni:

SALDO AL 31.12.2016	64.792.093
SALDO AL 31.12.2017	64.792.093
VARIAZIONE	-

⁴⁰ Modugno, Guido, Tivan, Moreno , *Il patrimonio vincolato nel bilancio degli atenei: significato, funzionamento contabile delle poste, implicazioni gestionali.*, Rivista: Azienda Pubblica, 2015

II – Patrimonio Vincolato

SALDO AL 31.12.2016	179.702.585
SALDO AL 31.12.2017	191.878.173
VARIAZIONE	12.175.588

Quest'ultimo subisce variazioni di circa 12,1 milioni di euro il cui dettaglio è riportato nella tabella seguente:

Patrimonio Vincolato	VALORE AL 31.12.2016	VARIAZIONE	VALORE AL 31.12.2017
Fondo lasciti e donazioni	1.884.731	-	1.884.731
Riserve di Patrimonio Netto per decisioni degli organi istituzionali derivanti dalla contabilità finanziaria	4.823.202	- 3.122.846	1.700.356
Riserve di Patrimonio Netto (per progetti specifici, obblighi di legge o altro) derivanti dalla contabilità finanziaria	20.837.045	- 6.180.468	14.656.577
Riserve di Patrimonio Netto per decisioni degli organi istituzionali derivanti dalla contabilità economico patrimoniale	77.748.663	22.639.502	100.388.165
Fondo vincolato beni pregressi	2.385.176	- 1.160.600	1.224.576
Fondo di riserva beni di valore culturale, storico, artistico, museale ex art. 4, co. 1, lett. B, D.M. 19 del 14.01.14	69.237.659	-	69.237.659
Riserva vincolata per adeguamento valore immobili	2.786.108	-	2.786.108
TOTALI	179.702.584	12.175.589	191.878.173

Le variazioni tra il 2016 e 17 si riferiscono:

- per Euro 3.122.845,59, in diminuzione a seguito del sostenimento dei costi inerenti gli affidamenti, i contratti e le borse di studio per i quali erano state accantonate riserve di patrimonio netto derivanti dalla contabilità finanziaria. Corre l'obbligo di evidenziare che, come indicato nel Manuale Tecnico-Operativo, le risorse iscritte nelle poste di patrimonio vincolato, derivanti dai residui passivi alla chiusura dell'ultimo esercizio COFI, in virtù di quanto previsto dall'art. 5, comma 1, lettera g) del DI n. 19/2014, sono destinate alla copertura dei relativi costi di competenza economica nel primo esercizio COEP e/o nei successivi, fino all'esaurimento delle stesse nella posta vincolata ed in ragione della necessaria correlazione con i costi di competenza dei vari esercizi alla stessa riferibili;

- per Euro 22.639.501,64, in aumento, alla destinazione a riserva degli utili di esercizi precedenti per il finanziamento di interventi edilizi e per il finanziamento di progetti dei Centri di Gestione aventi autonomia gestionale e amministrativa, conformemente alle decisioni assunte dai competenti Organi di Governo;
- per Euro 1.160.599,86, in diminuzione, all'utilizzo, da parte dei Centri di Gestione aventi autonomia gestionale ed amministrativa, del Fondo vincolato beni pregressi, a copertura degli oneri di ammortamento dei beni acquistati prima dell'anno 2013;
- per Euro 6.180.468, in diminuzione, a seguito della realizzazione delle attività per cui la riserva di patrimonio netto, derivante dalla contabilità finanziaria, era stata vincolata, ossia per il sostenimento dei costi per borse per specializzazione area medica.

III – Patrimonio non vincolato⁴¹

SALDO AL 31.12.2016	36.591.284
SALDO AL 31.12.2017 di cui:	43.590.885
<i>1. Utile d'esercizio 2017</i>	<i>29.639.102</i>
<i>2. Risultati gestionali relativi ad esercizi precedenti</i>	<i>13.951.782</i>
VARIAZIONE	6.999.601

Non esistendo riserve statutarie, si rilevano unicamente valori nella voce “Risultati gestionali relativi ad esercizi precedenti”, per Euro 13.951.782, oltre che il “Risultato gestionale esercizio”. La variazione del patrimonio non vincolato, è da ricondurre alla realizzazione delle attività per le quali era stato apposto originariamente il vincolo agli utili di esercizi precedenti, generando una riclassifica delle riserve da “vincolate” a “non vincolate” e all'apposizione di nuovi vincoli per la realizzazione di piani d'investimento e iniziative specifiche.

Il patrimonio netto presenta al 2017 un valore complessivo pari a 300.261.151 in aumento rispetto al 2016 di 19.175.189.

Il patrimonio netto tra il 2018 e 2017 subisce le seguenti variazioni:

Descrizione	Valore al 31.12.2018	Valore al 31.12.2017	Variazioni
A) PATRIMONIO NETTO	332.609.383	300.261.151	32.348.232

⁴¹ Modugno, Guido, Tivan, Moreno , *Il patrimonio vincolato nel bilancio degli atenei: significato, funzionamento contabile delle poste, implicazioni gestionali.*, Rivista: Azienda Pubblica, 2015

2.3.3 Conto Economico

CONTO ECONOMICO

	Saldo al 31/12/2017	Saldo al 31/12/2016
A) PROVENTI OPERATIVI		
I. PROVENTI PROPRI		
1) Proventi per la didattica	87.272.464	84.985.427
2) Proventi da Ricerche commissionate e trasferimento tecnologico	11.716.996	11.913.861
3) Proventi da Ricerche con finanziamenti competitivi	27.836.420	54.824.020
TOTALE I. PROVENTI PROPRI	126.825.880	151.723.307
II. CONTRIBUTI		
1) Contributi MUR e altre Amministrazioni centrali	373.783.123	374.653.988
2) Contributi Regioni e Province autonome	19.131.473	13.559.416
3) Contributi altre Amministrazioni locali	35.770	5.237
4) Contributi Unione Europea e altri Organismi Internazionali	2.859.927	3.650.824
5) Contributi Università	747.399	1.090.489
6) Contributi da altri (pubblici)	2.665.624	3.998.936
7) Contributi da altri (privati)	5.823.487	3.331.978
TOTALE II. CONTRIBUTI	405.046.804	400.290.867
III. PROVENTI PER ATTIVITA' ASSISTENZIALE	0	0
IV. PROVENTI PER GESTIONE DIRETTA INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO	0	0
V. ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI	46.030.872	19.793.411
VI. VARIAZIONE RIMANENZE	0	0
VII. INCREMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	0	8.983.941
TOTALE PROVENTI A	577.903.556	580.791.526
B) COSTI OPERATIVI		
VIII. COSTI DEL PERSONALE		
1) Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica:		
a) docenti / Ricercatori	188.829.284	188.350.078
b) collaborazioni scientifiche (collaboratori, assegnisti, ecc)	2.682.356	3.229.944
c) docenti a contratto	516.666	600.029
d) esperti linguistici	582.044	600.593
e) altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca	0	0
TOTALE 1) Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica:	192.610.350	192.861.445
2) Costi del personale dirigente e tecnico amministrativo	99.653.365	104.340.302
TOTALE VIII. COSTI DEL PERSONALE	292.263.715	297.201.747
IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE		
1) Costi per sostegno agli studenti	60.230.756	62.462.920
2) Costi per il diritto allo studio	0	0
3) Costi per la ricerca e l'attività editoriale	0	0
4) Trasferimenti a partner di progetti coordinati	2.403.109	4.677.490
5) Acquisto materiale di consumo per laboratori	6.416.248	7.506.778
6) Variazione rimanenze di materiale di consumo per laboratori	0	0
7) Acquisto di libri, periodici e materiale bibliografico	4.420.163	4.468.171
8) Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico gestionali	54.103.959	55.400.435
9) Acquisto altri materiali	4.442.941	4.253.020
10) Variazione delle rimanenze e di materiali	0	0
11) Costi per godimento beni di terzi	3.213.309	4.000.840
12) Altri costi	13.259.362	24.028.142
TOTALE IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE	148.489.846	166.797.797
X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI		
1) Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	1.130.196	1.148.805
2) Ammortamenti immobilizzazioni materiali	17.951.274	19.189.838
3) Svalutazioni immobilizzazioni	0	69.981
4) Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e nelle disponibilità liquide	9.845.313	9.604.397
TOTALE X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	28.926.783	30.013.021
XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	67.489.530	49.547.742
XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	5.427.658	10.592.157
TOTALE COSTI B	-542.597.531	-554.152.464
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B) - -	35.306.025	26.639.062
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
1) Proventi finanziari	3.707	16.446
2) Interessi e altri oneri finanziari	2.928.508	2.772.382
3) Utili e perdite su cambi	69	0
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI (C)	-2.924.732	-2.755.936
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE		
1) Rivalutazioni	0	0
2) Svalutazioni	1.410.011	61.069
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE (D)	-1.410.011	-61.069
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
1) Proventi	140.614	9.295.692
2) Oneri	673.198	649.399
Totale delle partite straordinarie (E) - -	-532.584	8.646.293
Risultato prima delle imposte (A - B + C + D + E) -	30.438.698	32.468.349
F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	799.596	797.615
UTILE (PERDITE) DELL'ESERCIZIO	29.639.102	31.670.734

Il totale dei proventi ammonta a 577 milioni nel 2017 in leggera riduzione rispetto al 2016. Inoltre, rispetto alle previsioni si assiste a un risultato maggiore a quanto previsto di circa 14 milioni.

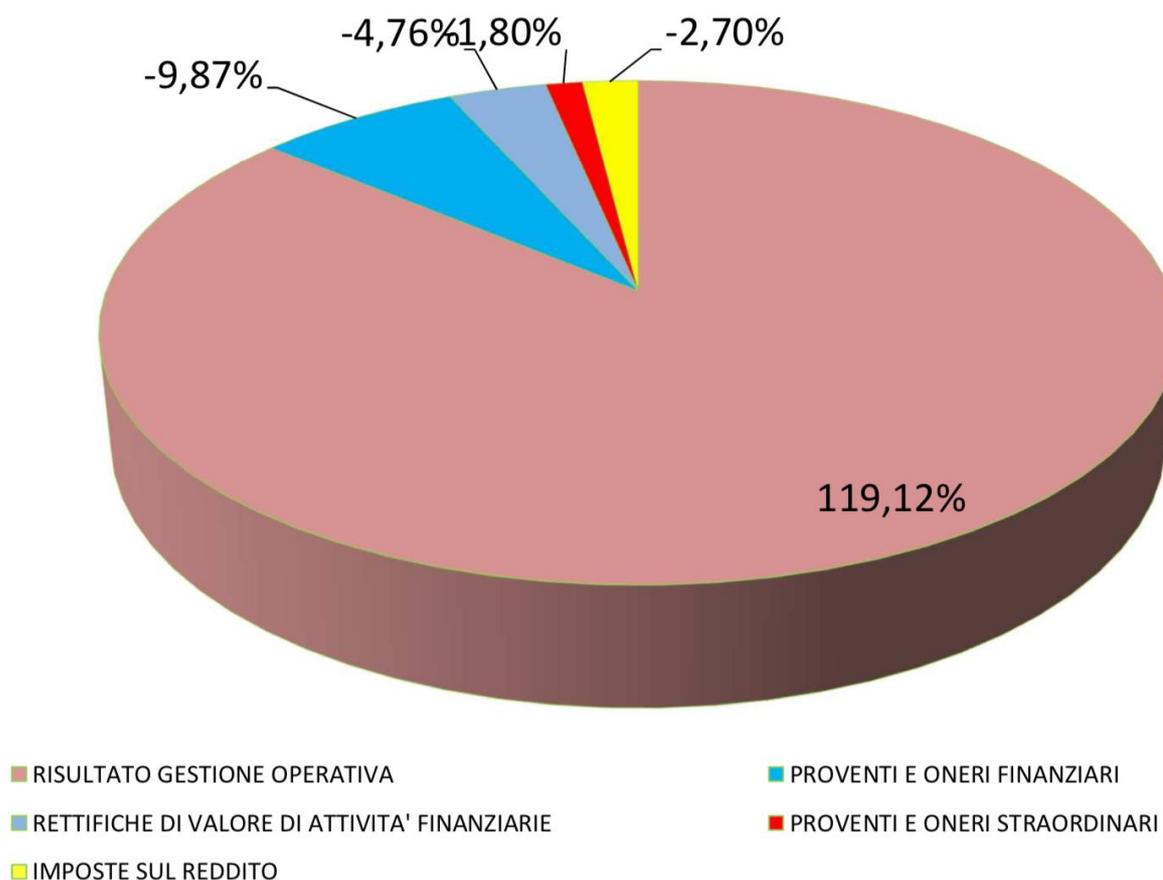
La voce di provento più importante è data dai contributi, anche essi, in aumento rispetto a quanto previsto a budget che denota un rispetto del principio della prudenza nell'effettuare le previsioni.

I costi operativi sono in diminuzione rispetto al 2016 e sono più alti di quelli previsti a budget. Infatti, a budget sono stati previsti costi operativi per un ammontare pari 453 milioni e a rendiconto si realizzano costi operativi pari a 542 milioni con un differenziale positivo rispetto a quanto previsto di circa 89 milioni di euro.

Ma si realizza comunque un differenziale positivo tra proventi e costi operativi propri dell'attività caratteristica, dell'attività di servizio di un Ateneo, pari a 35 milioni circa più alti rispetto a quanto previsto a budget.

L'equilibrio finale è positivo realizzandosi un utile pari 29.6 milioni decisamente un valore più che rassicurante rispetto alla sola necessità di garantire un equilibrio pari a zero.

RISULTATO GESTIONALE D'ESERCIZIO



Dal bilancio si legge che i proventi propri sono in aumento di 2,2 milioni di euro:

I. PROVENTI PROPRI

A) PROVENTI OPERATIVI - I. PROVENTI PROPRI - 1) Proventi per la didattica	AL 31.12.2016	AL 31.12.2017	VARIAZIONE
Tasse e contributi per corsi di laurea e laurea specialistica	73.425.004,14	77.701.964,97	4.276.960,83
Tasse e contributi per altri corsi	10.370.991,53	8.515.957,33	- 1.855.034,20
Tasse e contributi per test pre-immatricolazione ed iscrizioni ad esami di stato	1.189.431,12	1.054.541,58	- 134.889,54
TOTALE	84.985.426,79	87.272.463,88	2.287.037,09

Inoltre, nel bilancio viene precisato quanto segue:

I proventi per la didattica sono ripartiti nelle voci sopra indicate. Essi sono iscritti a conto economico in base al principio della competenza economica, riscontando la quota non di competenza.

Per l'anno accademico 2017/18 l'Università degli Studi di Napoli Federico II, accogliendo anche quanto previsto dalla Legge 232/2016 (legge di bilancio), propone un nuovo sistema di tassazione.

Il dettato legislativo introduce misure di notevole portata per favorire l'accesso all'istruzione universitaria e premiare il merito. L'Ateneo Fridericiano, ha, inoltre, introdotto ulteriori misure a favore degli studenti capaci e meritevoli, affinché, anche se privi di mezzi, possano accedere ai gradi più alti degli studi. Sono state, quindi, estese le agevolazioni anche alle categorie di studenti non considerate dalla legge.

Il nuovo sistema è articolato su scaglioni di reddito ISEE e il contributo dovuto è determinato attraverso l'applicazione di un sistema di aliquote, individualmente per ciascuno studente, in funzione della situazione espressa dal reddito ISEE e dalla carriera.

Così come indicato nella versione integrale e coordinata del Manuale Tecnico Operativo, si è ritenuto che i proventi derivanti da tasse e contributi universitari, e il contestuale credito, diventassero certi ed esigibili, per l'intero anno accademico, in linea generale, con il perfezionamento da parte dello studente dell'iscrizione all'anno accademico.

Considerata la decorrenza dell'anno accademico dal 01/11 al 31/10, si è proceduto a riscontare i 2/12 del totale dei contributi relativi all'A.A. 2017/2018, considerando in tale importo sia la quota già versata nel 2017 con la prima rata sia la quota da versare nell'anno solare successivo. Pertanto, la contribuzione che ha partecipato alla formazione del reddito d'esercizio dell'anno 2017 è rappresentata dalla parte dei proventi, incassati nell'anno 2016 ma di competenza del 2017, e dalla quota di competenza 2017 che è stata parzialmente misurata dall'accensione del credito verso studenti.

I contributi dal Miur e di altri amministrazioni centrali risultano in leggera diminuzione⁴²:

A) PROVENTI OPERATIVI - II. CONTRIBUTI - 1) Contributi Miur e altre Amministrazioni centrali	AL 31.12.2016	AL 31.12.2017	VARIAZIONE
Fondo finanziamento ordinario delle universita'	336.118.154,69	336.868.987,53	750.832,84
Fondo per attivita' sportiva	304.179,54	307.741,73	3.562,19
Fondo per edilizia universitaria	8.367.745,46	8.298.207,64	- 69.537,82
Contributi per contratti di formazione specialistica medici ex art. 37 d.lgs. 368/99 - miur	29.065.813,68	28.058.839,15	- 1.006.974,53
Altri fondi per il finanziamento delle universita'	350.794,69	249.347,37	- 101.447,32
Trasferimenti correnti da organi dello stato diversi dal miur - contributi diversi	447.299,67	-	447.299,67
TOTALE	374.653.987,73	373.783.123,42	- 870.864,31

⁴² Piero Giarda, Il finanziamento dell'università italiana, Economia Pubblica, Fascicolo 3 – 4, 2006

I contributi da Regioni sono in aumento:

A) PROVENTI OPERATIVI - II. CONTRIBUTI - 2) Contributi Regioni e Province autonome	AL 31.12.2016	AL 31.12.2017	VARIAZIONE
Contributi per investimenti da regioni e province autonome	2.072.056,14	9.757.449,48	7.685.393,34
Altri contributi da regioni e province autonome	11.487.359,55	9.374.023,20	- 2.113.336,35
TOTALE	13.559.415,69	19.131.472,68	5.572.056,99

I costi operativi sono quelli relativi ai fattori produttivi collegati da univoche e oggettive relazioni di causalità con l'attività istituzionale, ossia le attività di formazione, di ricerca e di supporto a queste ultime. Riguardano, pertanto, il costo del personale docente, ricercatore, collaboratori linguistici, dirigenti e personale tecnico-amministrativo, nonché i costi per beni e servizi connessi alla gestione corrente della attività di formazione, ricerca e relativo supporto.

Si evidenzia che, anche nell'anno 2017, in conformità con la normativa vigente, sono state operate le riduzioni di spesa previste da riversare al Bilancio dello Stato.

Il costo del personale costituisce la voce di maggior rilievo, circa 54% dei costi operativi, per il Bilancio Unico d'Ateneo. La gestione della spesa per il personale rappresenta, difatti, il problema centrale per l'amministrazione dell'Università, visto il regime di autonomia in cui essa opera: oltre alla numerosità delle unità di personale, va ricordata la rigidità della gestione di tale tipologia di costi, determinata dallo stato giuridico.

La suddetta voce di costo include le competenze fisse e accessorie, gli oneri fiscali, previdenziali e assistenziali a carico dell'Università, i costi per la formazione per attività strutturata e non strutturata.

Dalla relazione sulla gestione si legge che la formazione ricopre chiaramente sempre un ruolo fondamentale nella formulazione della strategia dell'Ateneo.

Come già precisato nei capitoli precedenti l'offerta didattica per l'anno accademico 2017/2018 ha compreso: 71 Corsi di Laurea (Triennali), 70 Corsi di Laurea Magistrali non a ciclo unico, 9 Corsi di Laurea Magistrali a ciclo unico, 33 corsi di Dottorato di Ricerca nel XXXIII ciclo, 75 Master universitari di I e II livello attivati, 8 Scuole di Specializzazione non Mediche (comprehensive della Scuola delle Professioni Legali), 52 Scuole di Specializzazione di Area Medica. Il numero di studenti iscritti (compresi gli immatricolati) per l'anno accademico 2017/2018 risulta essere 76968.

Sin dall'inizio della introduzione del programma, l'Ateneo ha aderito al programma *Erasmus* e ora partecipa attivamente al nuovo *Erasmus+*, attraverso la KA 107 relativa allo sviluppo di azioni di mobilità in entrata e in uscita da e verso i Paesi *partner* che non fanno parte dell'Unione Europea, ciò al fine di incentivare gli scambi. L'Ateneo ha confermato, altresì, il proprio impegno nella didattica multimediale per il tramite della piattaforma telematica Federica *Weblearning*, la quale propone un modello avanzato di servizi "content oriented" a supporto dell'apprendimento, che si fonde la tradizione accademica con l'innovazione dell'era digitale. In linea generale, i principali obiettivi strategici che sono stati declinati per quest'area attengono a:

- 1) Potenziamento dell'orientamento in ingresso ed *in itinere*;
- 2) Miglioramento della vivibilità delle strutture dell'Ateneo;
- 3) Potenziamento delle politiche per la qualità della formazione;
- 4) Promozione dell'internazionalizzazione dei corsi di studio;
- 5) Rafforzamento del supporto dell'amministrazione;
- 6) Introduzione di un sistema di premialità del merito.

Nel 2017 si è svolto per l'Università degli Studi Federico II di Napoli il processo di accreditamento periodico da parte dell'ANVUR, consistente nella verifica, tramite esame documentale a distanza e visite in loco, della persistenza dei requisiti che hanno condotto all'Accreditamento iniziale e del possesso di ulteriori requisiti di qualità, efficienza ed efficacia delle attività svolte, in relazione agli indicatori di Assicurazione della qualità di cui all'Allegato C del D.M. 987/2016 e s.m.i. .

Oggetto della valutazione da parte della Commissione di Esperti della Valutazione (CEV), sono stati n. 12 Corsi di Studio e n. 3 Dipartimenti scelti dall'ANVUR.

A decorrere dal 9 ottobre 2017, la CEV ha iniziato una visita a distanza sui documenti messi a disposizione dall'Ateneo con riferimento ai vari punti di esame individuati dall'ANVUR. Nel corso della visita a distanza, la CEV ha richiesto approfondimenti ed integrazioni documentali prontamente fornite dall'Ateneo.

Lo svolgimento della visita in loco è avvenuto nei giorni 11-15 dicembre 2017. La visita in loco, è stata estremamente complessa ed ha comportato un grande sforzo organizzativo e gestionale che ha richiesto la partecipazione sinergica di tutto l'Ateneo poiché, oltre all'approfondimento documentale delle fonti esposte, la CEV, suddivisa in 4 SottoCEV, ha visitato, anche contemporaneamente, le strutture interessate dislocate in punti diversi della città ed intervistato sui vari Requisiti gli

esponenti di tutte le categorie di attori coinvolti nei processi di AQ (docenti, personale tecnico amministrativo, studenti, rappresentanti degli stakeholder esterni del mondo del lavoro).

A conclusione della visita nell'incontro del 15 dicembre 2017, presso la sede del rettorato, dedicato alla prima **II restituzione**" da parte del Presidente della CEV al Rettore ed al Direttore Generale, sono stati riassunti i principali elementi emersi durante la visita stessa in attesa del documento finale contenente la formulazione del giudizio finale di accreditamento.

La CEV ha evidenziato che il processo di AQ della didattica è ancora in fase di definizione e sviluppo riconoscendo, però, che questa fase è stata avviata all'inizio del 2016 - ben prima della visita - a testimonianza del reale impegno dell'Ateneo.

In particolare, sono stati apprezzati lo sforzo finalizzato all'individuazione dei profili professionali necessari allo sviluppo e al riassetto dell'amministrazione - non ancora completato ma avviato - e il piano di sviluppo e formazione del personale addetto all'AQ sia dell'amministrazione centrale sia delle strutture, riconoscendo la necessità di una formazione diffusa.

Nel processo di AQ sono stati individuati alcuni aspetti da migliorare, in particolare ritardi nell'implementazione nei Dipartimenti delle attività di AQ per quanto riguarda la ricerca. Per quanto riguarda i CdS, le verifiche di coerenza interna sulla SUA-CDS non hanno dato sempre riscontro positivo, ma è stato valutato positivamente il fatto che il PQA ha fornito un modello per la loro compilazione, soprattutto per le sezioni più delicate, modello rivelatosi utile.

Sono stati particolarmente apprezzati alcuni servizi, come quello di supporto agli studenti con disabilità attraverso il Centro SINAPSI e le biblioteche, oltre ad altri aspetti che vanno nella direzione dello *student welfare*, in particolare, il rapporto di vicinanza che gli studenti sentono verso i docenti riscontrato spesso nelle visite in aula. L'Ateneo valorizza e potenzia il patrimonio delle conoscenze sviluppate nell'ambito del territorio nazionale e internazionale, continuando ad investire sul reclutamento di giovani di talento.

La produzione scientifica dell'Ateneo nel corso del 2017 ha visto consolidare il *trend* positivo registrato negli ultimi anni in termini di qualità dei prodotti e, nel contempo, l'aumento della loro numerosità. Gli esiti favorevoli di tale politica trovano conferma pure nell'incremento del numero di articoli pubblicati in riviste indicizzate in *Web of Science (WoS)* e nell'aumento del numero di articoli pubblicati in riviste posizionate nel primo quartile. Relativamente agli obiettivi di medio termine, l'Ateneo intende intraprendere un'azione mirata a favorire il processo di diffusione dei risultati della ricerca, attraverso la partecipazione, insieme ad altri Atenei italiani, alla promozione del sistema *Open Access* e alla creazione di un'apposita banca dati accessibile via *web*.

Analogamente, l'Ateneo ha predisposto un piano di investimento volto ad ampliare le infrastrutture, ciò a beneficio delle attività di ricerca e di didattica, il tutto nel rispetto delle disposizioni normative in materia di sicurezza.

L'attività di ricerca svolta in Ateneo è caratterizzata dall'accesso a svariati canali di ricerca, quali i finanziamenti competitivi europei e internazionali, i finanziamenti competitivi nazionali, inclusa la gestione dei Fondi Strutturali (PONL i finanziamenti competitivi regionali, inclusa la gestione dei Fondi Strutturali (POR). Non meno importanti sono i finanziamenti da privati e gli accordi e le convenzioni con enti pubblici e privati. Nell'ambito dell'ultimo bando PRIN, l'Ateneo ha raggiunto buoni risultati in quanto risulta capofila in 14 progetti e unità operativa in 59 progetti.

Si rammenta che: nell'ambito del FIRB 2013, nell'Area LS (Life Sciences), dei 28 finanziati a livello nazionale sono stati selezionati 6 progetti che prevedevano l'Ateneo come istituzione ospitante, mentre nell'Area SH (*Social Sciences and Humanities*) 1 progetto, sui 14 finanziati; nell'ambito dell'ultima selezione del Programma per Giovani Ricercatori "Rita Levi Montalcini" (bando 2015), infine, 6 giovani talenti su 24 hanno scelto come sede per le loro attività di ricerca l'Ateneo Fridericiano.

Con riguardo ai finanziamenti europei, l'Ateneo partecipa ai vari programmi di finanziamento UE, in particolare al programma europeo per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 e al programma dell'*European Research Council* (ERe).

A tal proposito, l'Ateneo nel sessennio 2012 - 2017 ha reclutato con chiamata diretta n. 9 *Principal Investigator* di progetti ERe. A questi, bisogna aggiungere altri 6 progetti ERC che hanno come *Principal Investigator* professori già di ruolo nell'Ateneo.

L'Ateneo nell'ambito di una convezione pluriennale con la Compagnia di San Paolo e l'Istituto Banco di Napoli - Fondazione, sostiene la ricerca di Ateneo implementando uno specifico programma che utilizza lo strumento del bando competitivo per l'assegnazione delle risorse disponibili. Tale programma, denominato STAR, è articolato in due linee d'intervento (Linea d'intervento 1 - *Junior Principal Investigator Grants*; Linea d'intervento 2 - Mobilità Giovani Ricercatori) entrambe finalizzate allo sviluppo della ricerca, sia di base, sia applicata, nell'Ateneo Federiciano, traendo vantaggio dalla creatività e dalle potenzialità dei suoi giovani, per rafforzare il ruolo dell'Università nello sviluppo del territorio della Regione Campania.

Il Programma operativo del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale POR FESR 2014-2020 della Regione Campania individua tre strategie regionali: Campania Innovativa, Campania Verde e Campania Solidale. In particolare, la linea di intervento "Campania Innovativa" punta allo sviluppo

dell'innovazione con azioni di rafforzamento del sistema pubblico/privato di ricerca e al sostegno della competitività attraverso il superamento dei fattori critici dello sviluppo imprenditoriale. Gli assi sono: ricerca e innovazione; ICT e agenda digitale; competitività del sistema produttivo.

Gli obiettivi di terza missione rappresentano un elemento imprescindibile che contraddistinguono la filosofia di attività e l'operato della Federico II. In tal senso, molteplici sono state le iniziative avviate, nonché le strategie pianificate per la valorizzazione di tale pilastro.

In particolare, l'Ateneo, anche grazie al Centro di Servizio di Ateneo per il Coordinamento di Progetti Speciali e l'Innovazione Organizzativa (COINOR), promuove attività di trasferimento tecnologico sia in conto terzi sia attraverso la creazione di nuove imprese sfruttando conoscenze generate dalla ricerca.

L'Ateneo, in particolare, nel 2017 ha messo in campo una nuova strategia per dotarsi di strumenti sempre più efficaci nel campo della formazione avanzata, della ricerca, della creazione di nuove *start up*, dell'internazionalizzazione e dell'attrazione di studenti e talenti dall'estero, con l'obiettivo di rafforzare la sua capacità nel campo della ricerca e del trasferimento tecnologico. Ciò, anche in considerazione del fatto che, ormai, la valutazione delle Università si basa anche sulla capacità dei singoli Atenei di rispondere con efficacia alle domande poste dalla moderna società digitale e sulla Terza missione.

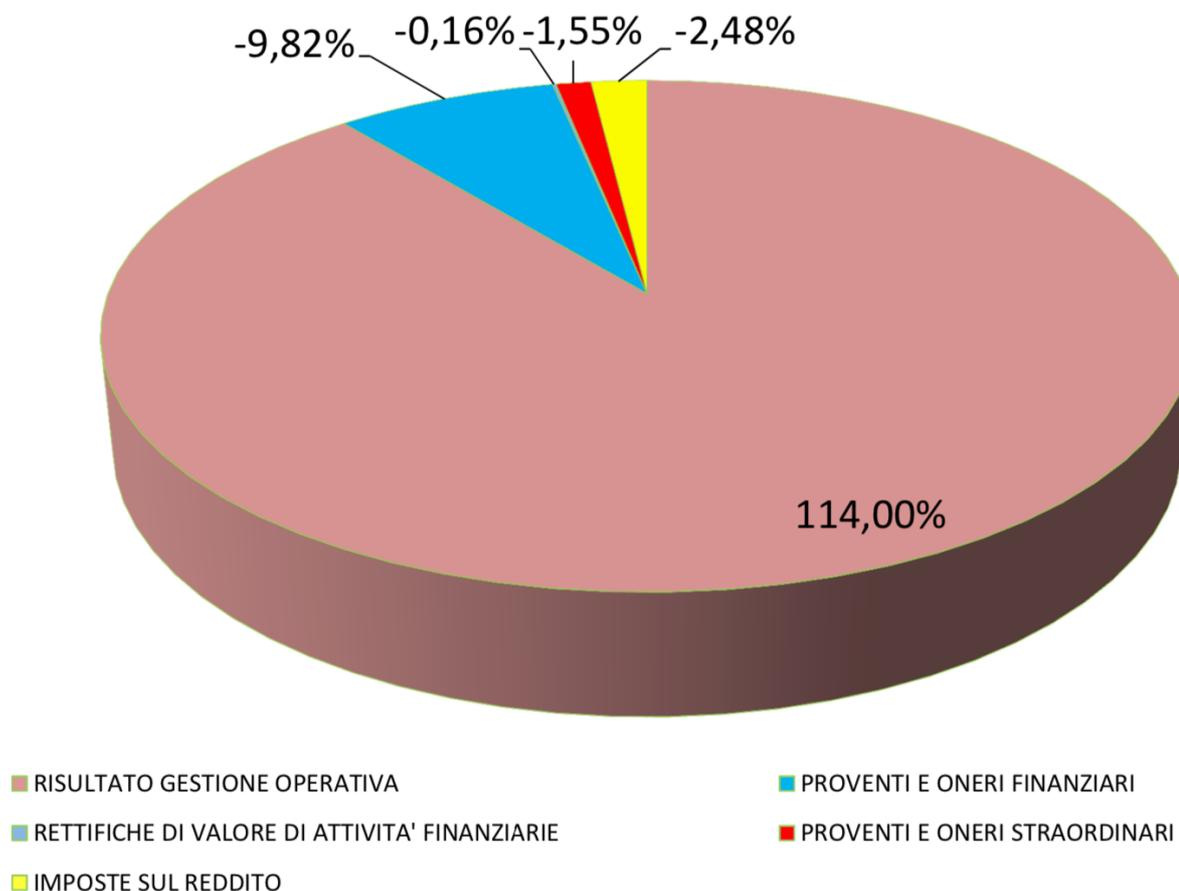
2.3.4 Brevi cenni sul conto economico 2018

	Saldo al 31/12/2018	Saldo al 31/12/2017
A) PROVENTI OPERATIVI		
I. PROVENTI PROPRI		
1) Proventi per la didattica	81.898.522	87.272.464
2) Proventi da Ricerche commissionate e trasferimento tecnologico	16.219.208	11.716.996
3) Proventi da Ricerche con finanziamenti competitivi	25.260.412	27.836.420
TOTALE I. PROVENTI PROPRI	123.378.142	126.825.880
II. CONTRIBUTI		
1) Contributi Miur e altre Amministrazioni centrali	398.155.471	373.783.123
2) Contributi Regioni e Province autonome	5.654.476	19.131.473
3) Contributi altre Amministrazioni locali	10.683	35.770
4) Contributi dall'Unione europea e dal Resto del Mondo	2.828.709	2.859.927
5) Contributi Università	648.377	747.399
6) Contributi da altri (pubblici)	3.204.322	2.665.624
7) Contributi da altri (privati)	4.653.319	5.823.487
TOTALE II. CONTRIBUTI	415.155.357	405.046.804
III. PROVENTI PER ATTIVITA' ASSISTENZIALE	0	0
IV. PROVENTI PER GESTIONE DIRETTA INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO	0	0
V. ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI	35.537.140	46.030.872
VI. VARIAZIONE RIMANENZE	0	0
VII. INCREMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	0	0
TOTALE PROVENTI A	574.070.640	577.903.556
B) COSTI OPERATIVI		
VIII. COSTI DEL PERSONALE		
1) Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica:		
a) docenti / Ricercatori	197.089.901	188.829.284
b) collaborazioni scientifiche (collaboratori, assegnisti, ecc)	5.244.474	2.682.356
c) docenti a contratto	546.245	516.666
d) esperti linguistici	563.421	582.044
e) altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca	0	0
TOTALE 1) Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica:	203.444.041	192.610.350
2) Costi del personale dirigente e tecnico amministrativo	97.871.919	99.653.365
TOTALE VIII. COSTI DEL PERSONALE	301.315.959	292.263.715
IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE		
1) Costi per sostegno agli studenti	64.530.648	60.230.756
2) Costi per il diritto allo studio	0	0
3) Costi per l'attività editoriale	0	0
4) Trasferimenti a partner di progetti coordinati	169.065	2.403.109
5) Acquisto materiale di consumo per laboratori	5.610.479	6.416.248
6) Variazione rimanenze di materiale di consumo per laboratori	0	0
7) Acquisto di libri, periodici e materiale bibliografico	4.348.884	4.420.163
8) Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico gestionali	53.403.398	54.103.959
9) Acquisto altri materiali	3.402.410	4.442.941
10) Variazione delle rimanenze di materiali	0	0
11) Costi per godimento beni di terzi	2.785.987	3.213.309
12) Altri costi	13.686.426	13.259.362
TOTALE IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE	147.937.296	148.489.846
X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI		
1) Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	579.253	1.130.196
2) Ammortamenti immobilizzazioni materiali	20.541.402	17.951.274
3) Svalutazione immobilizzazioni	0	0
4) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e nelle disponibilità liquide	5.855.365	9.845.313
TOTALE X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	26.976.020	28.926.783
XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	60.679.049	67.489.530
XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	4.337.769	5.427.658
TOTALE COSTI B	-541.246.094	-542.597.531
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B) - .	32.824.545	35.306.025
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
1) Proventi finanziari	6.391	3.707
2) Interessi e altri oneri finanziari	2.832.507	2.928.508
3) Utili e perdite su cambi	30	69
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI (C)	-2.826.086	-2.924.732
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE		
1) Rivalutazioni	0	0
2) Svalutazioni	45.165	1.410.011
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE (D)	-45.165	-1.410.011
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
1) Proventi	8.454	140.614
2) Oneri	455.594	673.198
Totale delle partite straordinarie (E) - .	-447.140	-532.584
Risultato prima delle imposte (A - B + C + D + E) -	29.506.155	30.438.698
F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	713.841	799.596
UTILE (PERDITE) DELL'ESERCIZIO	28.792.314	29.639.102

I proventi complessivi nel 2018 sono in leggera diminuzione rispetto al 2017. I proventi da contributi sono in leggero aumento rispetto al 2018 e rappresentano la parte, come sempre, più cospicua dei proventi. I costi del personale sono in aumento in modo più consistente rispetto agli precedenti, si assiste ad un incremento di circa 3,11%. La performance complessiva risulta complessivamente efficiente in quanto si ottiene un utile di circa 28,7 milioni di euro che garantisce il costante equilibrio economico finanziario.

Descrizione	Valore al 31.12.2018	Valore al 31.12.2017	Variazioni
Risultato prima delle imposte	29.506.155	30.438.698	(932.543)
Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite, anticipate	713.841	799.596	(85.755)
RISULTATO DI ESERCIZIO	28.792.314	29.639.102	(846.788)

RISULTATO GESTIONALE D'ESERCIZIO



Il risultato di gestione è per il 114% frutto dell'attività caratteristica ed operativa e influenzano in modo negativo la gestione gli oneri e proventi finanziari per il - 9,82%.

2.4 RISULTATO D'AMMINISTRAZIONE SIMULATO 2017/18

In coerenza con il l'obiettivo di porre a confronto la contabilità finanziaria ed economico – patrimoniale si è proceduto a simulare il risultato d'amministrazione⁴³ nel 2017 e 2018. La simulazione ovviamente è stata costruita su ipotesi di semplificazione. La prima ipotesi è quello di considerare quale cassa le disponibilità liquide presenti nello stato patrimoniale a fine esercizio. Inoltre, una semplificazione molto forte è considerare il totale crediti come totale residui attivi e il totale debiti come residui passivi. Ovviamente, queste semplificazioni non tengono conto di quei crediti e debiti che sarebbero stati considerati comunque come residui attivi e passivi in contabilità economico patrimoniale e viceversa.

Infine, il risultato d'amministrazione in quanto valore finanziario netto viene suddiviso in quote ideali con varie destinazioni. Ad esempio esistono le quote vincolate, destinate a coprire eventuali svalutazioni crediti o destinate ad investimenti o ancora, destinate a coprire da eventuali rischi di contenzioso. Per semplificare si considera solo il risultato differenziale, risultato d'amministrazione, senza suddividerlo nelle opportune quote ideali.

Il risultato d'amministrazione simulato sarebbe il seguente:

Ipotesi di Risultato d'amministrazione		
	2017	2018
Disponibilità liquide (Cassa)	406.035.821	452.541.569
Crediti (Residui attivi)	274.278.945	305.399.250
Debiti (residui passivi)	113.817.141	109.675.914
	566.497.625	648.264.905

L'Ateneo produrrebbe un risultato d'amministrazione positivo e in crescita rispetto al 2017. Con valori che passano d 566 milioni a 648 milioni. La suddetta simulazione dimostra che l'equilibrio economico patrimoniale può bene rappresentare le funzioni della contabilità finanziaria ed integrarla con informazioni diversamente non disponibili. Infatti, se si immagina che la contabilità

⁴³ Daniela Rupo, *L'introduzione della contabilità economico-patrimoniale nelle università. Principi e logiche contabili nella fase transitoria*, Editore: Aracne, 2014

finanziaria non può descrivere il consumo di risorse delle diverse articolazioni dell'Ateneo intesi come consumo come di risorse economiche e non solo finanziarie. Ovviamente, quest'ultimo risultato può essere efficientemente raggiunto solo con il supporto di una contabilità analitica.

CAPITOLO III

PRINCIPALI DOCUMENTI CONTABILI DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

3.1 BREVI CENNI STORICI E STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'Università nasce sulle macerie del terribile terremoto del 1980. Il 23 novembre una scossa del decimo grado della scala Mercalli (magnitudo 6,9) devastò la Campania e la Basilicata provocando 2.914 morti. Al sisma seguì l'intervento dello Stato per il processo di ricostruzione delle aree colpite dal sisma, con l'approvazione della legge 219 del 1981, che di fatto mise in piedi il progetto dell'Ateneo.

"Ecco perché noi celebriamo il nostro annuale dies academicus il 23 novembre di ogni anno, perché l'Università sia per le genti lucane segno di rinascita e di risurrezione, di glorioso ritorno alla vita, di consapevole speranza verso un avvenire migliore". (Cosimo Damiano Fonseca, Rettore dell'Università della Basilicata, indirizzo di saluto in occasione della visita del Papa, 1991)

In realtà, l'idea dell'istituzione di una Università della Basilicata risale al decennio precedente. La neonata Regione Basilicata chiese infatti al Formez (Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno) il 9 novembre 1971 uno studio preliminare, che fu realizzato da un gruppo di lavoro specifico e consegnato il 13 febbraio 1973.

Ma fu solo dopo il sisma del 1980, e con le leggi del 1981, che il progetto ebbe un reale e concreto impulso. L'embrione dell'Università, infatti, è racchiuso negli articoli dal 39 al 45 della legge 219. In particolare, è il 39 a posare la prima virtuale pietra: "Con effetto dall'anno accademico 1982-1983 e' istituita l'Università statale degli studi della Basilicata con sede in Potenza". Immediatamente dopo partirono anche tutte le procedure per metter in piedi la struttura accademica, da un punto di vista normativo, organizzativo e logistico.

Il processo di "costruzione" dell'Università passa quindi per il 27 aprile 1982, con l'insediamento del comitato tecnico-amministrativo (composto dai rappresentanti della Regione, del Ministero della Pubblica istruzione e del mondo politico lucano), per arrivare al 21 luglio 1982, giorno dell'insediamento del Senato accademico a Roma, nella sede della Direzione generale per l'istruzione universitaria. Dal primo novembre 1982, le presidenze del comitato e del Senato accademico furono assunte da Cosimo Damiano Fonseca, primo rettore dell'Università della Basilicata (carica che ricoprì fino all'anno accademico 1993-1994). Il 30 agosto 1983, lo Statuto del nuovo Ateneo lucano fu approvato con decreto del Presidente della Repubblica: del comitato

tecnico-scientifico che lo ha redatto facevano parte Sabino Cassese, Giovanni Marongiu, Giunio Luzzato e Sergio Zoppi.

Vengono così istituite quattro facoltà (Agraria, Ingegneria, Scienze, Lettere) con nove corsi di laurea. Ingegneria idraulica rappresentò una novità nello scenario dell'offerta formativa, a cui si aggiunse un'altra innovazione didattica per quell'ambito scientifico: la difesa del suolo e la pianificazione territoriale. Il 23 novembre 1983 fu il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, a inaugurare l'anno accademico 1983-1984, avviando di fatto le attività dei nove corsi di laurea.

Dal 2010 al 2012 le riforme legislative hanno posto in essere un cambiamento della struttura dell'Università. Le disposizioni contenute nella legge 240 del 2010 - "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento" - hanno disciplinato le modalità in base alle quali l'Ateneo ha modificato lo Statuto, relativamente agli organi di governo e all'articolazione interna. Nel 2012 sono invece state istituite sei Strutture primarie (quattro Dipartimenti - Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo: architettura, ambiente, patrimoni culturali (DICEM), Dipartimento di Matematica, Informatica ed Economia (DiMIE), Dipartimento di Scienze (DiS) e il Dipartimento di Scienze Umane (DiSU) - e due Scuole, Ingegneria (SI-UniBas) e Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali SAFE), nelle quali sono confluite le funzioni dei preesistenti dodici Dipartimenti e delle otto Facoltà.⁴⁴

3.1.1 Struttura organizzativa dell'ateneo e offerta didattica

L'assetto organizzativo dell'Ateneo, che richiama quanto previsto dalla legge 240/2010, si articola in **strutture di supporto all'area didattica e di ricerca** e in **strutture primarie** oltre che negli organi collegiali di governo e di valutazione.

Organigramma di Ateneo

Rettore

Ufficio di Staff

Settore Prevenzione e Protezione

Direttore Generale

⁴⁴ <http://portale.unibas.it/site/home/ateneo/storia-dellateneo.html>

Settore Avvocatura Interna

Ufficio di Staff

Centro Gestione Documentale

Ufficio Formazione e Progetti di Ateneo

Ufficio Procedimenti Disciplinari

**Area Programmazione, Controllo
Strategico e Qualità**

Settore Comunicazione Relazioni Istituzionali

Settore Pianificazione e Programmazione

Settore Controllo di Gestione

Settore Assicurazione Qualità

Area Risorse Finanziarie e Umane

Settore Bilancio

Settore Contabilità

Settore Personale Trattamento giuridico

Settore Personale Trattamento economico

**Area Didattica, Ricerca e Relazioni
Internazionali**

Settore Servizi alla Didattica

Settore Servizi alla Ricerca

Settore Relazioni Internazionali

**Area Servizi Tecnici e Gestione del
Patrimonio**

**Settore Gestione Infrastrutture e Servizi
Tecnici**

**Settore Approvvigionamenti e Patrimonio
Mobiliare**

Area Affari Generali e Legali

Settore Affari Istituzionali

Settore Affari Legali

Settore Affari Generali

Area Servizi di Ateneo

Biblioteca Centrale di Ateneo

Centro Linguistico di Ateneo

Centro Infrastrutture e Sistemi ICT

Centro di Orientamento Studenti

Strutture Primarie

**Dipartimento delle Culture Europee e del
Mediterraneo**

**Dipartimento di Matematica, Informatica ed
Economia**

Dipartimento di Scienze

Dipartimento di Scienze Umane

Scuola di Ingegneria

**Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari
ed Ambientali**

**Scuola di Specializzazione in Beni
Archeologici**

Organizzazione

Nell'anno accademico 2014/2015, l'Unibas contava 7.110 iscritti e nel 2015/16 il dato è diminuito a 6.816. La situazione non è migliorata nemmeno nell'anno accademico 2016/2017 arrivando 6.617 iscritti con 493 in meno rispetto al triennio precedente. Si registra da un lato la riduzione degli iscritti e dall'altro una diminuzione degli studenti fuori corsi con un evidente miglioramento della qualità dell'ateneo.

L'Università della Basilicata conta ad oggi 311 docenti, di cui 199 professori ordinari ed associati e 112 ricercatori, sufficienti a soddisfare i requisiti di docenza dei corsi attivati, che sono 14 CdS triennali, 17 CdS Magistrali, di cui due internazionali, e 3 CdS magistrali a ciclo unico.

L'Università degli Studi della Basilicata, come da Statuto, ha come fine “la promozione e lo sviluppo della ricerca, l'elaborazione e la trasmissione delle conoscenze” e “considera inscindibili e sinergiche le attività di ricerca e di formazione”. Quale unico Ateneo regionale “concorre ai processi di innovazione culturale, educativa, tecnologica e organizzativa della società.[...]al fine della promozione qualitativa dei processi di sviluppo della Regione Basilicata”. Su tali premesse si basa la strategia dell'Offerta Formativa dell'Ateneo, indirizzata alla formazione di laureati di elevata qualificazione con competenze rispondenti non solo alle esigenze occupazionali del territorio regionale, ma con un'ottica più ampia di carattere nazionale ed europeo. In tale contesto, obiettivo dell'Ateneo è quello di delineare una Offerta Formativa qualificata e consolidata in termini di strutture e risorse di docenza, che vada incontro alle esigenze occupazionali riscontrabili in ambito locale e nazionale e che sia supportata da attività di ricerca attiva e di qualità. Di concerto, l'Università della Basilicata promuove una gestione dei Corsi di Studio (CdS) improntata sulla centralità degli studenti e dei loro processi di apprendimento, sul rispetto della varietà delle loro aspirazioni e dei diversi livelli di preparazione in entrata assicurando inoltre il pieno coinvolgimento della componente studentesca nei processi di gestione e programmazione della didattica di Ateneo. L'Ateneo della Basilicata, pur nella sua dimensione di Ateneo regionale, fortemente radicato nel territorio ed attento a concorrere allo sviluppo delle potenzialità locali, promuove una dimensione internazionale della ricerca e della formazione favorendo la mobilità internazionale degli studenti e dei docenti. La dislocazione dell'Ateneo sulle due sedi regionali di Potenza e Matera risponde all'esigenza di valorizzare e supportare la vocazione territoriale delle due città e delle due province con una offerta didattica differenziata e strettamente collegata alle esigenze del territorio.

3.2 BILANCIO UNICO D'ATENEIO DI PREVISIONE ANNUALE AUTORIZZATORIO - ESERCIZIO 2017

Il budget economico⁴⁵ riporta le previsioni dei proventi e dei costi correlati ai programmi di attività dei diversi centri di responsabilità dell'Ateneo nel periodo di riferimento. Il prospetto sintetico del budget economico di Ateneo autorizzatorio per il 2017 presenta i seguenti valori.

A) PROVENTI OPERATIVI	VALORI (€)
I. PROVENTI PROPRI	6.540.596
II. CONTRIBUTI	39.906.909
III. PROVENTI PER ATTIVITÀ ASSISTENZIALE	0
IV. PROVENTI GESTIONE DIRETTA INTERVENTI DIRITTO ALLO STUDIO	0
V. ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI	6.699.214
VI. VARIAZIONE RIMANENZE	0
VII. INCREMENTO IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	0
TOTALE PROVENTI (A)	53.146.719
B) COSTI OPERATIVI	
VIII. COSTI DEL PERSONALE	37.419.092
IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE	12.819.525
X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	86.547
XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	0
XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	366.629
TOTALE COSTI (B)	50.691.793
DIFFERENZA TRA PROVENTI E COSTI OPERATIVI (A-B)	2.454.926
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	0
D. RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	0
E. PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	0
F. IMPOSTE SUL REDDITO	2.454.926
RISULTATO ECONOMICO PRESUNTO	0
UTILIZZO RISERVE DI PATRIMONIO NETTO DERIVANTI DALLA COEP	0
RISULTATO A PAREGGIO	0

La previsione dei proventi derivanti da tasse e contributi per l'iscrizione ai corsi di studio di competenza dell'anno 2017, di € 5.500.000, è stata iscritta tenendo conto della stima elaborata dall'Ufficio Rilevazioni Statistiche e dal Settore Controllo di Gestione, fondata sugli incassi previsti in base alle previsioni del Regolamento tasse per l'anno accademico 2016-2017 e dell'incasso presunto della prima rata per il prossimo anno accademico 2017-2018.

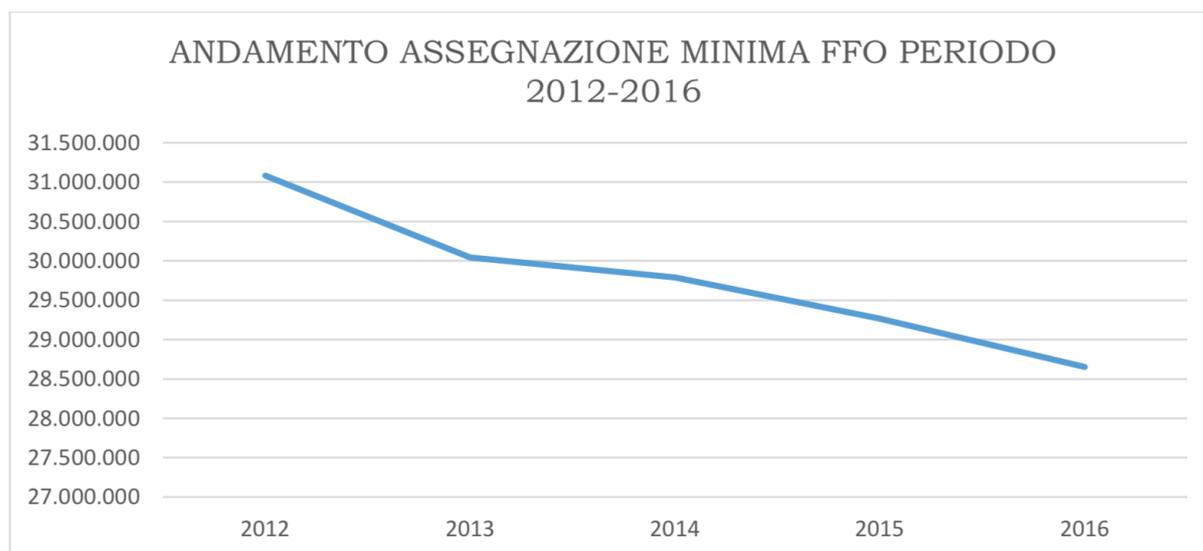
⁴⁵ Pina Puntillo, Maria Teresa Florio, *Modelli economico-patrimoniali per la contabilità e il bilancio delle università*, Luigi Pellegrini editore, 2019

Lo stanziamento della principale fonte di provento dell'Ateneo, in assenza di comunicazioni da parte del MIUR, è stato stimato prudenzialmente prevedendo una riduzione del 2,25% delle assegnazioni disposte per il 2016 a titolo di quota base, quota premiale, quota perequativa e quota per borse di studio post lauream. La percentuale suddetta corrisponde a quella applicata dal MIUR nella determinazione della clausola di salvaguardia per il 2016.

Nella tabella e nel grafico che seguono si evidenzia l'andamento dell'assegnazione minima di FFO (quota base + quota premiale + quota perequativa) negli ultimi cinque esercizi. Come si può notare, dal 2012 al 2016 si è verificata una perdita di € 2.429.205.

ANDAMENTO ASSEGNAZIONE MINIMA FFO PERIODO 2012-2016

2012	2013	2014	2015	2016
31.081.980	30.044.264	29.790.324	29.268.297	28.652.775



Qualora venisse confermata l'ulteriore riduzione della quota minima di FFO per il 2017, nella misura stimata, la perdita cumulata nel periodo 2012-2017 salirebbe a € 3.115.940 (-10%). È agevole verificare che senza i tagli di FFO avvenuti negli ultimi anni, la gestione dell'Ateneo presenterebbe un risultato economico positivo, senza dover ricorrere all'utilizzo delle riserve di patrimonio netto.

La previsione del FFO non tiene conto di tutte le quote di natura vincolata, quali, ad esempio, il Fondo Sostegno Giovani di cui al D.M. 29 dicembre 2014, n. 976, o il fondo per studenti diversamente abili, che saranno stanziati con apposita variazione del budget al momento del ricevimento dei relativi provvedimenti di assegnazione da parte del MIUR.

Lo stanziamento di entrata si riferisce al contributo annuale di € 10.000.000 erogato dalla Regione Basilicata a valere sull'accordo triennale per il periodo 2016-2018, in corso di perfezionamento. Si tratta, come noto, della fonte di finanziamento più significativa dopo il FFO, che assicura la sostenibilità dell'Università della Basilicata. Lo stesso importo è stato riportato anche nelle previsioni degli esercizi 2018 e 2019.

La somma stanziata riviene dal Piano dodecennale 2011/2022, previsto ai sensi della Legge Regionale n. 12/2006 come modificata dalla Legge Regionale n. 33/2010, definitivamente approvato dal Consiglio della Regione Basilicata nella seduta del 15 gennaio 2013, che impegna la Regione medesima al sostegno di lungo periodo del programma di riorganizzazione dell'Università della Basilicata mediante risorse pari a € 10.000.000 annui a decorrere dall'esercizio 2013.

Gli obiettivi strategici, al conseguimento dei quali il suddetto piano dodecennale intende concorrere, sono i seguenti:

- a) consolidamento e diversificazione dell'attuale offerta formativa sulle sedi di Potenza e di Matera;
- b) consolidamento e sviluppo dei processi di internazionalizzazione e di cooperazione interuniversitaria;
- c) potenziamento della ricerca scientifica e delle infrastrutture ad essa preposte nonché delle attività di *liaison office* e di supporto alla brevettazione ed al *licencing*;
- d) potenziamento delle attività di orientamento e *job placement* nonché di formazione post-laurea e di supporto agli *spin off*;
- e) miglioramento quali-quantitativo dei servizi e degli interventi in favore degli studenti e, in particolare, delle attività di *front office* rivolte a *stakeholders* istituzionali e di mercato;
- f) sviluppo dei processi di digitalizzazione dell'Ateneo e di dematerializzazione dei flussi informativi;
- g) potenziamento, quale presupposto comune al conseguimento dei precedenti obiettivi, della dotazione di personale docente e non docente nella necessaria compatibilità economico-finanziaria con i vincoli di bilancio e delle pertinenti prescrizioni legislative e contrattuali.

Utilizzo riserve di patrimonio netto⁴⁶ derivanti dalla contabilità finanziaria, di € 6.460.803, costituisce un'altra fonte di provento significativa iscritta nel budget economico del 2017 per effetto della possibilità consentita, in via transitoria e sino all'esaurimento delle riserve rivenienti dalla contabilità finanziaria, dall'art. 1, comma 3, del D.I. n. 925/2015.

Più in dettaglio, la composizione delle riserve in argomento, è così articolata:

- quota di avanzo libero presunto riveniente da economie formatesi sul budget dell'Amministrazione centrale: € 135.019;

⁴⁶ Michele Brusaterra, *Il bilancio di esercizio. La funzione e il trattamento del patrimonio netto*, Giuffrè, 2012 – Pag. 111 - 126

- quota di avanzo vincolato presunto riveniente da somme accantonate sul budget dell'Amministrazione centrale e delle Strutture Primarie per il finanziamento delle borse di dottorato – cicli XXX, XXXI e XXXII: € 1.579.322;
- quota di avanzo vincolato presunto riveniente da somme accantonate sul budget dell'Amministrazione centrale per il finanziamento di n. 2 contratti di ricercatore a tempo determinato di cui all'art. 24, L. 240/2010, comma 3, lett. a): € 72.738;
- quota di avanzo libero presunto riveniente da economie formatesi sul budget della Biblioteca centrale di Ateneo: € 126.800;
- quota di avanzo libero presunto riveniente da economie formatesi sul budget delle Strutture Primarie e degli altri centri gestionali di servizio: € 402.333;
- quota di avanzo vincolato presunto riveniente da somme accantonate sul budget delle Strutture Primarie, assegnate a valere sul bilancio preventivo 2016 e destinate al pagamento degli incarichi di insegnamento relativi all'anno accademico 2016-2017: € 1.224.000;
- quota di avanzo vincolato presunto formatosi sul budget delle Strutture Primarie, riferito a risorse utilizzate in attività didattiche e di ricerca in corso di esecuzione: € 2.920.591

La proiezione dei costi del personale, per l'intero triennio, è stata effettuata dall'Ufficio Stipendi, tenendo conto delle unità attualmente in servizio, delle cessazioni previste nel periodo considerato e delle nuove assunzioni programmate.

Nei prospetti di seguito esposti si riporta il quadro riepilogativo e di dettaglio dei costi del personale iscritto nel budget 2017, comprensivo di oneri previdenziali e Irap, distinto nelle cinque categorie previste dallo schema di bilancio di cui al D.I. n. 19/2014.

Riepilogo costi del personale – budget 2017

CATEGORIE DI PERSONALE	VALORI (€)
1) Costi del personale dedicato alla didattica e alla ricerca	
<i>a) docenti/ricercatori</i>	26.068.734
<i>b) collaborazioni scientifiche (collaboratori, assegnisti, ecc.)</i>	23.720
<i>c) docenti a contratto</i>	412.150
<i>d) esperti linguistici</i>	239.600
<i>e) altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca</i>	2.440.314
Totale costi del personale dedicato alla didattica e ricerca	29.184.518
2) Costi del personale dirigente e tecnico-amministrativo	10.545.579
Totale costi del personale	39.730.097

Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico gestionali rappresenta lo stanziamento più significativo nell'ambito dei costi di gestione corrente, che richiede un'esposizione di maggior dettaglio.

L'ammontare complessivo dello stanziamento, pari a € 8.865.856, è articolato nei seguenti macro aggregati di costo:

Servizi e collaborazioni tecnico-gestionali

<i>Macroaggregati di costo</i>	<i>Valori (€)</i>
Organi istituzionali e di controllo	242.470
Costi di funzionamento attività istituzionali	112.060
Utenze e canoni	1.980.679
Manutenzione ordinaria e gestione beni mobili	1.352.536
Spese di gestione del patrimonio immobiliare	611.546
Servizi tecnici	806.587
Incarichi e prestazioni professionali	265.594
Collaborazioni e quota LSU	147.677
Servizi ausiliari	1.622.861
Servizi a favore del personale, allievi e formandi	1.364.718
Servizi amministrativi	99.668
Servizi finanziari	25.153
Servizi assicurativi	114.412
Servizi informatici	119.895
Totale	8.865.856

Il bilancio preventivo per il 2017 mostra un risultato in pareggio economico, che tuttavia viene realizzato solo grazie all'utilizzo di riserve pregresse derivanti dalla contabilità finanziaria. Invero, il budget economico presenta costi complessivi di € 53.146.719 che sono coperti come segue:

- € 46.685.916 da proventi e ricavi di competenza 2017, a vario titolo previsti;
- € 6.460.803 da riserve rivenienti dalla contabilità finanziaria, che, come si è visto nel paragrafo 2, per € 5.796.651 si riferiscono a risorse correlate a costi specifici la cui competenza economica maturerà nel 2017; la parte residua, di € 664.152, riviene da avanzi pregressi a libera destinazione.

Al fine di interpretare il significato del risultato economico presunto, al netto delle riserve stanziata a budget, deve essere esaminata la natura dei costi da esse coperti, che per € 1.888.152 sono costituiti da oneri fissi e ricorrenti. Tale situazione, come già osservato nella parte introduttiva, deriva essenzialmente dalle ingenti diminuzioni del FFO avvenute nell'ultimo quinquennio e dalla forte rigidità dei costi di gestione, osservabile attraverso l'analisi di alcuni indicatori riportati nel prospetto sottostante.

Gli indicatori proposti segnalano in modo limpido come i proventi non vincolati con carattere di stabilità sono assorbiti interamente da costi sostanzialmente incomprimibili (per l'83% costi del personale e per il 17% costi di funzionamento generale).

La condizione gestionale sintetizzata da questi dati, espressiva di un chiaro disavanzo strutturale, rappresenta la principale criticità di bilancio per l'Ateneo, che non consente, all'attualità, di prefigurare una situazione di pareggio economico a valere nel tempo.

Indicatori gestionali

<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Incid. %</i>
Costo del personale + contratti d'insegnamento/Proventi stabili	Rapporta il costo del personale dipendente, al netto di quello finanziato con fondi esterni, e quello dei contratti d'insegnamento (€ 37.144.941) ai proventi stabili, costituiti dal FFO al netto delle quote finalizzate, dalle tasse studentesche e dal contributo annuo della Regione Basilicata (€ 44.738.667)	83%
Costi di struttura per funzionamento generale/Proventi stabili	Rapporta ai proventi stabili i costi di funzionamento generale dell'Ateneo (€ 7.758.714)	17%
Costi dei servizi primari/Proventi stabili	Rapporta ai proventi stabili i costi sostenuti nelle attività di supporto alla didattica e alla ricerca, quali servizi bibliotecari, borse di studio, servizi agli studenti, materiali di laboratorio, ecc., al netto di quelli coperti da risorse finalizzate (€ 1.442.909)	3%
Costi discrezionali + spese una tantum/proventi stabili	Rapporta ai proventi stabili la restante parte dei costi di esercizio non coperti da risorse finalizzate (€ 280.255)	1%

Per tale ragione il bilancio triennale, negli esercizi 2018 e 2019, espone un disavanzo, rispettivamente di € 1.856.351 e di € 2.218.695, per un totale cumulato di € 4.075.046. Questo deficit potenziale potrà trovare copertura con le eventuali ulteriori riserve derivanti dalla contabilità finanziaria, attualmente in fase di ricognizione; circostanza, questa, che comunque non denoterebbe una condizione di sostenibilità economica nel medio periodo, la quale va ricercata nell'equilibrio stabile della gestione di competenza.

Al fine di recuperare risorse adeguate per la copertura dei disavanzi futuri sarà necessario procedere ad un'attenta rivalutazione di tutti i vincoli endogeni apposti ai fondi confluiti negli avanzi di amministrazione degli esercizi pregressi, ivi compresi quelli delle Strutture Primarie. Tanto, allo scopo di sospenderne l'utilizzo, laddove ciò non arrechi situazioni di danno all'ente o allo

svolgimento delle funzioni indispensabili, e accantonarli in apposita riserva di patrimonio netto da riassegnare nei tempi e con le modalità che saranno stabilite dal CdA.

Il quadro prospettico di medio periodo risulta, quindi, estremamente critico, al punto da mettere a rischio la sopravvivenza dell'Ateneo, il che induce, da un lato, a prendere consapevolezza dello stato di crisi economico-finanziaria in atto, e ad agire conseguentemente nella definizione, sin dai prossimi mesi, di un piano di riequilibrio strutturale; dall'altro induce gli organi di vertice a farsi parte attiva, ai diversi livelli politico-amministrativi, nazionali e regionali, affinché possano essere rivisti, almeno in parte, i criteri di finanziamento dei piccoli atenei a salvaguardia della loro sostenibilità nel lungo termine.

Il budget degli investimenti 2017 riporta stanziamenti complessivi per € 8.933.323, imputati per € 8.579.323 all'Amministrazione centrale, per € 245.000 alle Strutture Primarie e per € 109.000 agli altri centri gestionali, come analiticamente indicato nel budget degli investimenti redatto per centri di responsabilità.

Al netto delle spese iscritte nella voce *Costi per migliorie su beni di terzi*, il totale degli investimenti di esercizio ammonta ad € 361.809, imputati per € 7.809 all'Amministrazione centrale e per € 354.000 alle Strutture Primarie ed altri centri gestionali, così suddivisi per categorie di cespiti:

- - impianti generici: € 53.000
- - attrezzature informatiche: € 153.500
- - attrezzature scientifiche: € 145.500
- - mobili e arredi: € 7.809
- - mobili e arredi specifici per laboratori: € 2.000

In merito alle fonti di copertura, tutte le immobilizzazioni appena elencate sono finanziate con risorse proprie, ed in particolare con riserve di patrimonio netto derivanti dalla contabilità finanziaria e con ricavi e proventi rivenienti da progetti e attività c/terzi. L'articolazione di dettaglio delle coperture è riportata nel prospetto sottostante.

Dettaglio coperture investimenti in beni mobili 2017

<i>Centri di responsabilità gestionale</i>	<i>Riserve da avanzi pregressi</i>	<i>Ricavi da progetti e c/terzi</i>	<i>Totale</i>
Amministrazione centrale	7.809		7.809
Strutture Primarie	150.000	95.000	245.000
Altri centri gestionali	109.000		109.000
Totale	266.809	95.000	361.809

Negli esercizi 2018 e 2019 non sono previsti nuovi investimenti in beni mobili – ad eccezione dell'impianto di videosorveglianza per il Campus di Macchia Romana (€ 250.000) – anche in considerazione della difficile situazione finanziaria, che lascia spazi molto esigui per politiche di investimento espansive. La parte più cospicua del budget degli investimenti è costituita dalle spese relative ad opere edilizie da realizzare, che trovano tutte copertura in contributi finalizzati a valere su accordi convenzionali stipulati con la Regione Basilicata. Le relative risorse finanziarie, tuttavia, saranno erogate solo a rendicontazione degli stati di avanzamento, circostanza che in mancanza di tempestività nella devoluzione da parte dell'ente finanziatore, potrà generare forti tensioni di liquidità.

BUDGET UNICO DEGLI INVESTIMENTI UNIBAS 2017

A) INVESTIMENTI/IMPIEGHI		B) FONTI DI FINANZIAMENTO		
Voci	Importo investimento	I) CONTRIBUTI DA TERZI FINALIZZATI (IN C/CAPITALE O C/IMPIANTI)	II) RISORSE DA INDEBITAMENTO	III) RISORSE PROPRIE
		Importo	Importo	Importo
I) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	5.772.481	5.772.481	-	-
1) Costi d'impianto, ampliamento e sviluppo				
2) Diritti di brevetto e utilizzazione opere d'ingegno				
3) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili				
4) Immobilizzazioni in corso e acconti				
5) Altre immobilizzazioni immateriali	5.772.481	5.772.481		
II) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	3.160.842	2.799.033,00		361.809
1) Terreni e fabbricati		-		
2) Impianti e attrezzature	206.500			206.500
3) Attrezzature scientifiche	145.500			145.500
4) Patrimonio librario, opere d'arte d'antiquariato e museali				
5) Mobili e arredi	9.809			9.809
6) Immobilizzazioni in corso e acconti	2.799.033	2.799.033		
7) Altre immobilizzazioni materiali				
III) IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
TOTALE GENERALE	8.933.323	8.571.514	-	361.809

3.3 BILANCIO UNICO DI ATENEO DI ESERCIZIO AL 2017

3.3.1 Stato Patrimoniale al 2017

Le voci del patrimonio netto⁴⁷ sono rappresentate dal fondo di dotazione e dalle riserve vincolate e non vincolate.

Nel prospetto che segue si fornisce il quadro complessivo del patrimonio netto, articolato nelle sue parti ideali, con le variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Descrizione	Valore al 31.12.2017	Valore al 31.12.2016	Variazione
I Fondo di dotazione	13.073.713	13.057.466	16.247
II Patrimonio vincolato	29.781.985	32.831.051	(3.049.066)
III Patrimonio non vincolato	4.795.806	5.846.576	(1.050.770)
Totale	47.651.504	51.735.093	(4.083.589)

Nel fondo di dotazione, ai sensi di quanto previsto dal D.I. n. 19/2014, è stata iscritta la differenza contabile emersa tra attivo e passivo, in conseguenza della rilevazione nelle varie poste dei dati di apertura nello stato patrimoniale iniziale (SPI). Il Fondo ha subito variazioni in aumento nel corso dell'esercizio per € 16.246,68, pari al saldo del conto corrente postale n. 111856 al 31.12.2017, in ossequio alle indicazioni del Manuale Tecnico Operativo MIUR adottato con Decreto Direttoriale n. 1841 del 26.07.2017, per elementi incrementativi sopravvenuti successivamente all'adozione del primo SPI

Nel patrimonio netto vincolato i "Fondi vincolati per decisione degli organi istituzionali" comprendono risorse destinate a diverse iniziative, legate prevalentemente a programmi, progetti di ricerca e attività didattiche, iscritte nel patrimonio netto in sede di determinazione dello Stato Patrimoniale Iniziale, al netto delle quote utilizzate nell'esercizio mediante diretta imputazione a Conto Economico (euro 1.622.168), sfruttando la facoltà a tal fine prevista dall'MTO sino al loro esaurimento. Parte della riduzione delle riserve vincolate per decisioni degli organi istituzionali (euro 147.548) è dovuta alla cancellazione di prenotazioni di impegno ex COFI, classificate nelle riserve vincolate in sede di determinazione dello Stato Patrimoniale Iniziale, ed eliminate nel 2017

⁴⁷ Pina Puntillo, Maria Teresa Florio, *Modelli economico-patrimoniali per la contabilità e il bilancio delle università*, Luigi Pellegrini editore, 2019

mediante imputazione a sopravvenienze attive. Tale ultima variazione delle riserve, pertanto, è puramente contabile non incidendo sulla consistenza finale del patrimonio netto.

Le “Riserve vincolate (per progetti specifici, obblighi di legge, o altro)” contengono i fondi iscritti nel patrimonio netto in sede di determinazione dello Stato Patrimoniale Iniziale che possedevano un vincolo di destinazione posto da soggetti esterni (vincolo esogeno), ovvero un vincolo derivante da disposizioni di legge o regolamentari. È iscritta in questa voce anche la riserva vincolata, costituita in sede di impianto dello Stato Patrimoniale Iniziale in accordo ad uno dei criteri suggeriti dal MTO, pari al valore del materiale bibliografico risultante dalla situazione patrimoniale ante COEP, di euro 12.843.584. La variazione in diminuzione di euro 1.279.350 è dovuta all’utilizzo di riserve ex COFI mediante imputazione diretta a Conto Economico a copertura dei costi correlati.

La permanenza dei vincoli di destinazione viene verificata alla fine di ogni esercizio, rideterminando la composizione del patrimonio netto. A seguito della realizzazione di un’attività per la quale era stata vincolata una riserva, ovvero di decisioni del Consiglio di Amministrazione che rimuovano i vincoli precedentemente posti, l’ammontare delle riserve vincolate può essere riclassificato nel patrimonio non vincolato.

Il patrimonio non vincolato⁴⁸ è costituito interamente dalle riserve iscritte nello Stato Patrimoniale Iniziale non gravate da vincoli di destinazione. La variazione in diminuzione rispetto all’esercizio precedente, di euro 329.960, è dovuta alla cancellazione di prenotazioni di impegno ex COFI, classificate nelle riserve non vincolate in sede di determinazione dello Stato Patrimoniale Iniziale, ed eliminate nel 2017 mediante imputazione a sopravvenienze attive.

Le immobilizzazioni rappresentano ammontano a 138 milioni rappresentanti il 74% del totale attivo. L’attivo circolante ammontante a 48,7 milioni in diminuzione rispetto al 2016 rappresenta il restante 26%. Dell’attivo circolante la cassa ammonta a 8, 2 milioni in diminuzione rispetto al 2016. I crediti ammontano a 40 milioni circa la cui componente più importante è rappresentata dai crediti nei confronti della Regione. Risulta di tutta evidenza che il rapporto con la Regione rappresenta al contempo sia un punto fondamentale e sia una delle principali criticità dell’intera gestione dell’ateneo.

Infatti, si può attribuire alla scarsa esigibilità o liquidabilità dei crediti verso la Regione la causa di una cassa che sul totale attivo rappresenta il 4,2% del totale attivo a differenza della Federico II di cui la cassa rappresenta circa il 38 % del totale attivo.

⁴⁸ Modugno, Guido, Tivan, Moreno , *Il patrimonio vincolato nel bilancio degli atenei: significato, funzionamento contabile delle poste, implicazioni gestionali.*, Rivista: Azienda Pubblica, 2015

I debiti ammontano a 14 milioni rappresentanti circa il 7,4% del totale passivo.

STATO PATRIMONIALE		
ATTIVO	31/12/2017	31/12/2016
A) IMMOBILIZZAZIONI		
I - IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
1. Costi d'impianto, ampliamento e sviluppo		-
2. Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno	7.986	-
3. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili		
4. Immobilizzazioni in corso e acconti	19.540.187	16.153.541
5. Altre immobilizzazioni immateriali	3.878.117	4.106.240
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	23.426.290	20.259.781
II - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
1. Terreni e fabbricati	96.884.160	99.200.090
2. Impianti e attrezzature	194.293	173.310
3. Attrezzature scientifiche	83.361	243.240
4. Patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali	12.843.584	12.843.584
5. Mobili e arredi	1.149.007	1.397.991
6. Immobilizzazioni in corso e acconti	3.949.136	3.949.136
7. Altre immobilizzazioni materiali	49.061	78.026
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	115.152.602	117.885.377
III - IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	12.349	12.349
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	12.349	12.349
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A)	138.591.241	138.157.507
B) ATTIVO CIRCOLANTE		
I - RIMANENZE	315.654	-
TOTALE RIMANENZE	315.654	
II - CREDITI		
1. Crediti verso Miur e altre Amministrazioni Centrali	2.109.481	1.196.528
2. Crediti verso Regioni e Province autonome	34.874.438	37.021.898
3. Crediti verso altre Amministrazioni Locali	153.631	153.052
4. Crediti verso Unione Europea e Resto del Mondo	162.591	666.683
5. Crediti verso Università	358.653	71.046
6. Crediti verso studenti per tasse e contributi	166.046	162.589
7. Crediti verso società ed enti controllati	-	-
8. Crediti verso altri (pubblici)	1.066.237	670.976
9. Crediti verso altri (privati)	1.314.280	391.849
TOTALE CREDITI	40.205.357	40.334.621
III - ATTIVITÀ FINANZIARIE	4.760	4.760
TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE	4.760	
IV - DISPONIBILITÀ LIQUIDE		
1. Depositi bancari e postali	8.269.830	8.923.716
2. Denaro e valori in cassa	-	15.000
TOTALE DISPONIBILITÀ LIQUIDE	8.269.830	8.938.716
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (B)	48.795.601	49.278.097
C) RATEI E RISCONTI ATTIVI		
c1. Ratei e risconti attivi	57.148	-
D) RATEI ATTIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO		
d1. Ratei attivi per progetti e ricerche finanziate e cofinanziate in corso	164.971	-
TOTALE ATTIVO	187.608.961	187.435.604
CONTI D'ORDINE DELL'ATTIVO	1.020.810	1.020.810

STATO PATRIMONIALE		
PASSIVO	31/12/2017	31/12/2016
A) PATRIMONIO NETTO		
I - FONDO DI DOTAZIONE	13.073.713	13.057.466
II - PATRIMONIO VINCOLATO		
1. Fondi vincolati destinati da terzi	-	-
2. Fondi vincolati per decisioni organi istituzionali	6.961.852	8.731.568
3. Riserve vincolate (per progetti specifici, obblighi di legge, o altro)	22.820.133	24.099.483
TOTALE PATRIMONIO VINCOLATO	29.781.985	32.831.051
III - PATRIMONIO NON VINCOLATO		
1. Risultato esercizio	- 720.809	-
2. Risultati relativi ad esercizi precedenti	5.516.616	5.846.576
3. Riserve statutarie	-	-
TOTALE PATRIMONIO NON VINCOLATO	4.795.807	5.846.576
TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)	47.651.505	51.735.093
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	3.020.801	1.477.273
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI (B)	3.020.801	1.477.273
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	586.680	574.680
TOTALE TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO (C)	586.680	574.680
D) DEBITI		
1. Mutui e debiti verso banche	991	-
2. Debiti verso Miur e altre Amministrazioni centrali	853	15.553
3. Debiti verso Regioni e Province Autonome	2.860.476	4.987.093
4. Debiti verso altre Amministrazioni Locali	80.435	32.650
5. Debiti verso l'Unione Europea e il Resto del Mondo	-	-
6. Debiti verso Università	709.171	385.899
7. Debiti verso studenti	15.001	89.082
8. Acconti	-	-
9. Debiti v/fornitori	3.136.512	3.494.466
10. Debiti verso dipendenti	2.219.262	3.781.114
11. Debiti verso società o enti controllati	-	-
12. Altri debiti	5.076.104	5.882.155
TOTALE DEBITI (D)	14.098.805	18.668.012
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI	112.021.835	112.644.994
e1. Contributi agli investimenti	110.156.797	112.261.217
e2. Ratei e risconti passivi	1.865.038	383.777
F) RISCONTI PASSIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO		
f1. Risconti passivi per progetti e ricerche finanziate e cofinanziate in corso	10.229.335	2.335.552
TOTALE PASSIVO	187.608.961	187.435.604
CONTI D'ORDINE DEL PASSIVO	1.020.810	1.020.810

3.3.2 Conto Economico al 31.12.2017

Il consuntivo del 2017 presenta un risultato negativo per le motivazioni di seguito rilevate e per quanto già preventivato in sede di previsione. Come si può notare, le principali fonti di ricavo del bilancio⁴⁹ sono rappresentate dai contributi MIUR, che incidono per il 54% sul totale, dai contributi regionali, che incidono per il 18%, e dai proventi per la didattica, con un peso del 12%. La voce dei contributi è fortemente influenzata dall'assegnazione di competenza del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), di 29.937.811 EUR (54% sul totale dei proventi) e dal contributo ordinario di 10.000.000 EUR della Regione Basilicata (18% sul totale dei proventi), mentre i proventi per la didattica sono costituiti principalmente dai contributi degli studenti per i corsi di laurea (5.567.438 EUR), che pesano per il 10% sul totale.

Il Fondo per il Finanziamento Ordinario⁵⁰, assegnato annualmente dal MIUR, costituisce la principale fonte di ricavo delle università.

I criteri di ripartizione del Fondo nell'ultimo decennio hanno subito modifiche profonde, stabilizzandosi su un modello di distribuzione legato ai concetti di premialità e merito in un contesto di crescente competitività fra gli atenei.

A decorrere dal 2009, una quota non inferiore al 7 per cento del Fondo (con progressivi incrementi negli anni successivi) viene ripartita prendendo in considerazione la qualità dell'offerta formativa, dei risultati dei processi formativi e la qualità della ricerca scientifica (art. 2, comma 1, Legge 9 gennaio 2009, n. 1).

Per consentire un'equa valorizzazione degli studenti in corso, tenendo conto del contesto economico e territoriale in cui sono ubicate le università e di definire un criterio oggettivo per l'attribuzione di una quota del Fondo di Finanziamento Ordinario non attribuita con finalità premiali, a partire dall'anno 2014 è stato introdotto il costo standard di formazione per studente in corso (Decreto Interministeriale 9 dicembre 2014, n. 893; "il concetto di studente in corso è riferito alla condizione di studente iscritto entro la durata normale del corso di studi. A tal fine sono considerati esclusivamente gli studenti regolarmente iscritti nell'Ateneo da un numero di anni complessivi non superiore alla durata normale del corso frequentato").

⁴⁹ Pina Puntillo, Maria Teresa Florio, *Modelli economico-patrimoniali per la contabilità e il bilancio delle università*, Luigi Pellegrini editore, 2019

⁵⁰ Catalano, G, a cura di (2010). *La contabilità economico – patrimoniale nelle università*, Il Mulino

CONTO ECONOMICO		31/12/2017	31/12/2016
A) PROVENTI OPERATIVI			
I. PROVENTI PROPRI		7.604.170	-
1) Proventi per la didattica		6.657.666	-
2) Proventi da ricerche commissionate e trasferimento tecnologico		298.106	-
3) Proventi da ricerche con finanziamenti competitivi		648.398	-
II. CONTRIBUTI		43.756.403	-
1) Contributi Miur e altre Amministrazioni Centrali		30.060.861	-
2) Contributi Regioni e Province Autonome		10.132.218	-
3) Contributi altre Amministrazioni locali		-	-
4) Contributi dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo		367.797	-
5) Contributi da Università		36.976	-
6) Contributi da altri (pubblici)		3.141.590	-
7) Contributi da altri (privati)		16.961	-
III. PROVENTI DA ATTIVITÀ ASSISTENZIALE E SERVIZIO		-	-
IV. PROVENTI PER LA GESTIONE DIRETTA INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO		-	-
V. ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI		4.304.204	-
VI. VARIAZIONE RIMANENZE		-	-
VII. INCREMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI		-	-
TOTALE PROVENTI (A)		55.664.777	-
B) COSTI OPERATIVI			
VIII. COSTI DEL PERSONALE		38.233.789	-
1) Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica		27.966.404	-
a) docenti/ricercatori		24.657.458	-
b) collaborazioni scientifiche (collaboratori, assegnisti, ecc.)		911.316	-
c) docenti a contratto		442.681	-
d) esperti linguistici		225.343	-
e) altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca		1.729.606	-
2) Costi del personale dirigente e tecnico-amministrativo		10.267.385	-
IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE		11.735.982	-
1) Costi per sostegno agli studenti		1.585.009	-
2) Costi per il diritto allo studio		-	-
3) Costi per l'attività editoriale		19.692	-
4) Trasferimenti a partner di progetti coordinati		800.819	-
5) Acquisto materiale di consumo per laboratori		196.750	-
6) Variazione rimanenze di materiale di consumo per laboratori		-	-
7) Acquisto di libri, periodici e materiale bibliografico		402.327	-
8) Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico gestionali		7.522.098	-
9) Acquisto altri materiali		222.387	-
10) Variazione delle rimanenze di materiali		-	-
11) Costi per godimento beni di terzi		441.289	-
12) Altri costi		545.611	-
X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI		3.171.216	-
1) Ammortamenti immobilizzazioni immateriali		230.121	-
2) Ammortamenti immobilizzazioni materiali		2.941.095	-
3) Svalutazioni immobilizzazioni		-	-
4) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e nelle disponibilità liquide		-	-
XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI		141.149	-
XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE		754.064	-
TOTALE COSTI (B)		54.036.200	-
DIFFERENZA TRA PROVENTI E COSTI OPERATIVI (A - B)		1.628.577	-
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI			
1) Proventi finanziari		4.086	-
2) Interessi ed altri oneri finanziari	-	103	-
3) Utili e perdite su cambi		-	-
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE			
1) Rivalutazioni		-	-
2) Svalutazioni		-	-
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI			
1) Proventi		126.435	-
2) Oneri	-	31.785	-
F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE			
RISULTATO DI ESERCIZIO	-	720.809	-

Nella tabella seguente viene, invece, evidenziata la comparazione tra dati previsionali e dati consuntivi dell'esercizio 2017 relativi al Fondo di Finanziamento Ordinario strutturale, dai quali si evince uno scostamento positivo (maggiori proventi) pari a 653.719 EUR, che ha concorso in modo determinante, come si vedrà meglio più avanti, al netto miglioramento del risultato di esercizio rispetto a quello programmato in sede di formazione del budget 2017.

Voci FFO Strutturale	Budget (A)	Consuntivo (B)	Differenza (B – A)
Quota base + premiale + perequativa	27.966.040	28.317.019	350.979
Piano straordinario associati	863.526	863.526	-
Piano straordinario ordinari (D.I. 242/2016)	115.864	115.684	(180)
Piano straordinario Ricercatori (D.M. 78/2016)	293.237	293.237	-
Piano straordinario Ricercatori (D.M. 924/2015)	-	58.625	58.625
No Tax Area	-	244.295	244.295
Totale	29.238.667	29.892.386	653.719

La seconda fonte di finanziamento strutturale del bilancio, in termini di rilevanza, è rappresentata dal contributo annuale di 10.000.000 EUR, assegnato dalla Regione Basilicata a valere sull'accordo dodecennale stipulato in data 18 ottobre 2013 – rep. 15119 –, che incide per il 17% sul totale dei ricavi di bilancio. Va precisato che nel 2017 la Regione Basilicata ha operato una compensazione di parte del credito correlato al contributo ordinario di competenza dell'esercizio con debiti di pari importo dovuti dall'Ateneo riferiti alla tassa per il diritto allo studio. In particolare, l'ammontare compensato del credito suddetto ammonta a 3.088.230,79 EUR, che è stato portato a riduzione dei seguenti debiti da tassa per diritto allo studio: 806.736 EUR, (debiti 2012), 1.336.256,79 EUR (debiti 2013) e 945.238 EUR (debiti 2014).

La terza fondamentale fonte di ricavo dell'Ateneo è rappresentata dai contributi per l'iscrizione ai corsi di laurea, pari a 5.567.538 EUR, il cui rapporto, rispetto al totale dei ricavi di competenza 2017, si attesta, come già osservato nel paragrafo 1, a circa il 10%. Il totale dei ricavi relativi alla voce "Proventi per la didattica" (compresi, pertanto, i proventi relativi a master universitari, corsi di perfezionamento, scuole di specializzazione, dottorato di ricerca, ecc.), pari a 6.657.666 EUR, incide per circa il 12% sul totale dei ricavi di competenza.

L'andamento del gettito da contribuzione studentesca ha visto un incremento rispetto al 2016 di 472.610 EUR (+ 9%), come si evince dai dati sotto indicati.

Proventi da contribuzione studentesca	2017	2016	Differenza
Tasse e contributi corsi di laurea	5.567.538	5.094.928	472.610

La comparazione dei dati consuntivi relativi alla contribuzione studentesca, rispetto a quelli previsionali, mostra invece un sostanziale allineamento attestando la correttezza delle previsioni di gettito formulate in sede di budget 2017.

Proventi da contribuzione studentesca	Budget (A)	Consuntivo (B)	Differenza (B – A)
Tasse e contributi corsi di laurea	5.500.000	5.567.538	(67.538)

I costi aventi la maggiore incidenza sul Conto Economico sono quelli del personale (68%) e quelli della gestione corrente (21%), e, tra questi, i costi per il sostegno agli studenti (3%) e i costi per servizi (13%). La voce di costo più rilevante esposta in bilancio fa riferimento al personale.

Nel prospetto seguente viene evidenziato il quadro relativo alle componenti più critiche relative alla voce in esame, ossia quelle riferite alle competenze di natura retributiva del personale di ruolo e a tempo determinato che gravano sul cosiddetto “Bilancio Strutturale”, ossia quella parte del bilancio finanziato da risorse stabili a libera destinazione e alla copertura specifica dei piani straordinari di reclutamento. In particolare, il prospetto che segue mette a confronto il costo del personale previsto in sede di formazione del budget 2017 e quello rilevato a consuntivo.

Voci di costo	Budget (A)	Consuntivo (B)	Scostamenti (B-A)
Retribuzioni e altri assegni fissi professori I fascia	5.538.000	5.536.008	(1.992)
Retribuzioni e altri assegni fissi professori II fascia	7.678.000	7.600.598	(77.402)
Retribuzioni e altri assegni fissi ricercatori di ruolo	4.472.500	4.587.449	114.949
Incrementi stipendiali docenti/ricercat. (accantonam.)	376.000	376.000	-
Retribuzioni e altri assegni fissi ricercatori a T.D. tipo B	362.000	331.830	(30.170)
Oneri riflessi docenti/ricercatori	6.747.050	6.503.091	(243.959)
Retribuzioni a collaboratori ed esperti linguistici	186.000	185.053	(947)
Oneri riflessi collaboratori ed esperti linguistici	53.600	65.812	12.212
Trattamento fondam., access. e altri compensi Dir/PTA	7.297.155	7.280.640	(16.515)
Lavoro straordinario	103.291	76.046	(27.245)
Oneri riflessi Dirigenti e PTA	2.838.745	3.074.400	235.655
Compenso Direttore Generale	99.600	159.569	59.969
Incrementi stipendiali PTA (accantonamento)	136.000	136.000	-
Totale	35.887.941	35.912.496	24.555

Come si può notare, l'andamento del costo del personale mostra un sostanziale allineamento tra dati previsionali e consuntivi, con un costo complessivo di circa 36 Mln EUR. L'incremento del costo annuo per il Direttore Generale è dovuto all'adeguamento dei compensi avvenuto con D.M. 30 marzo 2017, n. 194, con effetto dal 1° gennaio 2017 (22.800 EUR) e alla rilevazione di indennità di risultato relative ad esercizi pregressi (37.169 EUR).

L'incidenza dei costi del personale sulla componente strutturale dei proventi (FFO strutturale + Contributo annuale Regione Basilicata + Contribuzione studentesca + Altri proventi) è del 79% (35.912.496/ 45.727.615).

I dati esposti nella tabella che segue mostrano un deciso miglioramento del risultato di esercizio, pari a 1.167.343 EUR, rispetto a quello preventivato in sede di budget, che ha consentito di ridimensionare fortemente la perdita inizialmente stimata. Ciò è stato possibile principalmente grazie ad un'assegnazione di FFO sensibilmente maggiore rispetto a quella stanziata nel bilancio preventivo.

A tale circostanza positiva si è aggiunta la rilevazione di ulteriori proventi, non iscritti negli stanziamenti iniziali di budget, costituiti essenzialmente da forme di contribuzione studentesca diverse da quella relativa ai corsi di laurea, quali, ad esempio, le indennità di mora, le tasse di ricognizione ed altri contributi ricorrenti per servizi amministrativi a favore degli studenti.

Anche l'andamento dei contributi per i corsi di laurea ha evidenziato un'evoluzione positiva, poiché si è attestato su un livello superiore rispetto a quello degli anni precedenti. In generale, si può affermare che dal lato dei ricavi è risultata particolarmente premiante la politica prudentiale adottata in sede di formazione del bilancio di previsione, che, riducendo gli spazi di autorizzazione alla spesa, ha creato le condizioni per recuperare importanti margini economici a consuntivo. Il contributo dei maggiori ricavi al miglioramento del risultato di gestione è stato dell'82% (951.781/1.167.343). È di tutta evidenza che il consolidamento dei ricavi registrati nel 2017 è fondamentale per il ripristino, in tempi brevi, dell'equilibrio strutturale di bilancio ed è, in gran parte, condizionato dalla stabilità del Fondo di Finanziamento Ordinario. A tal riguardo, giocheranno un ruolo centrale le politiche ministeriali di distribuzione delle risorse statali al sistema universitario e la capacità dell'Ateneo di intercettare in maggior misura le componenti del Fondo legate alla premialità, che tendono ad avere un'incidenza sempre maggiore nell'assegnazione annuale.

Dal lato dei costi, la gestione ha evidenziato uno scostamento positivo in quasi tutte le voci, sebbene inferiore rispetto a quello dei ricavi. Il contributo delle riduzioni dei costi al miglioramento del risultato di gestione è stato del 18% (215.562/1.167.343).

La riduzione più significativa si è registrata nei costi di funzionamento generale, che rappresentano l'area più critica della gestione, alla quale gli organi di governo dell'Ateneo hanno rivolto le maggiori attenzioni negli ultimi anni nella prospettiva di un generale contenimento dei costi di struttura.

È utile, in proposito, esaminare gli scostamenti tra dati preventivi e consuntivi delle principali voci relative ai costi suddetti.

COSTI DI STRUTTURA	Budget (A)	Consuntivo (B)	Scostam. (B-A)
Voci di costo			
Manutenzione impianti	1.190.750	928.811	(261.939)
Riscaldamento	600.000	876.568	276.568
Manutenzione immobili	584.250	312.713	(271.537)
Pulizia	1.173.975	1.173.242	(733)
Energia elettrica	1.220.000	1.075.837	(144.163)
Vigilanza	400.000	443.500	43.500
Totale costi di struttura	5.168.975	4.810.671	(358.304)

Si precisa che le prime due voci di costo esposte in tabella vanno considerate congiuntamente, poiché riferite, quasi per intero, al contratto di appalto di Facility Management, che ingloba sia i servizi di manutenzione impianti che quelli di fornitura gas per riscaldamento. Dall'analisi congiunta delle due voci, pertanto, si nota un incremento dei costi rispetto a quelli programmati di 14.629 EUR.

Le restanti riduzioni delle spese generali di funzionamento (275.510 EUR) derivano da risparmi su diverse voci di costo, tra cui i più significativi riguardano:

- Spese legali (- 92.393 EUR);
- Stampa, rilegatura e fotocopie (- 46.547 EUR);
- Servizi informatici: (- 124.318 EUR).

Dal raffronto tra costi preventivati e costi sostenuti emergono elementi positivi, in termini di risparmi realizzati, che tuttavia, vanno verificati in ordine al loro carattere strutturale e dunque alla capacità dell'Ateneo di poterne garantire la stabilità nel tempo. Solo in questo modo essi potranno ritenersi rappresentativi di reali condizioni di efficienza gestionale. Risulta importante, a tal fine, monitorare l'andamento di questi costi negli esercizi successivi al 2017.

In particolare, il margine di risparmio più significativo si è registrato nelle spese di manutenzione degli immobili, che se conservato, o, ancor meglio, incrementato può costituire un punto di forza a sostegno della politica di razionalizzazione del patrimonio immobiliare di Ateneo, che rappresenta la principale fonte di generazione dei costi fissi di funzionamento generale.

Va altresì evidenziato che per recuperare maggiori margini di competitività nella gestione, tali da consentire investimenti più cospicui nei servizi primari di ricerca e didattica, è necessaria una riduzione molto più consistente dei costi di struttura, che resta l'obiettivo prioritario dell'Amministrazione. Ciò soprattutto con riferimento a quelle voci di costo sulle quali erano state individuate apposite misure di contenimento, come l'energia elettrica.

Si rammenta, al riguardo, che relativamente a questa utenza, già dal 2017 era stata prospettata una significativa riduzione del costo annuo a seguito della messa a regime dell'impianto fotovoltaico nel Campus di Macchia Romana. Nel budget 2017 la riduzione era stata stimata ad un livello minimale nella misura di 300.000 EUR – peraltro realizzatasi solo in parte (48%) a consuntivo – poiché, non essendo pervenuta l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto da parte degli enti competenti, lo stesso non era ancora entrato in funzione; circostanza che è stata confermata anche in sede di predisposizione del budget 2018 e che ha impedito di programmare a bilancio un abbattimento ben più importante dei costi di energia.

In conclusione, ferme restando le criticità evidenziate, il giudizio sul risultato della gestione 2017 può ritenersi senz'altro positivo e denota l'efficacia delle politiche intraprese dalla governance di Ateneo per il recupero del deficit strutturale, lasciando ben sperare per il futuro. Ciò nella consapevolezza della necessità di proseguire con determinazione nelle azioni volte al pieno recupero dell'equilibrio di bilancio.

3.4 IL RISULTATO AMMINISTRAZIONE 2017/16

Nell'Università della Basilicata è stato possibile costruire il risultato d'amministrazione⁵¹ in modo certo in quanto tra i dati contabili vengono riportati non solo le entrate e uscite in conto competenza ma anche i residui attivi iniziali e finali. Il risultato d'amministrazione risulta positivo tra il 2016 e 17 in quanto i residui attivi sono notevolmente superiori ai residui passivi ma al contempo essi sono fortemente condizionati dai crediti nei confronti della Regione Basilicata ammontanti per il solo 2017

A 38 milioni circa e a 37 nel 2016. Una gestione prudentiale, per quanto il credito è vantato nei confronti di un ente pubblico e dalla nota integrativa risulta attendibile, andrebbe adeguatamente e prudenzialmente svalutato data la difficoltà di riscossione.

Risultato d'amministrazione		
	2016	2017
Disponibilità liquide (Cassa)	8.938.716	8.269.830
Crediti (Residui attivi)	41.165.540	40.802.359
Debiti (residui passivi)	12.364.975	14.164.084
Risultato d'amministrazione	37.739.281	34.908.105

La voce "Crediti verso Regioni e Province autonome" si legge dalla nota integrativa contiene le somme dovute dalla Regione Basilicata. Tra queste vanno segnalate, in particolare, i crediti, per complessivi euro 30.893.611, relativi ai contributi assegnati a valere sugli accordi di programma triennali per il sostegno dell'Università della Basilicata (euro 3.036.604: saldo programma 2007-2009; euro 6.857.007: saldo I e II annualità programma 2010-2012; euro 6.000.000: saldo III annualità programma 2013-2015; euro 5.000.000: saldo III annualità programma 2013-2015; euro 5.000.000: saldo I annualità programma 2016-2018; euro 5.000.000: saldo II annualità programma 2016-2018. Si precisa che la Regione Basilicata ha

⁵¹ Daniela Rupo, *L'introduzione della contabilità economico-patrimoniale nelle università. Principi e logiche contabili nella fase transitoria*, Editore: Aracne, 2014

operato una compensazione di parte del credito correlato all'acconto del 50% sul contributo ordinario 2017 con debiti di pari importo dovuti dall'Ateneo riferiti alla tassa per il diritto allo studio. In particolare, l'ammontare compensato del credito suddetto ammonta a euro 3.088.230,79, che è stato portato a riduzione dei seguenti debiti da tasse per diritto allo studio: euro 806.736 (debiti 2012); euro 1.336.256,79 (debiti 2013); euro 945.238 EUR (debiti 2014). Con nota prot. 52492/12AE del 26.03.2019, la Regione Basilicata ha comunicato di aver stanziato, nell'ambito del Bilancio di Previsione 2019-2021, la somma di venti milioni di euro per l'annualità 2021 sul capitolo U55060 dal titolo "Interventi di sostegno allo sviluppo dell'Università degli Studi della Basilicata e del sistema regionale della ricerca scientifica". Tale stanziamento garantisce la copertura finanziaria per la liquidazione del saldo di € 3.021.799,29 riferito all'Accordo triennale 2007/2009. Nella nota integrativa infatti si parla unicamente di compensazione con i debiti dell'Ateneo⁵² per la tassa al diritto allo studio e non di esigibilità o incassi dei crediti accumulati. Il risultato d'amministrazione effettivamente disponibile se adeguamento svalutato si ridurrebbe notevolmente e denunciando di fatto che le entrate provenienti dalla Regione garantiscono la copertura finanziaria ma non per cassa dei costi effettuati dell'Ateneo. In sostanza l'Ateneo spende continuamente entrate temporalmente incassabili in ritardo rispetto alla data di effettuazione della spesa, nella migliore dell'ipotesi, o non incassabile dato che i crediti verso la Regione sono incassati unicamente con delle compensazioni molto esigue rispetto al totale dei crediti.

⁵² Catalano, G, a cura di (2010). *La contabilità economico – patrimoniale nelle università*, Il Mulino

CONCLUSIONI

L'etimologia della parola *università* deriva dal latino *universitas* = *complesso di tutte le cose*, che, a sua volta, deriva dall'aggettivo *universus* = *tutto intero*. Col termine *Universitas (studiorum)* intorno all' XI secolo si sviluppò un sistema di studio intorno alle chiese e ai conventi europei, dove si tenevano lezioni, con letture e commento di testi filosofici e giuridici, e presso cui, docenti e studenti cominciarono a organizzarsi in corporazioni o universitates

Nonostante tutte le università, siano esse pubbliche o private, vengono intese come delle vere e proprie Istituzioni di alta cultura. A sancirlo è la **Costituzione Italiana**, che all'**articolo 33 recita**: "l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento; la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi; Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato; la legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali; è prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale; le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato."

Con la **Legge n. 240 del 30 dicembre 2010**, relativa alle "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", sono state modificate la composizione e le competenze degli organi universitari. La stessa normativa ha introdotto importanti novità, tra le quali nuove disposizioni sui docenti e sui **ricercatori**. La riforma, inoltre, conteneva numerose deleghe al governo italiano riguardanti l'emanazione di decreti per attuare i vari aspetti della riforma. Tra i diversi aspetti della riforma risalta l'introduzione della contabilità economico patrimoniale o civilistica, tipica delle aziende di produzione, e l'autonomia finanziaria degli Atenei.

In merito al riconoscimento agli atenei dell'autonomia finanziaria, il primo significativo passo venne compiuto grazie alla già citata Legge 168/89, che all'art.7 ha individuato la tipologia di fonti di finanziamento degli atenei: trasferimenti statali, contributi obbligatori e forme autonome di finanziamento, quali contributi volontari, rendite, frutti ed alienazioni del patrimonio, atti di liberalità. Fino agli anni Novanta, il sistema di finanziamento era caratterizzato dal ruolo centrale del Ministero sia per quanto riguarda il complesso delle risorse da erogare, sia per la loro distribuzione: in particolare, il finanziamento veniva erogato

distribuendo le risorse in specifici capitoli di spesa vincolati, attraverso cui il Ministero definiva non solo l'ammontare complessivo e la distribuzione delle risorse tra gli atenei, ma anche la loro allocazione nei centri di spesa. La legge 537/93 ha contribuito a delineare i caratteri dell'autonomia universitaria, intesa come capacità di fissare obiettivi da raggiungere e implementazione di processi per conseguire le finalità che ci si è fissati: prima del 1994 i finanziamenti giungevano agli atenei già ripartiti in alcune voci principali; in seguito invece è stato reso operativo il budget globale, permettendo alle università di ripartire le risorse in funzione degli obiettivi delineati. Tutto ciò ha modificato inoltre le logiche di reperimento dei fondi, sempre più legate alla gestione secondo economicità e che hanno modificato l'agire delle istituzioni: si è accentuata la competizione per l'acquisizione di nuovi studenti e si è cominciato a stringere cooperazioni con soggetti economici esterni (aziende industriali, fondazioni). In particolare, la legge 537/93 ha distinto i trasferimenti statali in tre diversi capitoli: a) fondo ordinario, destinato a garantire il funzionamento delle Università, comprendendo le spese per il personale docente, PTA e ricercatore, per l'ordinaria manutenzione delle strutture e per la ricerca scientifica; b) fondo per l'edilizia e per le grandi attrezzature scientifiche, per la realizzazione di opere edilizie e infrastrutturali (previsto anche precedentemente); c) fondo per la programmazione e sviluppo del sistema universitario, per coprire specifiche iniziative di ricerca e didattiche. Il fondo ordinario è costituito da una quota base, ripartita tra gli atenei considerando i trasferimenti statali relativi agli anni precedenti e che viene diminuita nel tempo, e una di riequilibrio, ripartita sentito il CUN (Consiglio universitario nazionale) e la CRUI (Conferenza permanente dei Rettori), secondo criteri premiali. La legge 1/2009 ha previsto, al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo delle attività delle università statali e di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, lo stanziamento di una quota pari al 7% del complessivo fondo di finanziamento, parte ripartita considerando l'offerta formativa, della ricerca e delle sedi didattiche. Tale percentuale è stata poi accresciuta negli anni, fino ad arrivare ad un valore previsto del 13% nel 2011 e nel 2012

In sostanza come si legge da un articolo su repubblica: *Le università sono trattate come aziende che producono scarpe o abbigliamento e devono poter immettere sul mercato prodotti competitivi a prezzi concorrenziali. I prodotti che circolano sui banchi dei supermercati portano etichette con descrizioni standardizzate di quel che contengono, in modo che da Pechino a Varsavia gli acquirenti possano comprendere quel che scelgono e quindi scegliere senza sforzo. E se il mercato stabilisce che un genere o una marca non incontra più i favori del pubblico, l'azienda chiude o si ricicla per produrre altro. Il criterio*

*della competizione di mercato è diventato un metodo universale di giudizio e di semplificazione delle decisioni, esteso anche al campo della ricerca e dell'educazione. Se si tratta di un sistema statale di formazione, il Paese come un'azienda cerca di piazzare i suoi prodotti sul mercato e lo fa mettendo in mostra i suoi gioielli, quelle eccellenze che diventano quindi il bene principale a cui dedicarsi, e per il quale si devono spendere risorse, tralasciando il grosso del sistema, quella moltitudine di atenei che pare diventino una ragione di spreco. Le eccellenze sono investimento mentre le università che coprono il territorio nazionale sono una palla al piede.*⁵³

Lasciando da parte ogni considerazione sull'autonomia degli Atenei e sull'aziendalizzazione degli stessi possiamo affermare che l'introduzione della contabilità economica patrimoniale ha rivoluzionato il sistema informativo contabile relativo alla gestione delle università.

Il sistema informativo contabile è quel sistema creato e gestito dall'azienda per prendere nota dei valori aziendali e delle variazioni subite dai valori aziendali nel tempo.

Nelle università si è transitati da un sistema informativo semplice, univoco a un sistema informativo contabile complesso. In altri termini si è passati da un sistema finanziario preoccupato di rilevare unicamente l'aspetto finanziario e di cassa a un sistema teso a rilevare oltre gli aspetti finanziari anche gli aspetti economici. Quest'ultimi, gli aspetti economici, tradizionalmente più consoni a una azienda di produzione privata diventano comunque importanti nella gestione di una azienda pubblica qualora utilizzati per meglio gestire le risorse a disposizione. L'azienda pubblica fa ricorso al sistema informativo proprio delle aziende private per gestire in modo più efficace ed efficiente le risorse a disposizione in un sistema pubblico sempre più insufficiente di risorse finanziarie. La concorrenza "pubblica" non è su come allocare un prodotto o servizio sul mercato ma è come riuscire a produrlo in modo più economico possibile conservandone la qualità che rappresenta il vero fattore di concorrenza tra aziende pubbliche.

I sistemi informativi dei due Atenei analizzati ci restituiscono informazioni importanti. L'Ateneo federiciano produce un risultato d'esercizio continuamente positivo inseguendo l'obiettivo di accumulare risorse utilizzando in modo efficiente quelle di competenza per far fronte in maggiore sicurezza a periodi di difficoltà e crisi finanziari generali. Ovviamente, questa politica Federiciano è dimostrata da una cassa cospicua che rappresenta circa il 40% dell'investimento aziendale. Va osservato come questa politica è attuabile, senza compromettere la qualità del servizio reso, in quanto la struttura federiciano a dimensioni

⁵³ https://www.repubblica.it/la-repubblica-delle-idee/societa/2013/09/24/news/le_universit_non_sono_aziende-67162287/

così ampie che consente di sfruttare il più possibile le economie di scala derivanti dalla centralizzazione dei servizi amministrativi. Inoltre, le grandi dimensioni consentono da un lato una ampia differenziazione nella produzione dell'offerta didattica e di ricerca, in termini non solo di corsi di studi, e dall'altro lato garantiscono di far fronte alle sfide che il mercato della cultura del lavoro impongono, nel nuovo millennio, in modo più sicuro. Quest'ultimo aspetto sta a dimostrare che l'ateneo federiciano non subisce il mercato ma riesce a indirizzare il mercato della formazione culturale. Infine, la storia della struttura federiciano è garanzia di qualità per i potenziali utenti.

Questa politica aziendale prudente e al contempo efficace è documentata dall'esistenza di budget previsionali, approvati in pareggio, e realizzati con un risultato positivo. Lo scostamento tra quanto preventivato e quanto realizzato restituisce l'idea di una struttura che aumenta i costi operativi, in quanto i proventi realizzati sono superiori a quanto preventivato, e destina il soprappiù di provento accertato sia un aumento dei costi e sia ad un aumento del risultato operativo positivo preventivato a budget.

Il risultato d'amministrazione simulato dell'Ateneo Federico II è molto ampio che dimostra una politica prudente sia dal lato economico ma anche dal lato più tipicamente finanziario. L'ateneo Lucano invece sconta dal punto di vista qualitativo sia la breve storia e sia le piccole dimensioni. Infatti, si può chiaramente leggere dal proprio bilancio come l'Ateneo Lucano risente della riduzione dei trasferimenti, in particolare quelli relativi alla quota di premialità, in termini di tenuta degli equilibri economico – patrimoniale. Inoltre, l'Ateneo Lucano in quanto giovane ha bisogno della certa esigibilità dei propri crediti. Quest'ultimo aspetto è provato dall'esistenza di una cassa esigua e da crediti storici come quello nei confronti della Regione. Anche dal risultato d'amministrazione emerge questo dato di un risultato per quanto positivo non facilmente trasformabile in risorse liquide.

La bassa offerta dal punto di vista dei corsi di laurea e la giovane età rendono difficile ottenere risultati positivi. Queste due caratteristiche richiederebbero probabilmente maggiori investimenti al fine di condurre l'Ateneo Lucano a dimensioni ottimali. La mancata approvazione nel corso del 2019 del bilancio unico d'ateneo 2018 è la dimostrazione di una difficoltà strutturale che può essere superata unicamente con maggiori investimenti e una maggiore differenziazione dell'offerta.

La contabilità analitica o contabilità gestionale consente di attuare il controllo della gestione nell'aspetto economico, attraverso la rilevazione e l'analisi delle risorse economiche assorbite dalle diverse unità organizzative (centri di responsabilità) e dai processi dalle stesse gestiti. A tale scopo, occorre definire e sviluppare il modello analitico che consenta di registrare i fatti

gestionali sulla base di coordinate significative. Quindi la contabilità analitica può meglio aiutare gli atenei a controllare la spesa ma non può evitare che una struttura sottodimensionata rispetto alle sfide o agli obiettivi propri di una università possano essere raggiunti di fronte a carenze croniche di risorse finanziarie.

La contabilità economico patrimoniale riesce a restituire informazioni più complete rispetto alla contabilità finanziaria. La completezza la si ritrova sia all'interno che all'esterno dell'Ateneo. All'interno di un Ateneo se la contabilità generale è accompagnata da un valido sistema di contabilità analitica riesce meglio ad allocare le risorse in funzione degli obiettivi strategici e operativi. All'esterno l'informativa sulla capacità dell'ateneo di saper garantire un equilibrio non solo finanziario ma anche economico restituisce informazioni sulla solidità, convenienza e opportunità delle scelte strategiche effettuate.

Infine, le differenze e le informazioni che si ottengono tra il modello di contabilità finanziaria e quello contabilità economico-patrimoniale sono molteplici. La prima differenza attiene alla funzione espletata dai due diversi sistemi contabili. La contabilità finanziaria ha una funzione autorizzatoria e di responsabilizzazione formale: essa è finalizzata al controllo della legittimità formale degli atti amministrativi. La contabilità economico-patrimoniale è finalizzata alla rilevazione del risultato economico della gestione e al monitoraggio dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità dell'attività gestionale con contestuale responsabilizzazione dei soggetti coinvolti. Una ulteriore e seconda differenza attiene all'oggetto delle rilevazioni. La contabilità finanziaria misura esclusivamente i movimenti finanziari, cioè gli esborsi sostenuti (le spese) o gli introiti realizzati (le entrate). La contabilità economica, invece, misura il valore delle risorse umane e strumentali utilizzate da un'organizzazione (i costi) ed il valore dei beni e dei servizi generati (i ricavi). A differenza della spesa, il costo sorge quando la risorsa viene impiegata e viene quindi valorizzata in relazione al suo effettivo consumo nel periodo amministrativo in cui si manifesta, indipendentemente dal momento in cui avviene il relativo esborso finanziario. Inoltre, i ricavi e i costi fanno riferimento a tutte le componenti attive e passive del bilancio, anche se non direttamente collegate con entrate ed uscite finanziarie. Al contrario, la contabilità finanziaria non rileva i fatti di gestione che non comportano movimenti finanziari quali, ad esempio, gli ammortamenti, le rimanenze di magazzino, i ratei e i risconti, le svalutazioni e le rivalutazioni di attività e passività facenti parte del patrimonio dell'ente, le sopravvenienze e le insussistenze attive e passive che non hanno manifestazione finanziaria, ecc. Infine, la contabilità finanziaria si basa sul principio di competenza finanziaria, il quale presuppone che

le entrate e le spese vengano rilevate nell'esercizio finanziario in cui sorge il diritto a riscuotere (accertamento) e l'obbligo a pagare (impegno), sulla base di un credito documentato o di un obbligo di pagare. L'adozione del principio in questione impone che nel bilancio siano iscritte le entrate che si prevede di accertare e le spese che si prevede di impegnare nell'anno a cui il bilancio si riferisce. La contabilità economica, invece, si basa sul principio di competenza economica, secondo le disposizioni dell'art. 2423bis del codice civile: gli effetti delle operazioni e degli altri eventi gestionali devono essere rilevati contabilmente ed attribuiti all'esercizio in cui tali operazioni ed eventi si riferiscono, indipendentemente dal momento in cui si concretizzano i relativi movimenti finanziari di incasso e pagamento.

BIBLIOGRAFIA

Annessi Pessina Eugenio, Steccoli Ilenia (2007), “Contabilità finanziaria ed economico-patrimoniale: una convenienza forzata, Azienda Pubblica.

Appuntieconomia.it; il portale della divulgazione economico – finanziaria.;

Amaduzzi, L'azienda nel suo sistema e nei suoi principi; Torino, Utet 1992;

Borgonovi, E. (3[^] ed.) (2002a), Principi e sistemi aziendali per le amministrazioni pubbliche. Milano: Egea;

Buccoliero I., De Nardi F., Nasi G., Steccolini I. (2005), L'implementazione della contabilità economico-patrimoniale negli enti locali italiani: risultati da un'indagine empirica, Azienda Pubblica, n. 4;

Cantele, S., Contabilità, budget e controllo economico nelle università. Rirea, Roma, 2012;

Catalano, G, a cura di (2010). La contabilità economico – patrimoniale nelle università, Il Mulino

Civetta, E. (2013) L'armonizzazione dei sistemi contabili (Rimini: Maggioli);

Coperchione, E., “L'armonizzazione contabile nella prospettiva internazionale”, Azienda Pubblica, Vol. 1, 2012

D'Alessio, L., “Logiche e criteri di armonizzazione nelle recenti normative di riforma della contabilità pubblica”, Azienda Pubblica, Vol. 1, 2012

Delfino, F. (2010) legge 196/2009: coordinamento della finanza pubblica e armonizzazione dei sistemi contabili, AziendItalia, ...(4) (Milano: IPSOA);

Dezzani Flavio, Busso Donatella, Biancone Paolo Pietro a cura di: IAS/IFRS, Wolters Kluwer, 2019

Daniela Rupo, L'introduzione della contabilità economico-patrimoniale nelle università. Principi e logiche contabili nella fase transitoria, Editore: Aracne, 2014;

di Fulvio Schettino - La recente evoluzione normativa in materia contabile per le università italiane in www.unimc.it › progetto-coep › Dispensa Coep - evoluzione normativa;

Di Gianluigi Roberto, Alessandro Mura. Il sistema di contabilità generale delle imprese, Giappichelli Editore 2016

di Claudia Salvatore (Autore), Il nuovo sistema contabile e di bilancio delle università. Caratteristiche e criticità; Giappichelli editore, 2012

di Luca Mambrin in Euroconference. L'informazione quotidiana da professionista a professionista, I fondi per rischi ed oneri nel bilancio 2017, 4 aprile 2018;

Ferraris Franceschi R. (2006), Elementi di criticità negli studi di Economia Aziendale. La sfida della ricerca qualitativa, in Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale, Vol. 106, n. 5-6;

Giovanelli L., Carta M. S., Rotondo F., Corsi K., Marinò L., Carboni G.G. (2009), Il cambiamento contabile nelle regioni: stato dell'arte e prospettive, in L. Anselmi (a cura di), I principi contabili internazionali per le amministrazioni pubbliche italiane, Milano: Giuffrè ;

Giovanni Liberatore, La contabilità generale per il bilancio di esercizio. Profili teorici e applicativi; Franco Angeli; 2016;

G. Melis, Elementi di economia aziendale, terza edizione, Milano, Giuffrè, 2015.

G. Bruni, Contabilità per l'alta direzione, 2 ed., Etas, Milano , 1999; L. Marchi, I sistemi informativi aziendali, Giuffrè, Milano, 2003.;

Gastone Ceccanti, Autonomia e finanziamento dell'Università, Osservazioni intorno all'art. 5, L. 537/93 e prime ipotesi di azione amministrativa da adottare nell'Università di Siena, Documento interno, 1994.;

M. Anzalone; La contabilità economico-patrimoniale delle regioni e degli enti locali. Guida tecnica alle procedure e alle regole di integrazione; Maggioli editore, 2014

Marcon G. (2011), L'evoluzione delle teorie sui processi decisionali delle amministrazioni pubbliche, premessa per l'interpretazione della riforma della contabilità, Azienda Pubblica, n. 3

Mauro Bellesia, manuale di contabilità per gli enti locali, CEL 1996;

Michele Brusaterra, Il bilancio di esercizio. La funzione e il trattamento del patrimonio netto, Giuffrè, 2012;

Modugno, Guido, Tivan, Moreno , Il patrimonio vincolato nel bilancio degli atenei: significato, funzionamento contabile delle poste, implicazioni gestionali., Rivista: Azienda Pubblica, 2015;

Oreste Annese, Manuale di contabilità economico-patrimoniale di ateneo, Aracne, 2012 ;

Pavan A. (2007), Linguaggi contabili pubblici nell'Italia del federalismo fiscale, Azienda Pubblica, n. 4 ;

Paolo Montanari, Contabilità e bilancio, FAG, 2018;

P. Mela, Contabilità e bilancio, Torino, Utet, 1993;

Pina Puntillo, Maria Teresa Florio, Modelli economico-patrimoniali per la contabilità e il bilancio delle università, Luigi Pellegrini editore, 2019;

Piero Giarda, Il finanziamento dell'università italiana, Economia Pubblica, Fascicolo 3 – 4, 2006

Terza edizione del Manuale Tecnico Operativo aggiornata alla luce di quanto previsto con il D.M. n. 394 del 08 giugno 2017 e contenente gli schemi di Nota Integrativa al bilancio unico d'Ateneo d'esercizio e di Nota Illustrativa al bilancio unico di previsione annuale

Mauro Martinelli; L' impostazione di un sistema integrato di contabilità economico patrimoniale nella gestione sanitaria accentrata regionale; Giappichelli, 2017;

<http://portale.unibas.it/site/home.html>

<http://www.unina.it/home>

<https://www.fondazioneoic.eu>

